

# CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

## **Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 567 di lunedì 20 settembre 2021**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

**La seduta comincia alle 10,05.**

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 2021, n. 111, recante misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti (A.C. [3264-A](#)).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3264-A: Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 2021, n. 111, recante misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti.

**(Discussione sulle linee generali – A.C. [3264-A](#))**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento.

La XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore, deputato Roberto Novelli.

ROBERTO NOVELLI, *Relatore*. Grazie, Presidente. Signor sottosegretario e colleghi, l'Assemblea avvia nella seduta odierna l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 agosto 2021, n. 111 che, ponendosi in rapporto di successione e consequenzialità rispetto ad altri provvedimenti recanti disposizioni per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, e in particolare al decreto-legge n. 105, convertito in legge pochi giorni fa, reca misure per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti.

Nel corso dell'iter di conversione del provvedimento in esame, è confluito altresì il contenuto del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 122, omogeneo per materia, in quanto reca misure per fronteggiare l'emergenza da COVID-19 in ambito scolastico, della formazione superiore e socio sanitario-assistenziale.

Il decreto in oggetto, come già il decreto n. 105, si basa sul presupposto dell'utilizzo della certificazione verde COVID-19, come strumento fondamentale per consentire la ripresa delle attività economiche e sociali del Paese, fortemente compromesse dall'emergenza epidemiologica in atto ormai da oltre 1 anno e mezzo.

Il decreto in discussione oggi, a seguito delle modifiche apportate in sede referente, si compone di 16 articoli; procedo, dunque, a illustrare sinteticamente il contenuto. Segnalo l'articolo 01, inserito durante l'esame referente, che prevede l'estensione da 48 a 72 ore della validità dell'esito negativo del test molecolare ai fini della durata della certificazione verde. Trattasi di una disposizione voluta da parte di diversi gruppi parlamentari, come dimostrano i numerosi emendamenti presentati in materia, anche con riferimento ai precedenti decreti. L'articolo 1, modificato durante l'esame in sede referente, anche riprendendo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 122 del 2021, reca disposizioni tese a prevenire il contagio da SARS-Cov-2 nelle istituzioni educative, scolastiche e universitarie; per alcuni di tali ambiti disciplina, inoltre, le modalità di svolgimento delle attività per l'anno 2021-2022. In particolare, si dispone che: le attività dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado, si svolgano in presenza; sono possibili deroghe all'attività in presenza fino al 31 dicembre 2021, solo in zona rossa e in circostanze eccezionali; le attività delle università e dei percorsi formativi degli istituti tecnici superiori sono svolte prioritariamente in presenza; fino al 31 dicembre 2021, il personale scolastico delle scuole statali, paritarie e non paritarie, dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore e degli istituti tecnici superiori, il personale universitario nonché il personale dei servizi educativi per l'infanzia, deve essere in possesso della certificazione verde COVID-19 ed esibirla.

Il mancato rispetto di tali previsioni è considerato assenza ingiustificata e determina la non corresponsione della retribuzione e, a decorrere dal quinto giorno di assenza, la sospensione del rapporto di lavoro; fino al 31 dicembre 2021, deve essere in possesso della certificazione verde COVID-19 ed esibirla anche chiunque (dunque, soggetti interni ed esterni, inclusi, ad esempio, genitori, personale addetto a ristorazione, manutenzioni, pulizie) accede a tutte le strutture delle istituzioni sopracitate e a quelle delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e delle altre istituzioni di alta formazione collegate all'università. La certificazione non è, però, richiesta agli studenti, tranne quelli universitari e del sistema di formazione superiore; il commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e il contrasto dell'emergenza COVID-19 predispose e attua un piano di *screening* della popolazione scolastica. Ulteriori previsioni - che in gran parte riprendono, con qualche variazione, quanto già previsto, sia pure non con atto primario, in precedenza - attengono a misure minime di sicurezza da adottare fino al 31 dicembre 2021.

L'obbligo della certificazione verde non si applica ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della Salute. Con una disposizione introdotta nel corso dell'esame in sede referente, si specifica che nei casi in cui la certificazione verde COVID-19 non sia stata generata o non sia stata rilasciata all'avente diritto in formato cartaceo o digitale, per qualche problema di natura amministrativa o informatica, l'obbligo si intende comunque rispettato con la presentazione di un certificato rilasciato dalla struttura sanitaria, ovvero dall'esercente la professione sanitaria che ha effettuato la vaccinazione o dal medico di medicina generale dell'assistito, che attesti che il soggetto soddisfa una delle condizioni per il rilascio della certificazione verde COVID-19.

L'articolo 1-*bis*, inserito durante l'esame in sede referente, dispone l'assegnazione di una certificazione verde provvisoria o, in alternativa, di un codice a barre personale, ai

cittadini dell'Unione europea o dei Paesi terzi, anche senza fissa dimora, che vengono sottoposti a profilassi vaccinale.

L'articolo 2 prescrive a tutti i soggetti che intendono accedere a determinati mezzi di trasporto di munirsi della certificazione verde COVID-19. A tal fine, la disposizione elenca i mezzi di trasporto ricompresi nell'ambito di applicazione dell'obbligo.

Ai mezzi di trasporto elencati dal provvedimento, sono stati aggiunti, nel corso dell'esame in sede referente, funivie, cabinovie e seggiovie.

L'articolo 2-*bis*, inserito in sede referente, corrisponde all'articolo 2 del decreto-legge n. 122 del 2021. La norma opera un'estensione della disciplina sull'obbligo di vaccinazione contro il COVID-19 a tutti i lavoratori, anche esterni, operanti a qualsiasi titolo in strutture di ospitalità e di lungodegenza, residenze sanitarie assistite (le RSA), *hospice*, strutture riabilitative, strutture residenziali per anziani e strutture socio-assistenziali, ovvero, come aggiunto in sede referente, in strutture semiresidenziali che a qualsiasi titolo ospitano persone in situazioni di fragilità. L'estensione decorre dal 10 ottobre, con applicazione fino al 31 dicembre 2021.

L'articolo 2-*ter*, inserito in sede referente, è una disposizione fortemente voluta dalla totalità dei gruppi rappresentati presso la XII Commissione. Si tratta di una questione rimasta aperta a seguito della discussione parlamentare del precedente decreto n. 105. Sul punto erano stati presentati, infatti, numerosi emendamenti e ordini del giorno. Tale articolo stabilisce l'estensione, fino al 31 dicembre 2021, di 2 discipline temporanee, relative ai cosiddetti "lavoratori fragili" e concernenti, rispettivamente: l'equiparazione, a determinate condizioni, al ricovero ospedaliero del periodo di assenza dal servizio prescritto; la possibilità, di norma, per i medesimi soggetti, di svolgimento del lavoro in modalità agile, anche attraverso la destinazione a diversa mansione, ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o attraverso lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale, anche da remoto.

L'articolo 3 rende facoltativa la richiesta, da parte del Ministero della Salute, del parere del Comitato tecnico-scientifico, previsto nell'ambito della procedura che, con ordinanza del medesimo Ministero, individua le regioni o le province autonome nel cui territorio si manifesta un più elevato rischio epidemiologico, ai fini dell'applicazione delle specifiche misure previste per le diverse zone di classificazione del rischio (definite, appunto, come "bianca", "gialla", "arancione" o "rossa").

L'articolo 4 reca disposizioni in materia di distanziamento interpersonale degli spettatori che intendono assistere alle competizioni e agli eventi sportivi e di capienza degli spazi destinati al pubblico. In particolare, a decorrere dal 7 agosto 2021, viene incrementata dal 25 al 35 per cento la capienza massima consentita per gli spettacoli aperti al pubblico svolti in zona bianca al chiuso, con un numero di spettatori superiore a 2.500. Preciso come, in relazione a questa materia, fossero state presentate in Commissione diverse proposte emendative volte a incrementare ulteriormente la capienza con riferimento sia agli eventi sportivi che agli spettacoli. Sul punto c'è stata un'interlocuzione con il Governo dalla quale è emersa la ferma intenzione, da parte di quest'ultimo, di rivedere a breve le percentuali fissate in relazione all'andamento della curva dei contagi; si auspica, pertanto, che in tempi rapidi si possa procedere a un incremento della capienza.

L'articolo 5 reca una norma di coordinamento in materia di certificati verdi COVID-19. Viene inoltre ridefinita la situazione di alcune giacenze ancora sussistenti, in quanto non ancora spese, presso il conto corrente di tesoreria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, derivanti da anticipazioni di tesoreria relative ad attività del commissario straordinario COVID-19, di cui si prevede la confluenza nella contabilità speciale del medesimo commissario straordinario.

L'articolo 5-*bis*, inserito nel corso dell'esame in sede referente, prevede che le vaccinazioni riconosciute come equivalenti con circolare del Ministero della Salute, somministrate dalle autorità sanitarie competenti per territorio, siano individuate fra le fattispecie a cui è connessa la generazione di un certificato verde COVID-19.

L'articolo 6 prevede un'esenzione transitoria - fino al 15 ottobre 2021 - da alcune fattispecie che richiedono, per determinati fini, il possesso di un certificato verde COVID-19. L'esenzione è relativa ai soggetti in possesso di un certificato di vaccinazione contro il COVID-19 rilasciato dalle competenti autorità sanitarie della Repubblica di San Marino.

L'articolo 7, in relazione all'attacco *hacker* subito dalla regione Lazio, dispone la sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi nel periodo compreso tra il 1° agosto e il 15 settembre 2021, nonché degli obblighi di pubblicità previsti per il medesimo periodo.

Nel corso dell'esame in sede referente è stato inserito il comma 1-*bis*, con cui si dispone uno stanziamento di 20 milioni di euro per consentire alla regione Lazio una dilazione dei pagamenti dovuti entro il 31 dicembre 2021 per mutui attivati nel corso del corrente anno.

L'articolo 8 proroga dal 1° agosto al 31 ottobre 2021 l'impiego di 753 unità aggiuntive di personale delle Forze armate nell'operazione "Strade sicure" in relazione all'emergenza COVID-19, con una spesa stimata di 7.626.780 euro per l'anno 2021, comprensiva degli oneri connessi alle prestazioni di lavoro straordinario. Il comma 4-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, anticipa - dal 31 ottobre al 15 settembre di ogni anno - il termine per la formazione delle aliquote di valutazione degli ufficiali.

L'articolo 9 prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri possa conferire la delega alle politiche spaziali e aerospaziali non solo ad un sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma anche ad un Ministro, con o senza portafoglio, che conseguentemente può assumere anche la presidenza del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale.

L'articolo 9-*bis*, inserito nel corso dell'esame referente, e l'articolo 10 riguardano rispettivamente la clausola di salvaguardia e l'entrata in vigore del decreto-legge.

In conclusione, al di là del contenuto delle singole disposizioni, l'impianto del provvedimento è rimasto fondamentalmente quello predisposto dal Governo, nella convinzione, pur non condivisa in maniera unanime dai gruppi parlamentari, che la certificazione verde, congiuntamente alla campagna vaccinale, costituiscano, allo stato attuale, gli unici strumenti in grado di consentire il ritorno alla normalità. Non sembrano esserci realisticamente altre soluzioni altrettanto valide. La Commissione in sede referente ha cercato di dare il proprio apporto, intervenendo sul testo con modifiche e integrazioni puntuali, volte anche a semplificare le procedure per l'ottenimento della certificazione verde COVID-19 e a risolvere questioni ritenute di particolare rilievo,

evidenziate da tempo, in particolare quella concernente la posizione dei cosiddetti lavoratori fragili nel corso dell'emergenza epidemiologica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, che si riserva di farlo.

È iscritto a parlare il deputato Emilio Carelli. Ne ha facoltà.

EMILIO CARELLI (CI). Grazie, Presidente. Rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il mio intervento oggi vuole essere l'elogio del *green pass*: un elogio a tutto tondo che vuole riconoscere a questo strumento, insieme ai vaccini, il merito di riportarci alla normalità nei rapporti sociali, nelle attività economiche, nel mondo della scuola, dello sport, dello spettacolo, ma non solo, normalità anche nei rapporti affettivi. Un elogio che vuole essere anche una risposta chiara, severa e inequivocabile a tutti coloro che, in questi giorni, hanno criticato l'uso del *green pass*, appellandosi a non so quali libertà, se non quella di continuare ad ammalarsi, quella di finire nelle terapie intensive o quella di morire di COVID. A noi questo tipo di libertà non piace; a noi piace la libertà di continuare a vivere serenamente, di lavorare, di studiare, di divertirci senza l'incubo quotidiano del contagio.

Oggi sicuramente ci troviamo davanti ad uno dei momenti chiave della lotta al COVID. Il provvedimento che ci accingiamo a votare costituisce una tappa importante che fa seguito ad altri recenti decreti-legge in materia di *green pass* ed evidenzia la scelta del Governo di intervenire in modo progressivo, ma con determinazione, rivelando il perseguimento di una strategia complessiva, con l'obiettivo, impegnativo e complesso, di far fronte all'emergenza sanitaria e mantenere sotto controllo la curva epidemiologica nazionale.

Siamo più vicini che mai ad un ritorno alla normalità, obiettivo che stiamo raggiungendo grazie a due preziosi strumenti: il vaccino e il *green pass*.

Dall'inizio della pandemia nel mondo sono morti più di 4,5 milioni di persone. Solo in Italia sono stati registrati 4 milioni 530 mila casi di Coronavirus e più di 130 mila decessi.

Con il presente decreto-legge n. 111, si interviene per affrontare l'emergenza pandemica nell'ambito di specifici comparti come scuola, università e trasporti.

Coraggio Italia considera fondamentale il fatto che l'articolo 1 prescriva di svolgere prioritariamente in presenza le attività didattiche, scolastiche e universitarie, con la previsione di requisiti minimi di sicurezza e l'obbligo di *green pass* per il personale di tutte le istituzioni del sistema nazionale di istruzione.

La previsione del rientro in presenza negli istituti scolastici e universitari si fonda sulla positiva progressione della campagna vaccinale e sul bisogno di scuola e relazione educativa degli studenti come rappresentato dal Comitato tecnico-scientifico, ma anche sui risultati non incoraggianti delle prove Invalsi 2021.

Con il decreto si estende, a partire dal 1° settembre, anche al personale della scuola e dell'università, agli studenti universitari e ai passeggeri dei servizi di trasporto ad alta percorrenza interregionale l'obbligo della certificazione verde. Inoltre, a seguito della trasfusione del DL n. 122 nel presente provvedimento, si estende l'obbligo della certificazione verde anche ad altri soggetti esterni alle scuole, come genitori e tutti coloro

che accedano in ambito scolastico e universitario, nonché a chiunque acceda nelle RSA, lavoratori e non. Coraggio Italia condivide anche l'obiettivo di fondo, ossia l'obbligo di *green pass* e di una sua estensione anche a tutti i lavoratori del settore pubblico e privato, oggetto di un nuovo intervento del nuovo decreto-legge, approvato di recente dal Consiglio dei Ministri. Ecco, questo obiettivo sia quello di incoraggiare ad incentivare chi non si è ancora vaccinato e a farlo il prima possibile, in considerazione anche della necessità di riaprire in sicurezza tutte le attività, da quelle lavorative a quelle scolastiche, a quelle ludiche, sportive e culturali, in vista della stagione invernale.

Il prossimo mese sarà sicuramente decisivo per la progressione della campagna vaccinale e il contenimento del rischio "varianti".

Secondo una recente ricerca statunitense, i non vaccinati hanno 4,6 possibilità in più di essere infettati e 10 possibilità in più di morire rispetto a chi ha fatto il vaccino. Questi dati sono confermati dal nostro Comitato tecnico-scientifico. Inoltre, non possiamo permettere un'ulteriore stop delle attività didattiche in presenza. La scuola ha sofferto nei periodi di lockdown e per le restrizioni della circolazione, con danni principalmente alla formazione delle fasce meno abbienti e fragili, anche dal punto di vista sociale e culturale.

L'obbligo di *green pass* nel mondo della scuola e del lavoro è un passaggio strategico per l'uscita dalla situazione di emergenza. Prendiamo atto con soddisfazione che il Presidente del Consiglio Draghi sta andando in questa direzione. Coraggio Italia sostiene convintamente la strada intrapresa e ha voluto dare il proprio contributo con proposte integrative dei provvedimenti in materia di *green pass*. Consideriamo importante, in tal senso, l'approvazione in sede referente dei nostri emendamenti che prevedono che, anche nei casi dove tutti gli studenti siano vaccinati o guariti, si continui a indossare la mascherina. Emendamenti che delineano in maniera più definita anche la vaccinazione degli studenti stranieri e delle persone fragili, come quelle senza fissa dimora. Insomma, Coraggio Italia intende proseguire nella direzione di marcia intrapresa dal Governo, proponendo sforzi maggiori e integrazioni alle misure proposte per far sì che il Paese torni alla normalità quanto prima.

In quest'ottica guardiamo con favore all'ipotesi che, qualora Aifa ed EMA esprimano parere favorevole, stabilendo il loro nulla osta, venga introdotto nel nostro Paese anche l'obbligo vaccinale per tutti.

Nel frattempo, come proposto da tempo da diversi colleghi del gruppo Coraggio Italia, insistiamo affinché venga subito introdotto l'uso obbligatorio del *green pass* anche per tutti i deputati e senatori nelle Aule parlamentari, allo stesso modo dei lavoratori del settore pubblico e privato, ed evitando privilegi che gli italiani non capirebbero.

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare il deputato Raffaele Trano. Ne ha facoltà.

[RAFFAELE TRANO](#) (MISTO-L'A.C'È). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione si è rivelata l'ennesima farsa, una sterile passerella che il Governo ha concesso al Parlamento per dimostrare ancora una volta agli italiani, semmai ce ne fosse stato bisogno, che la deriva verso il regime è giunta al suo compimento.

L'abbiamo ribadito più volte: il *green pass* all'italiana, che non ha nulla a che vedere con quello concepito in ambito comunitario, è uno strumento inutile, discriminatorio, costruito male e applicato peggio. Ma con grande amarezza prendo atto che, a un anno e mezzo

dall'inizio della pandemia, dopo gli enormi sacrifici chiesti ai cittadini durante e dopo il lockdown, e davanti alla pesantissima crisi economica che ha investito il Paese, in quest'Aula si sta discutendo esclusivamente di *green pass*, che, come dicevo prima, è anche uno strumento divisivo, inefficace e pure pericoloso.

Sono deluso e ad essere deluso di voi - di quello che doveva essere il Governo dei migliori e di questa maggioranza del "tutti dentro" per tenersi stretta la poltrona - è il Paese. Il certificato verde sta creando discriminazioni, sta costringendo padri e madri a rinunciare al lavoro, temendo per la loro salute, o a vivere con l'ansia di un farmaco sperimentale somministrato ai loro figli, mentre gli interrogativi dello stesso mondo scientifico sull'opportunità di somministrare tali vaccini ai più giovani sono enormi.

Il *green pass* è, però, soprattutto uno strumento illogico e inadeguato ad affrontare un dramma come quello creato dal COVID-19. Volete qualche esempio? Ve lo faccio subito e potrebbe farvelo anche qualsiasi medico di famiglia. E lo so che voi ormai siete chiusi nei palazzi e non vi mischiate più con la gente comune, perché quei medici che voi, maggioranza, all'inizio chiamavate eroi e che poi avete dimenticato, se solo qualcuno di voi si prendesse la briga di ascoltarli, vi direbbero che i nuovi casi di *cluster* si stanno creando proprio a causa del certificato verde. Si entra, ad esempio, alle feste senza tampone, forti di questo strumento che voi tanto state spingendo, non si indossano mascherine, non c'è distanziamento, nessuno di voi si prende la briga di far fare i controlli. E i "greenpassati", contagiati ugualmente dal COVID, diffondono il virus, perché questa è la verità. La verità è che anche chi è vaccinato trasmette l'infezione da SARS-COVID-19. E non si contano in questi giorni i casi del genere in giro per l'Italia.

Pensate che usciremo così dall'emergenza? Pensate davvero che ci sia ancora chi è disposto a farsi prendere in giro? Io non sarò uno dei migliori, non sarò uno di voi, e vedo che a volte mi rivolgete sguardi di sufficienza, quando si affrontano questi temi; ma una cosa di sicuro non la faccio, quella peggiore, secondo me: prendere per il naso chi ci ha dato fiducia e chi ci ha scelto per rappresentarlo. Voi, invece, lo fate e non vi fa onore, come non fa onore al Parlamento essersi ridotto al ruolo di passacarte. Basta guardare l'ultimo studio a cura di Openpolis per rendersi conto che questo Parlamento ormai non incide più su nulla e ciò si è inasprito ulteriormente da quando è iniziata la pandemia. Andate a vedere quei numeri, andate a vedere quelle statistiche: siamo veramente al lumicino, ormai.

Il Governo fa i decreti e in quest'Aula, dopo aver finito di questionare o di aver fatto finta di questionare, poi si approva tutto. Questa non è la democrazia di cui vi ergete a campioni, ma una dittatura mascherata, e di dittatori non si avverte proprio il bisogno.

Il punto è uno: se il vaccino, come avete più volte ribadito, è l'arma più efficace per sconfiggere il COVID, allora dovevate avere il coraggio di renderlo obbligatorio. Non l'avete fatto e cercate con il *green pass* di far entrare dalla finestra quello che non avete osato far passare dalla porta.

Tutto questo vuol dire una sola cosa: neppure voi siete così certi della bontà e dell'efficacia dei vaccini, neppure voi! Voi siete quelli meno convinti! E se è veramente così, quello che avete fatto sinora, la vostra campagna vaccinale, le promesse, non sarebbero nient'altro che un *bluff*.

Prendetevi le vostre responsabilità, come io mi prendo le mie nel dire quello che sto dicendo: o il vaccino è la soluzione e, dopo non essere riusciti a spiegare agli italiani

perché lo è, lo rendete obbligatorio, oppure, se non lo è, una soluzione la dovete trovare. Di morti ne abbiamo avuti già troppi, così come di aziende chiuse e di uomini e donne finiti in depressione. Il certificato verde è il solito compromesso al ribasso tra di voi, guardando più alla ricerca del consenso elettorale che alla salute degli italiani, e serve anche a lavare le vostre coscienze, ma al Paese non serve a niente!

In questi mesi, i problemi maggiori li abbiamo avuti sui mezzi di trasporto: treni e bus hanno trasportato, da una città all'altra, tanto gli italiani quanto il virus, e non lo dico io, ma gli scienziati, gli stessi che citate solo quando vi fa comodo. Non siete stati in grado di potenziare il trasporto pubblico, non l'avete fatto neppure con la riapertura delle scuole, tanto che già abbiamo troppe classi in quarantena e rispunta quella mostruosità chiamata DAD: la condanna per i nostri figli, tanto all'alienazione, quanto all'ignoranza.

Voi avete fatto quello che hanno capito tutti, che vi riesce meglio: promettere e non fare niente. Ma c'è di peggio, con il solito certificato verde: il *green pass*, lo scudo contro il COVID, la soluzione per mettere in sicurezza il Paese e far ripartire l'Italia, viene chiesto sui treni ad alta velocità, sulle navi e sugli aerei. Viene insomma chiesto dove ci sono posti assegnati, ordine, distanziamento, ma non sui treni regionali, sui bus locali e sulla metro, sui mezzi che sono carri di bestiame, dove si viaggia uno sull'altro; lì non è necessario, ma dove si viaggia distanziati sì: ma con quale logica? Con quale logica? Ma soprattutto, con quale coscienza avete fatto questo?

Rispondete agli italiani, che lo vogliono sapere! Qual è la *ratio*? Come avete costruito questa ingegnosa normativa?

Io vi dico una cosa: personalmente io quei treni li prendo, io i regionali li prendo, non uso le auto blu come i Ministri migliori, mi unisco alla gente comune. Se accade una cosa su quei mezzi, io la segnalo a Trenitalia, e ho fatto diverse segnalazioni. Ma per voi, lì, sui carri di bestiame, è sicuro; per voi c'è sicurezza in quegli spazi, troppo popolari per chi come voi è abituato ai salotti raffinati, in quei luoghi dove tanti lavoratori si sono contagiati, e c'è stato pure chi ha perso la vita, in quei luoghi in cui non mettete piede da così tanto tempo che non sapete neppure più come sono fatti! Quella che chiamate sicurezza, io la chiamo vergogna. Una scelta come la vostra è una vergogna per l'Italia, davanti all'Europa - che dite tanto di avere a cuore - e al mondo.

Purtroppo, però, al peggio non c'è mai fine. Questa maggioranza e questo Governo dimostrano ogni giorno di non aver dimenticato solo medici e infermieri (tanto che, dopo averli osannati, non vi siete neppure curati di far sì che venissero rinnovati i loro contratti), ma avete dimostrato di aver dimenticato anche altri eroi: quelli in divisa, quelli che ogni tanto cercate di abbindolare, indossando i loro giacconi e le loro polo davanti alle TV. Anche per loro serve il *green pass*, ma sinora l'avete chiesto solo per farli mangiare in mensa. Ecco, dunque, che poliziotti e carabinieri vaccinati, al momento del pasto, non si sono potuti sedere accanto ai non vaccinati, perché era rischioso. Tutto tranquillo, però, un secondo dopo, quando far stare quegli stessi poliziotti e carabinieri a lavorare gomito a gomito, in stanze minuscole o sulla stessa auto nel giro di pattuglia, non rappresentava nessun problema e rischio. Ma vi rendete conto della illogicità e di quanto è stupido questo provvedimento? Avete forse scoperto che il virus è selettivo ed entra solo sui Frecciarossa o nelle mense delle Forze dell'ordine? Se è così, se avete studi scientifici in tal senso, comunicatecelo, perché a noi è sfuggito, davvero è sfuggito. È facile, del resto, ironizzare guardando al provvedimento che avete messo a punto, ma non sono questi i tempi per fare ironia, perché la situazione è drammatica, ed è drammatico pure che, senza vergogna, voi la affrontiate in questo modo.

Trasformare una tragedia in farsa, a quanto pare, riesce solo a questa maggioranza e a questo Governo. Sempre per fare un esempio, per rendere l'idea di quanta assurdità vi sia nel provvedimento che avete preso, guardiamo anche alle attività commerciali. Nei ristoranti si entra solo con il *green pass* e così nei bar, ma solo se nel bar ci si vuole sedere. Prendendo il caffè in piedi al bancone, con altre persone, tra vaccinati e non, il COVID non circola, ma se si fa la stessa cosa seduti, secondo voi, sì. In piedi, dunque, niente certificato verde, ma lo stesso è obbligatorio una volta che ci si avvicina ad una sedia, con tanto di maxi-sanzione per chi non controlla e chi non è munito del *pass*. Per non parlare poi dei ristoranti delle grandi strutture, degli hotel, dei *resort*, dei villaggi turistici, perché i loro avventori non hanno bisogno del *green pass*, mentre al ristorante, quello piccolo, magari quello a gestione familiare, dove c'è la moglie che lavora in cucina e i figli a servire i tavoli e non hanno spazi all'aperto, a loro serve il *green pass*: a loro serve il *green pass*! Quindi, guardate che discrepanza, che ingiustizia! Rendetevi conto anche di quello che avete scritto, perché non esiste, ciò non esiste in nessuna parte del mondo una cosa del genere. A questo punto direi che manca pure il buon senso: questa non è una dittatura sanitaria, ma una colossale tagliacciata!

Non va meglio, del resto, quando si affronta il tema della gestione degli eventi e dei conseguenti assembramenti: troppi rischi, troppo alto il pericolo che il COVID in quelle situazioni dilaghi; niente convegni e, allo stesso tempo, niente sagre per chi non ha il *pass*. Le sagre sono all'aperto, ma non conta, voi siete prudenti! Per fare un giro tra gli *stand* di qualche sagra della porchetta - ho visto che ormai siamo in tempo di vendemmia dell'uva - serve dunque la certificazione verde, o essere vaccinati o avere un tampone recente. Tuttavia, in tutti i mesi estivi nessuno si è curato di quello che è accaduto nei tanti centri balneari italiani, dove, tra vicoli e piazzette, si sono assembrati in migliaia di persone senza mascherina, senza *pass* e senza controlli! Non era difficile scoprirlo: era sufficiente leggere qualcosa sulla stampa o dare un'occhiata alle decine di video che circolavano sui *social*. Non avete avuto tempo, forse; era più importante pensare al *pass* per le fiere e i convegni, che evitare i *cluster* nei luoghi di vacanza e, soprattutto che, al rientro dal mare, il virus tornasse a diffondersi nelle città, come è tristemente avvenuto e sta avvenendo.

Noi di L'Alternativa c'è, davanti a tutto questo, non abbiamo dubbi: il *gran pass* all'italiana, che non ha nulla a che vedere - lo ripetiamo per l'ennesima volta - con il *green pass* concepito in ambito comunitario, è uno strumento altamente discriminatorio.

Se fossi in voi, io mi preoccuperei maggiormente della scuola e dei nostri figli. Anche lì serve il *green pass*, serve a quelle maestre che - guardando a realtà vicine geograficamente a questo palazzo - ogni giorno partono dalla campagna su quei treni di cui parlavo prima, su quei carri di bestiame e, una volta arrivate in stazione, alla fermata, salgono su furgoni, una sulle ginocchia dell'altra, e poi entrano negli istituti scolastici del Lazio. Mi domando: c'è qualcosa di peggio da fare per far ammalare le persone? Credo di no, ma voi, i soliti migliori, illudete tutti che con quel certificato non vi siano difficoltà.

E questo non è neppure il peggio che avete fatto nella scuola. Nelle classi pollaio sono rimaste le stesse misure di sicurezza e sono ridicole, ma andiamo avanti dicendo di lasciare aperte le finestre, esponendo i bambini al gelo oltre che al COVID, e, come è ovvio, l'anno scolastico è iniziato in tutte le città con la stessa parola: quarantena. Bel risultato, Ministro Bianchi! "Complimentoni", Ministro! Doveva essere l'anno della ripartenza e ci sono scuole che hanno fatto prima a chiudere che a riaprire. Mi chiedo: siccome esistono tecnologie e dispositivi che sono in grado di sanificare aria e superfici,

che hanno ottenuto dei risultati incredibili, perché non si utilizzano? Perché non si prendono in considerazione? Noi avevamo presentato un emendamento al tal riguardo, per chiedere di valutarne almeno gli effetti sanificatori, ma l'avete reso inammissibile, perché per voi l'unica cosa ammissibile sono i vaccini, quelli prodotti dalla Big Pharma, che fatturano miliardi e miliardi.

Ma, tornando alla scuola, le storture di questo decreto - che è già in vigore da tre settimane e sul quale ci imponete di assistere in differita alla sua ratifica senza agire - hanno portato inoltre docenti e personale ATA nelle scuole a scioperare, a ricorrere alla mutua, paralizzando diversi istituti scolastici e lasciando i nostri ragazzi a casa o in classe senza fare lezione. Liberarli dalla prigionia della DAD significava rinchiuderli in classe, solo per far respirare i genitori? Era questo l'obiettivo? L'obiettivo di questo decreto era quello di far proliferare denunce, esposti e cause per aumentare il carico di lavoro di Forze dell'ordine, procure e tribunali? Era questo l'obiettivo? Perché è questo quello che ha prodotto nelle prime settimane di applicazione e ci sono casi emblematici! Un'operatrice scolastica di una scuola superiore, alle porte di Torino, ha denunciato il professore delegato dalla dirigente scolastica a verificare gli accessi con il *green pass*, perché non le ha concesso di entrare regolarmente dentro il suo istituto senza la certificazione verde, ed è solo un caso tra i tanti.

Presidente, il *green pass* è il simbolo del vostro fallimento: è lo strumento che sta lacerando la società italiana. Non siete riusciti neppure a mettere in sicurezza gli anziani e i fragili, quei nonni che, per una serie di gravi errori - ancora tutti da chiarire, oggetto persino di delicate inchieste - sono stati lasciati a morire nelle case di riposo, diventate delle trappole. Un'intera generazione è stata cancellata e voi avete pensato che con la sola nomina di un generale alla gestione del COVID marciasse compatta tutta la vaccinazione; ma non è andata così, non poteva andare così. Le stellette non sono servite neppure a gestire al meglio quel patrimonio rappresentato dai medici di famiglia e dalle farmacie. Davanti al fallimento, con il rischio di un'ulteriore e devastante ondata con l'arrivo dei primi freddi, di vedere nuovamente gli ospedali in *tilt* e gli italiani costretti a chiudersi in casa, per coprire i vostri errori e provare a scaricare le colpe su chi ha delle perplessità, legittime, su un farmaco sperimentale (le stesse perplessità della scienza, tra l'altro), avete tirato fuori che cosa? Il certificato verde, il *green pass*. Non si tutela così la salute degli italiani e non si salva così l'economia. Su ciò che vi ha portato a negare il *green pass* anche ai disabili, che non possono vaccinarsi e hanno problemi enormi nel sottoporsi costantemente al tampone, noi ne abbiamo discusso in Aula; c'era anche una collega del PD, che ha detto che non è vero, che non è così e basta vedere la legge n. 104. Guardate che non è così: esiste una circolare ministeriale che ha scadenza al 30 settembre e i tanti disabili, che ancora oggi hanno difficoltà e devono dimostrare le loro condizioni sanitarie, non sono tutelati. Con l'emendamento che avevamo presentato, potevamo tranquillamente dare questa possibilità ai medici di famiglia, però, voi, Governo dei migliori, l'avete bocciato.

Per concludere, se avete una coscienza, se siete capaci di guardare oltre i vaccini e di pensare alle cure, alla scuola, al trasporto, al trasporto pubblico e a tutto quello di cui l'Italia ha bisogno, andate avanti; altrimenti, se non siete capaci, come state dimostrando, fatevi da parte, ma fatevi da parte in fretta. Non c'è più tempo da perdere: siamo oltre il punto di non ritorno. È per tutti questi motivi che è un voto convintamente e sinceramente "no" al *green pass*, che serve tanto a questo Governo e assai poco al Paese.

Vorrei chiudere con una chicca, se consentite, perché ho acquistato dalla Francia il libro di Roberto Speranza, perché in Italia ne hanno vietato la vendita (quindi, figuriamoci, di cosa stiamo parlando) e al capitolo 17, egli cita: rischio per la democrazia. Andiamo a leggere cosa ha scritto l'attuale Ministro della Salute: "Gestire un'epidemia, rispettando pienamente le regole della democrazia; guai se un'emergenza sanitaria diventasse la scusa per una torsione antidemocratica". E ancora: "Sono convinto che la collaborazione tra istituzioni e cittadini, l'informazione trasparente e la persuasione siano le chiavi per affrontare questo tipo di sfida". E infine: "La democrazia non è un limite, ma una risorsa nella gestione dell'emergenza". Caro Ministro, qui di democrazia non se ne vede traccia: non c'è! State obbligando in modo surrettizio la popolazione a vaccinarsi, con l'obbligo del *green pass*. Vi dovete prendere questa responsabilità, perché è una responsabilità gravissima. State calpestando anche i diritti costituzionali garantiti, le libertà individuali della persona! Ma vi rendete conto di cosa state facendo, sì o no? Volete dimostrare all'Europa che siamo il Paese n. 1 e che abbiamo il più alto tasso di vaccinati in Europa? Per che cosa? Per far vedere alla Von der Leyen e all'*establishment* europeo che noi siamo tutti precisi e puntuali nei confronti delle scadenze con il *Recovery Fund*? È questa la vostra intenzione? Ditelo: ditelo serenamente!

State giocando sulla pelle degli italiani per altri motivi, per motivi economici: non vi dovete vergognare. Se avete coraggio, rendete obbligatori i vaccini e prendetevi la responsabilità, perché nei confronti delle persone che stanno avendo delle reazioni avverse - e sono tanti e stanno crescendo - fate qualcosa; dovete prendervi le nostre responsabilità nei confronti anche di questa insorgenza di nuove patologie. Prendetevi le vostre responsabilità, non lo fate in modo surrettizio: non lo fate in modo surrettizio, perché questo è il concetto - anzi, questa è l'evidenza - che l'attuale Governo sta portando avanti. Quindi concludo dicendo che non ci siamo, proprio non ci siamo. Questo sarà anche il Governo dei migliori, ma qui di migliori veramente non se ne vedono e il popolo italiano se ne sta accorgendo (*Applausi del deputato Galantino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Galantino. Ne ha facoltà.

DAVIDE GALANTINO (FDI). Presidente, sottosegretario, onorevoli colleghi, sembra una serie televisiva questa continua emissione di decreti dopo ben 20 mesi dall'inizio della pandemia, e stiamo ancora qui a ingolfare il Parlamento con provvedimenti che ogni giorno ci tolgono un pezzo di libertà. Oggi è la volta degli studenti, è la volta dei docenti, dei collaboratori scolastici, ai quali, di fatto, viene vietato di accedere alle scuole italiane. Con la conversione in legge di questo decreto la condizione preliminare per l'esercizio del diritto di lavorare o di studiare è il possesso di un certificato digitale. Siete riusciti a calpestare l'articolo 1 della Costituzione italiana, secondo cui l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, e siete riusciti a calpestare l'articolo 34, secondo il quale la scuola è aperta a tutti. Abbiamo già letto le prime notizie secondo le quali un genitore, per recuperare i propri figli da scuola, si è visto costretto a chiamare i carabinieri.

Quindi, per ricapitolare: si può entrare in un bar, si può prendere il caffè al bancone, si può chiacchierare con il barista per un tempo illimitato, ma non si può entrare in un istituto con la mascherina per il tempo necessario di prendere i propri figli piccoli da scuola. Non so se vi rendete conto di questa assurdità; tutto perché non avete il coraggio di portare l'obbligatorietà del vaccino in quest'Aula. Il Ministro Bianchi lo aveva detto che avrebbe tolto l'obbligo della mascherina nelle classi con i soli vaccinati e avete avuto il barbaro coraggio di introdurre questo sopruso; lo dispone questo decreto, che include la deroga all'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie

per le classi composte da studenti che abbiano tutti completato il ciclo vaccinale o abbiano un certificato di guarigione in corso di validità. Alzi la mano chi non è vaccinato, quindi! Non vi è bastato mettere sulla gogna mediatica tutti coloro che si fanno delle domande, classificandoli come no-Vax, come terroristi pericolosi; sulla gogna mediatica adesso ci mettete anche i nostri figli, che di necessaria virtù costringeranno i loro genitori a prendersi la responsabilità per non essere discriminati anche a scuola. Questa maggioranza che fa le passerelle contro l'odio, contro la discriminazione, porterà, con il voto su questo decreto, la discriminazione negli istituti scolastici.

Continuate a fare la guerra a chi nutre delle perplessità e lo fate con l'obbligo mascherato alla vaccinazione. Una delle ultime folli dichiarazioni che ho letto sulla stampa del presidente del Friuli, è che bisogna creare delle zone vietate ai non vaccinati; forse il presidente Fedriga non si rende conto che a questo divieto ci siamo già arrivati e sfido ogni collega di quest'Aula ad affermare il contrario. Il caffè seduto al tavolino del bar è vietato ai non vaccinati, i musei sono vietati ai non vaccinati, i viaggi nazionali sono vietati ai non vaccinati; forse non tutti, perché voi dite che basta fare un tampone e con un *green pass* temporaneo a nessuno viene limitata la libertà. Chi pensa questo generalmente guadagna abbastanza da potersi permettere di fare una scelta: un tampone ogni 48 ore, che diventano 72 dall'approvazione di questo decreto, e addio obbligo vaccinale. Ma il cittadino comune, che percepisce 1.200 euro al mese, che ha sulle spalle il mutuo della casa, la rata del mutuo, le bollette che addirittura adesso verranno aumentate, non potrà permettersi di spendere 15 euro per fare un tampone. È naturale la conseguenza che a quel povero uomo voi avete vietato di prendere il caffè al tavolino del bar o di prelevare i propri figli da scuola perché magari hanno un malessere. Voi dite: ti vaccini e hai risolto il problema, ma è qui che c'è il ricatto: la costrizione è nata dal fatto che non avete il coraggio di imporre l'obbligatorietà. Se voi dite a quell'uomo che è obbligato a vaccinarsi per una questione di salute, se voi dite a quell'uomo che nel caso di danni permanenti da vaccinazione lo Stato provvederà a indennizzare la sua famiglia, quell'uomo correrà a vaccinarsi, perché comprenderà che il Governo sta agendo nell'interesse dei cittadini, come peraltro ha giurato all'atto della sua nascita: è l'obbligo con l'indennizzo per eventuali danni la giusta persuasione, non il *green pass*! Allora, ci chiediamo per quale motivo oggi i cittadini, quando decidono di vaccinarsi, sono costretti a sottoscrivere un modulo di consenso informato che sostanzialmente libera le case farmaceutiche dall'assunzione di ogni responsabilità in caso di danni? Lavoriamo nell'interesse dei cittadini o delle case farmaceutiche? Ho letto attentamente l'aggiornamento dei moduli di consenso che scarica la responsabilità di eventuali danni. Ne leggo alcune parti affinché resti agli atti questa mia perplessità; la lettura del testo a seguire è necessaria ai fini della chiarezza espositiva. Parliamo degli effetti indesiderati molto comuni, possono interessare più di una persona su 10: mal di testa, nausea, vomito, febbre; diciamo che questi effetti indesiderati sono anche accettabili, ma se guardiamo gli effetti i cui dati non sono noti ai fini statistici la cosa inizia a essere preoccupante. Parliamo di reazioni allergiche gravi, con difficoltà respiratorie. L'anafilassi, è chiamata anche *shock* anafilattico, ed è una reazione allergica acuta, potenzialmente mortale; c'è l'infiammazione del cuore, la miocardite, che anch'essa può portare alla morte. Poi c'è la dichiarazione allegata al consenso informato che viene firmata dal singolo cittadino prima di sottoporsi a vaccinazione. Cito testualmente: "Ho riferito al medico le patologie, attuali o pregresse, e le terapie in corso di esecuzione. Ho avuto la possibilità di porre domande in merito al vaccino e al mio stato di salute, ottenendo risposte esaurienti e da me comprese. Sono stato correttamente informato con parole a me chiare. Ho compreso i benefici e i rischi della vaccinazione, le modalità e le alternative terapeutiche". Quindi, secondo questa autodichiarazione, chi si vaccina ha compreso che esistono delle alternative

terapeutiche alla gestione di un eventuale contagio da COVID-19 e lo ha compreso poco prima di vaccinarsi. A me sembra una grande contraddizione, visto che, se esistono delle alternative terapeutiche, è lecito pensare che nemmeno la vaccinazione sperimentale obbligatoria o fortemente raccomandata avrebbe senso. Noi siamo pagati per rappresentare il popolo, non i produttori di vaccini. Noi abbiamo il dovere di preoccuparci di quel popolo che ci ha mandato qui a Roma e nel popolo esistono anche le famiglie tradizionali, dove magari c'è un solo membro che lavora. Allora, sforziamoci di immedesimarci in quel papà o in quella mamma, unica fonte di reddito per la famiglia che viene a mancare a seguito di danni da vaccinazione: chi si occuperà di quella famiglia?

I vaccini vengono pagati e, proprio perché vengono pagati, è necessario che ci sia una garanzia del produttore. Nessuno ci fa firmare un consenso informato quando andiamo ad acquistare, per esempio, la carne in macelleria: ve lo immaginate l'addetto alle vendite che chiede di firmare un'assunzione di responsabilità se la carne dovesse essere avariata? E allora per quale motivo dobbiamo tutelare i produttori dei vaccini, visti anche i pochissimi casi danneggiati, almeno secondo i dati riferiti al breve periodo? Forse ci potrebbero essere dei risvolti negativi nella campagna vaccinale del lungo periodo e il Governo preferisce scaricare la responsabilità sui pazienti, ma questo sarebbe molto grave. Personalmente non riesco a trovare altre ragioni per giustificare questa costrizione nei confronti degli italiani, che devono addossarsi ogni responsabilità. Credo sia una legittima richiesta chiedere un indennizzo per chi subisce effetti collaterali gravi, non solo per coloro che si vaccineranno in futuro ma per tutti coloro che si sono già vaccinati. Solo allora, a mio avviso, potrete riacquistare la fiducia del popolo italiano perché avrete finalmente dimostrato di operare nel loro interesse e non per quello di una casa farmaceutica.

Andiamo agli aspetti di illegittimità costituzionale. La Corte costituzionale ha evidenziato come la profilassi per la prevenzione della diffusione di malattie infettive richieda necessariamente l'adozione di misure omogenee su tutto il territorio nazionale. Secondo i documenti delle istituzioni sanitarie nazionali e internazionali l'obiettivo da perseguire in questi ambiti è la cosiddetta immunità di gregge, la quale richiede una copertura vaccinale a tappeto di una determinata comunità.

Ciò, al fine di eliminare la malattia e di proteggere coloro che, per specifiche condizioni di salute, non possono sottoporsi al trattamento preventivo. Sembrerebbe che abbiate gli elementi necessari per rendere obbligatorio il vaccino. Perché non lo fate? Rassegnarsi alla coercizione e al ricatto occupazionale non è degno di un popolo come quello italiano; la dignità italiana o di un essere umano non ha prezzo e non si può barattare per un siero imposto da un Presidente, peraltro non eletto dal popolo sovrano.

Deve essere il Governo con il Parlamento a creare una condizione di benessere per tutti i cittadini, ma voi ricattate i lavoratori, dicendo loro che li sospenderete, che verrà tolto loro lo stipendio, senza ricordarvi che gli stessi, durante la pandemia, li chiamavate eroi in prima linea; oggi li ricattate, dicendo loro che non percepiranno più lo stipendio, se sprovvisti di *green pass*. Parlo anche delle Forze dell'ordine, dei militari, degli agenti della Polizia penitenziaria: voi, forse, non avete idea di cosa accadrà tra qualche settimana con la sospensione dal servizio. Nel comparto sicurezza, tra carceri e volanti, 17 mila agenti non sono ancora vaccinati. L'anno scorso li avete spediti all'inferno in piena pandemia, non avevano neanche le mascherine: oggi volete togliere lo stipendio a persone che già vivono il loro inferno quotidiano. Penso a quanto accaduto nel carcere di Frosinone dove un detenuto ha puntato la pistola contro un agente e poi ha sparato

tre colpi; penso al povero agente al quale, qualche giorno fa, due detenuti del carcere di Firenze, probabilmente ubriachi, hanno cercato di dare fuoco; hanno cercato di bruciarlo vivo e voi avete il coraggio di sostenere, anche se non è tema del decreto in discussione, che si possa superare il carcere come trattamento sanzionatorio, magari mandando queste belve assetate di sangue in giro per l'Italia. I colleghi di Firenze sono riusciti a spegnere l'incendio che stava bruciando vivo l'uomo e prontamente lo hanno portato al nosocomio dove hanno riscontrato anche una frattura del gomito, con una prognosi di 30 giorni. Naturalmente esprimo vicinanza, a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, a tutto il personale della Polizia penitenziaria.

Vado a concludere, siamo in discussione generale e non è il momento della dichiarazione di voto, ma io dico francamente - e questo lo dico a titolo personale - che non potrei mai votare un provvedimento simile. Allo stato attuale, non esiste argomento che possa convincermi che questo provvedimento possa essere utile ai cittadini italiani.

Tra i miei colleghi, in quest'Aula, c'è chi ha fatto un patto con altre forze politiche per sostenere questo Governo e tra questi ci sono molti che, come me, nel 2018, hanno rappresentato una rivoluzione: il popolo è entrato nelle istituzioni con lo scopo di abbattere i vecchi schemi, rivoluzione contro potere. Potere raggiunto e la storia, tristemente nota, è finita. Però, Presidente, mi sento ancora un po' parte di quella rivoluzione ed oggi mi oppongo al potere nell'interesse esclusivo della Nazione, perché la Nazione non è rappresentata dai produttori di vaccini, la Nazione non è rappresentata dai colossi farmaceutici: la Nazione siamo tutti noi ed io voto per noi (*Applausi della deputata Bellucci*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Antonio Tasso. Ne ha facoltà.

ANTONIO TASSO (M-MAIE-PSI-FE). Grazie Presidente, buongiorno a lei, buongiorno sottosegretario e a tutti in quest'Aula, come è già accaduto in apertura di altri miei interventi, in altre occasioni recenti, io dichiaro di essere vaccinato - come tutta la mia famiglia - e di essere in possesso di *green pass*; io lo comunico preventivamente perché non viviamo, sottosegretario, un momento sereno, per cui ogni parola, ogni riflessione potrebbero essere travisate, fraintese, quindi meglio dichiararlo. Noi siamo a discutere la conversione del decreto-legge n. 111 del 6 agosto 2021, un provvedimento che, di fatto, è superato dal tempo e dagli eventi, i cui effetti sono stati ampiamente scontati, come si dice in Borsa, perché il 16 settembre scorso è stato approvato un nuovo decreto che entrerà in vigore il 15 ottobre prossimo e che ha già cominciato il suo iter parlamentare in Commissione affari sociali, con qualche buona notizia devo dire; infatti, se tutto andrà come si spera, un emendamento approvato darà giustizia ai lavoratori fragili che vedranno prorogate le tutele riconosciute fino al 31 dicembre prossimo. Sono le tutele previste dall'articolo 26 del "Cura Italia" che considerano l'assenza dal lavoro come ricovero ospedaliero e, quindi, fuori dal periodo di comporta che, superato un certo limite, porta al licenziamento.

Si diceva che questa tremenda esperienza pandemica avrebbe reso l'essere umano migliore, più tollerante, meglio disposto verso il prossimo, ma, a parte l'enorme impegno degli operatori sanitari, costretti spesso a turni di lavoro complicati, stressanti e in emergenza di personale, l'ascolto delle problematiche territoriali, a cui spesso faccio riferimento e che poi sono lo specchio di una realtà più vasta, la realtà nazionale, mi porta a ritenere che viviamo in un mondo cinico, dove, molto spesso, viene disattesa la necessità che, in gravi situazioni come quella che stiamo vivendo, la risoluzione dei

problemi deve passare attraverso il giusto equilibrio fra questione sociale e questione sanitaria.

Faccio fatica ad accettare, ad esempio, ciò che è successo - ne sono venuto a conoscenza proprio grazie a questo ascolto territoriale - ad una persona anziana, con una certa quantità di patologie anche importanti, alla quale è stato negato, sottosegretario, il ricovero addirittura in due ospedali, anche in presenza di duplice tampone negativo, perché non vaccinata. Vorrei capire il discrimine, il punto critico di questa storia. Il ricovero è consentito se si ha il certificato verde, che attesta il compimento dell'iter vaccinale, o se non si è contagiati e, quindi, non si può trasmettere questo contagio anche agli altri. Vedo che lei fa un cenno di assenso, quindi evidentemente il mio ragionamento ha una certa logica.

Sono convinto - e diversi esperti lo hanno dichiarato - che la maggior parte di coloro che sono diffidenti verso i vaccini, non lo sono perché sono irriducibili no-Vax ma perché sono sinceramente intimoriti da qualcosa che non riescono a comprendere e che probabilmente non viene spiegata loro in maniera esauriente.

L'obbligo sempre più pressante del *green pass* è direttamente proporzionale all'impossibilità di rendere obbligatorio il vaccino. Se guardiamo oltre i nostri confini, ci accorgiamo che in Germania non vi è obbligo vaccinale che avrebbe, secondo me, una sua ragione di esistere solo se il fenomeno pandemico raggiungesse limiti incontrollabili; dunque, il *green pass* resta un obbligo vaccinale di fatto, un modo per spingere all'assunzione di tale farmaco.

Mi permetto di dire, anche perché nella vita mi sono occupato anche di comunicazione, che probabilmente con un impegno maggiore in tema di informazione si potrebbero raggiungere risultati più importanti. Parliamo, comunque, di un Paese in cui la percentuale dei vaccinati è più bassa di quella dell'Italia; vi è un numero maggiore di contagi e vi sono altri parametri più favorevoli al nostro Paese. Per cui o la Germania sta attuando un azzardo mostruoso - e francamente non credo, conoscendo il popolo germanico - oppure credo non sia il caso di spingersi fino a questi estremi, anche perché la maggior parte dei trasporti è scoperta sotto il profilo dei controlli e vi sono altre situazioni in cui i controlli stessi sono inefficaci e il virus non sceglie il luogo dove andare a fare danni.

Io sono del parere - l'ho dichiarato prima, dichiarandomi vaccinato - che quasi certamente non abbiamo altre armi di contrasto a questo virus, ma bisogna mettere in campo una campagna informativa importante ed esauriente che accompagni il cittadino verso una scelta più consapevole, in quanto la situazione di incertezza scientifica e di sperimentabilità, che stiamo vivendo e che è innegabile caratteristica dell'attuale situazione emergenziale, ci porta a considerare non solo eticamente doveroso che i vaccini restino una libera scelta del singolo individuo, essendo anche giuridicamente dovuto nel rispetto dei massimi principi posti a tutela della persona. In questo credo di essere confortato dagli articoli 1 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Pertanto, tornando al caso indicato poc'anzi non capisco come sia stato possibile negare il ricovero e la somministrazione delle cure ad una persona in evidente difficoltà sanitaria, in presenza dell'esito, come ho detto, di ben due tamponi che ne attestavano lo stato di sicurezza in ottica COVID.

Nell'ambito sanitario - e non mi riferisco agli operatori ma anche ai burocrati che stabiliscono le regole - non è solo l'applicazione del buon senso, alle volte, a difettare ma

anche lo stentato potenziamento delle strutture. Mi riferisco soprattutto a quelle periferiche, che dovrebbero costituire un enorme supporto a quelle centrali, in prima linea in questa battaglia al COVID, ed al rafforzamento dell'organico degli operatori, che sono costretti a carichi di lavoro improbi.

Io continuo ad evidenziare, praticamente in tutti i miei interventi, questa necessità, perché spero che prima o poi vengano adottati gli opportuni rimedi, soprattutto ora che ve ne è la possibilità economica grazie ai contributi europei. Non credo, infatti, sia tollerabile che in una città - porto questo esempio - di 60.000 abitanti - e mi riferisco alla mia -, in un servizio poliambulatoriale di cardiologia, vi sia da lungo tempo un solo specialista che visita i pazienti esterni per sole 4 ore a settimana; pare quasi che ci si sia completamente dimenticati che ci sono altre patologie e ci si sia completamente dedicati all'emergenza pandemica, che naturalmente necessita di una grande attenzione e ha una grande importanza.

Vi sono altre due questioni che desidero sottoporre all'attenzione di quest'Aula. La prima riguarda gli italiani che vivono all'estero, ma che sono sempre nostri connazionali naturalmente: nell'esplosione della pandemia c'è stata la corsa al vaccino, la grande maggioranza della gente guardava - e lo fa ancora - al vaccino come alla soluzione definitiva, pertanto quando sono comparsi i vari vaccini ogni Stato ha cercato di approvvigionarsi come meglio ha potuto per offrire copertura sanitaria ai propri cittadini. Ricordiamo tutti, all'epoca, la confusione che c'è stata e la difficoltà nel reperimento delle dosi vaccinali, in cui brancolavano le varie amministrazioni; ognuno ha cercato di farvi fronte come meglio ha potuto e quindi si è verificato che siano stati somministrati prodotti di diverse case farmaceutiche in ogni Stato. Ora, è accaduto che in vari Paesi, così come anche nella nostra vicina San Marino, fosse disponibile un solo tipo di vaccino e che i cittadini, obbedendo alle indicazioni diramate, abbiano assunto le dosi previste, adempiendo di fatto a quello che pensavano fosse il proprio dovere. A causa però del mancato riconoscimento di tali vaccini da parte dell'EMA, l'Agenzia europea per i medicinali, tali cittadini non possono ottenere la certificazione verde e quindi non possono rientrare in Italia o, se sono già in Italia, non possono accedere ai servizi per i quali è previsto il *green pass*.

Ora, francamente, mi pare eccessivo quello che si sta verificando e cioè che queste persone debbano sottoporsi ad un ulteriore ciclo vaccinale senza avere la contezza delle conseguenze a cui andrebbero incontro e senza che venga effettuato un accertamento, magari tramite test sierologico, per verificare se abbiano o meno sviluppato anticorpi a propria protezione.

In una situazione - io ritengo - davvero paradossale, la componente MAIE che io rappresento, nello scorso provvedimento, ha ottenuto l'accoglimento di un ordine del giorno a firma del collega Borghese e del sottoscritto, col quale si chiedeva il rilascio della certificazione anche a chi si è vaccinato con farmaci di altre case produttrici. Naturalmente, tutto questo nel pieno rispetto dei principi ispiratori del "G20 Salute" in tema di migliori strategie globali possibili per contrastare il COVID-19. Io annuncio anche la presentazione di un emendamento in tal senso nel prossimo provvedimento in discussione in tema sanitario e anche di una interrogazione appena sarà possibile, e se non si porrà rimedio prima di tale data, ai Ministri della Salute e degli Affari esteri.

L'ultima riflessione che vorrei sottoporvi mi arriva sempre da considerazioni di normali cittadini, alle prese questa volta col bilancio familiare quotidiano, e riguarda i costi relativi all'approvvigionamento di mascherine da utilizzare in classe durante le lezioni in

presenza. In alcune sedi, come le università - apprendo -, è stato imposto l'utilizzo della FFP2, che notoriamente è più efficace di quella chirurgica, che naturalmente un genitore pensa bene di far utilizzare anche ai propri figli nelle classi delle medie superiori, soprattutto in situazioni in cui le classi sono affollate. Ora, facendo i conti della classica casalinga, per l'utilizzo di questi dispositivi, con il ricambio previsto per il tempo di utilizzo ed ai costi correnti di acquisto, per circa duecento giorni di frequenza, si arriverebbe a circa 300 euro di spesa, che va ad aggiungersi a quella per i libri, delle tasse e, insomma, a tutto ciò che occorre per lo studio. Io non credo che di tale ulteriore spesa se ne parli abbastanza, ma, dal momento che è un'esigenza sentita e comunicatami da varie famiglie, ho voluto sottoporla all'evidenza di questa Assemblea, preannunciando, anche in questo caso, la presentazione di proposte emendative che vadano ad aiutare quelle famiglie che sono alle prese con un quadro familiare, diciamo, precario, che rappresenta ovviamente un vero e proprio disagio economico.

Infine, mi permetto un *off-topic*, effettuando un passaggio sull'emergenza climatica, per sottolineare quanto affermato dal Presidente Biden e dal Presidente Draghi che, in occasione del recente MEF, il Forum delle maggiori economie su energia e clima, hanno dichiarato che, tradotto dal politichese, si stanno facendo solo chiacchiere, mentre il mondo, con questo andazzo, farà fatica a superare la fine di questo secolo. Grazie, ho concluso.

[PRESIDENTE](#). È iscritta a parlare la deputata Rosa Maria Di Giorgi. Ne ha facoltà.

[ROSA MARIA DI GIORGI](#) (PD). Grazie, Presidente, signor sottosegretario e colleghi. Come è chiaro e come confermano tutti gli studi scientifici più accreditati, il vaccino è l'unica arma veramente efficace che abbiamo contro il COVID. Un vaccino sviluppato in tempi di record - lo dobbiamo ricordare -, di cui dobbiamo essere grati alla comunità scientifica, che ci ha dato grande speranza nel futuro, nonostante la consapevolezza che avremo altre e forse più difficili sfide da affrontare. Abbiamo intanto finalmente uno strumento per superare la fase più critica della pandemia e dobbiamo utilizzarlo per salvare vite, per dare al Paese una prospettiva di serenità, per evitare nuove chiusure e per lanciare un segnale forte al resto del mondo.

Nella nostra terra, qui, in Italia - dove cinque secoli fa, lo voglio dire, con Galileo Galilei è nato il metodo scientifico e dove sono nati insigni scienziati, che hanno scritto pagine decisive nel progresso dell'umanità - abbiamo oggi la capacità politica e sociale di segnare una strada per tutto il mondo, ancora una volta. E dovrebbe essere motivo di orgoglio per noi ciò che ha detto Anthony Fauci, il virologo più importante del mondo, che ha indicato proprio l'Italia come esempio da seguire; un'Italia che, grazie all'azione di questo Governo e al lavoro instancabile - dobbiamo ricordarlo - del generale Figliuolo e della sua *équipe* ha messo in piedi una campagna vaccinale capillare, in grado di portarci alla soglia dell'immunità di gregge, alla fine di settembre, come promesso. Diciamo alla soglia dell'immunità perché purtroppo, con l'avvento di varianti sempre più aggressive, soprattutto sotto il profilo della contagiosità, quel 75 per cento che si riteneva bastevole solo qualche mese fa, oggi sappiamo essere non sufficiente a debellare la malattia, soprattutto nelle sue forme più gravi, per cui abbiamo bisogno di un ulteriore sforzo.

A questo proposito, la scelta di estendere il *green pass* ai luoghi di lavoro pubblici e privati è la mossa giusta, che ci permetterà di raggiungere il prima possibile l'obiettivo. Questa è una scelta difficile certamente, ma è una scelta di civiltà, di partecipazione

sociale e civile - la chiamerei - e di libertà, perché ci libererà dall'assillo di dover affrontare ancora in ambascia il prossimo autunno.

Questo vuol dire che riusciremo a sconfiggere il COVID una volta per tutte? Forse no, non in questa fase, come i dati di Israele ci suggeriscono e come tanti studi ancora ci dicono. Con questo virus subdolo dovremo ancora convivere per diverso tempo, speriamo non troppo - questa è la nostra speranza -, ma con il vaccino certamente eviteremo in massima parte le condizioni di aggravamento della malattia, limiteremo l'accesso agli ospedali - questo è il nostro obiettivo - e alle terapie intensive, in modo tale da liberare energie e risorse indispensabili per il funzionamento complessivo del nostro sistema sanitario, duramente provato, nonostante la dedizione spesso eroica (lo abbiamo detto tante volte) di infermieri e medici, da mesi e mesi di pressione generata dalla diffusione del Coronavirus. E soprattutto eviteremo le morti - qui bisogna chiamare le cose col proprio nome -, che sono ancora troppo numerose, anche nelle fasce più giovani della popolazione. Ora, su questo dobbiamo avere un pensiero fermo. Si parla di morti e di morte qui voglio parlare. Siamo certi che la strada tracciata sia quella giusta e dunque, da parte del nostro gruppo del PD, ci sarà un sostegno convinto, motivato e fermo alle decisioni prese dal Governo.

Noi del PD - lo voglio ribadire qui - siamo il partito della scienza; mai abbiamo avuto vacillamenti su questo e mai abbiamo vacillato su questa nostra prospettiva, perché siamo un partito riformista vero, che guarda al futuro con speranza e ottimismo.

Siamo consapevoli delle difficoltà, però è proprio nel DNA del progressismo tracciare una strada positiva per l'umanità e per le sfide che ci attendono. Quindi, scienza, scienza, scienza e ancora scienza!

Lo dico anche all'interno della mia Commissione. Io sono nella Commissione cultura, scienze e istruzione e devo dire che abbiamo seguito molto questo provvedimento. Lo abbiamo seguito in I Commissione, in prima persona, e nell'altra Commissione. Abbiamo lavorato con i colleghi. Perché? Perché è importante ciò che succederà nei luoghi dell'educazione, nei luoghi della scienza, nei luoghi che ci interessano (quindi, scuola e università). Abbiamo visto un oscurantismo - diciamolo -, un tatticismo che, troppe volte, ha frenato la nostra azione e, quindi, tutto questo, una volta per tutte, deve lasciare il campo a una traiettoria e a una prospettiva chiara, che abbia al centro il benessere e la salute dell'umanità tutta. La tecnologia e la scienza sono gli strumenti che l'uomo ha sviluppato nei secoli per assolvere a questo compito e rinunciarvi sarebbe folle, anzi criminale. Troppe osservazioni in quest'Aula abbiamo sentito da così tanti mesi che conducono in una direzione diversa. Ecco, io vorrei che davvero si cercasse di comprendere quanto sia importante il ruolo della scienza in questo momento e quanto dobbiamo affidarci ad essa.

Per questo, nella sua tragicità e credendo nella scienza, la pandemia ci dà anche una speranza: quella che risiede nella consapevolezza di avere gli strumenti giusti per affrontare e vincere anche le sfide più difficili, grazie a quello che siamo riusciti a creare. È da questa ferma convinzione che dobbiamo partire, dunque, per convincere chi ancora è titubante, coinvolgendolo in un orizzonte di futuro e di progresso. In questa sfida, quindi, la scuola e l'università non possono che essere protagoniste convinte. Ricordiamo tutti le difficoltà con cui ci siamo dovuti confrontare nei mesi scorsi e in quest'Aula sono spesso risuonate le nostre parole di allarme sul fatto che la didattica a distanza lasciasse indietro soprattutto i più fragili e che la mancanza della didattica in presenza comportasse conseguenze pesanti che abbiamo verificato nei mesi successivi,

ad esempio sul diffondersi della piaga dell'abbandono scolastico, sulla povertà educativa. Abbiamo grossi problemi su questo fronte, e lo sa bene il Ministro Bianchi e lo sappiamo noi, che seguiamo questi filoni di intervento e queste politiche. Allora, noi dobbiamo essere fermi nell'affermare un principio: la scuola dev'essere salvaguardata e tutti - dico proprio tutti! - hanno il dovere etico, innanzitutto, e civile di fare la propria parte, perché una Nazione è tale se ciascuno assume su di sé una porzione di responsabilità, soprattutto in fasi così delicate come quelle che stiamo attraversando. È giusto, dunque, che chi va in cattedra tutti i giorni e chi lavora nelle scuole sia in regola con la vaccinazione anti-COVID.

Abbiamo avuto tante critiche su questo, ma è giusto prevedere conseguenze, anche severe, per chi non lo faccia, perché non è con l'egoismo individuale che si vincono sfide di tale portata e non è con interessi di parte che si costruisce una civiltà degna di questo nome. In una società equilibrata, i diritti di ciascuno devono essere temperati con l'interesse collettivo e non c'è dubbio che la salute, come chiaramente dice la nostra Costituzione, lo sia. La scuola, quindi, per me è il punto nevralgico del presente e del futuro del Paese. Gli insegnanti devono dare l'esempio. Non vogliamo ancora queste contraddizioni (cioè, c'è proprio una contraddizione su questo). Gli insegnanti devono essere d'esempio a tutti i ragazzi e alle famiglie che si riferiscono alla scuola. Per questo è ancora più grave che un'insegnante non si vaccini. Intorno alla scuola ruotano le esistenze di milioni di famiglie, i loro ritmi di vita, le loro speranze, speranze del futuro, perché è tra i banchi che si costruiscono le generazioni cui affideremo il testimone della civiltà e non possiamo permetterci di sacrificare la loro istruzione. Non so se è chiaro a tutti che o ci vacciniamo o i ragazzi continueranno a stare a casa, i ragazzi continueranno a non poter andare a scuola, i ragazzi continueranno a non poter andare all'università. Ma di questo, i colleghi dell'opposizione si rendono conto (o anche i colleghi non dell'opposizione, ma che, comunque, marciano un po' su questi fronti del negazionismo)?

Quindi, è precipua responsabilità del personale docente dare l'esempio e supportare le politiche che il Governo ha messo in atto. Non si devono far trascinare; devono essere loro a trascinare in questa prospettiva. Chi non lo fa tradisce il proprio ruolo di educatore e di formatore, formatore della coscienza democratica del nostro Paese, in linea con i suoi principi fondamentali, come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica ormai in troppe occasioni e, purtroppo, ancora inascoltato.

La scuola sappiamo che è un mondo complesso. Sono milioni le persone coinvolte, fra personale e studenti, così come l'università. Non era semplice pensare e porre in essere regole per questi ambiti. Abbiamo cercato di dare un forte contributo in Commissione relativamente a questo decreto, che raccoglie il "green pass 2" e il cosiddetto "green pass 3", cercando soluzioni equilibrate che tenessero conto delle esigenze così variegata all'interno degli edifici scolastici e degli atenei. Abbiamo introdotto - l'ho detto - una penalizzazione severa per coloro che vogliono mettere a rischio la salute degli altri. Siamo stati accusati di dirigismo e ci è stato detto che vogliamo attentare alla libertà dei singoli. Ebbene, ci siamo presi, come Governo e come maggioranza parlamentare, la responsabilità di attivare misure rigide - sì, lo voglio dire: misure rigide; devono essere rigide e da ora in poi lo stesso, molto rigide - che diano certezza a coloro che vogliono che l'Italia esca al più presto dall'incubo pandemia. Noi, con orgoglio, possiamo definirci garanti della libertà di tutti noi e con noi i cittadini italiani consapevoli, coloro che, senza indulgere ai se e ai ma, hanno affollato i centri vaccinali e ancora continuano a farlo.

Abbiamo letto che dopo le misure - queste ultime del *green pass* - la percentuale delle richieste si è impennata. Questa notizia mi rattrista. Mi rattrista, perché avrei preferito che si scegliesse di vaccinarsi senza essere di fatto costretti a farlo dalle circostanze e da una normativa che interviene sulle attività principali, a partire dal lavoro. Ma così non è stato e, purtroppo, abbiamo dovuto intervenire, siamo dovuti intervenire. Abbiamo dovuto ancora e ancora ascoltare dichiarazioni insensate non solo dal mondo dei no-Vax, ma, purtroppo, anche da una forza di maggioranza, la Lega, che ha vissuto, credo con sofferenza, da parte di molti esponenti della stessa, una contraddizione enorme tra le decisioni prese al tavolo del Governo e le dichiarazioni pubbliche, che avevano, con tutta evidenza, finalità di natura meramente elettorale nel significato più deteriore del termine. In Commissione, tuttavia, siamo stati testimoni di un lavoro costruttivo da parte dei colleghi, anche della Lega, che abbiamo visto seriamente impegnati, accanto a noi, a migliorare il testo con spirito costruttivo, e di questo vogliamo rendere loro atto.

Ora abbiamo misure eque, equilibrate e proporzionate alle necessità e alle varie esigenze. Avremo una normativa di secondo livello (voglio tranquillizzare tutti). Ci saranno circolari ministeriali e direttive specifiche che supporteranno coloro che dovranno far applicare le norme in ogni angolo dei nostri territori. Tutto questo l'abbiamo previsto nel provvedimento e lo sa bene il relatore e lo sa bene il sottosegretario, che ha accolto anche tanti emendamenti che noi abbiamo posto in essere durante il lavoro in Commissione. Serve collaborazione, quindi, spirito d'iniziativa, volontà di risolvere e non di creare problemi. C'è una Nazione, la nostra amata Italia, sofferente, ma all'erta, una Nazione che sta affrontando una prova durissima e tutti, nessuno escluso, anche in quest'Aula, dobbiamo fare il nostro dovere, con lo spirito civico che ci viene richiesto. Ognuno deve sentirsi coinvolto in prima persona, ognuno deve convincere l'altro e sentirsi protagonista della rinascita del Paese. Abbiamo tutti l'intelligenza per farlo e la consapevolezza che non esiste altra via per la rinascita e, ancora una volta, credo che ce la faremo (*Applausi del deputato Fiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Penna. Ne ha facoltà.

LEONARDO SALVATORE PENNA (M5S). Grazie, Presidente. Come sempre, durante gli eventi eccezionali - guerre, epidemie e disastri naturali -, la scuola e il sistema educativo in generale pagano un prezzo altissimo. Durante l'ultima guerra, più volte, seguendo l'evolversi degli eventi bellici, la didattica fu sospesa, gli esami furono sostituiti dagli scrutini, si verificarono drammatiche carenze nell'organico del corpo insegnante e la didattica, invece di seguire i percorsi e le indicazioni ministeriali, fu affidata all'autonomia delle singole unità scolastiche.

Oggi, nell'anno secondo della guerra al COVID-19, gli scenari e le emergenze sembrano ricalcare quei foschi precedenti: alla cessazione della didattica, per lunghi mesi, si è sostituita la DAD, che ha costituito un rimedio emergenziale, ma non può sostituire la didattica in presenza. Per tali motivi e con tali premesse, se l'Italia vuole ripartire, deve farlo a cominciare dalle scuole: recuperare continuità e sicurezza diviene prioritario e il decreto, di cui ci apprestiamo a votare la conversione, ha il compito di permettere ai nostri ragazzi e al corpo insegnante un ritorno a scuola protetto e proficuo.

D'altra parte, non ci siamo limitati al percorso di approvazione ma abbiamo migliorato il provvedimento, anche a seguito dell'esperienza maturata in questi mesi. Per consentire una maggiore diffusione della certificazione verde e il dispiegarsi di un'attività di *screening* che rilevi con tempestività i contagi, è stato previsto e accolto l'emendamento del Movimento 5 Stelle che introduce la validità per 72 ore del test.

Sempre al fine di prevenire la diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2, al personale preposto nelle attività scolastiche didattiche nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole di ogni di ogni ordine e grado, dove sono presenti i bambini e gli alunni esonerati dall'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie, è assicurata - sempre con un nostro emendamento - la fornitura di mascherine tipo FFP2 e FFP3, in ottemperanza a quanto disposto dai commi 4 e 4- bis, dell'articolo 58, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

La lotta contro il COVID è fatta di pazienza, perseveranza e intelligenza; se la fretta prevale sulla pazienza, avremo procedure velleitarie e inefficaci; se l'estemporaneità e l'esibizione muscolare prevarrà sulla perseveranza del giusto e ponderato approccio, avremo vanificato speranze e dure rinunce e ritarderemo la ripresa. Lo stesso accadrà se non opereremo con intelligenza contemperando i giusti mezzi ai necessari obiettivi e ci faremo catturare dal velleitarismo e dalla declamazione sterile e vuota, che forse serve alla cattura di un evanescente consenso, ma non mostra, invece, ai nostri cittadini che questo Parlamento ha a cuore solo e soltanto il pubblico interesse e il percorso irto di ostacoli che ognuno di noi deve fare e che i nostri figli devono compiere per reclamare quel diritto inalienabile alla felicità che è inciso nella sacra pietra della nostra Carta fondamentale.

Per dirla con il poeta: lo racconterò con un sospiro. Da qualche parte, tra molti anni, due strade divergevano nel bosco e io - io - presi la meno battuta e questo fa la differenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Mauro D'Attis. Ne ha facoltà.

MAURO D'ATTIS (FI). Signor Presidente, signor sottosegretario, il disegno di legge, che è stato approvato dalla Commissione affari sociali e che stiamo esaminando in Aula, dispone la conversione in legge del decreto-legge n. 111, che ha introdotto dal 1° settembre 2021 e fino al 31 dicembre 2021 - la data di cessazione, speriamo definitiva, dello stato di emergenza - specifiche, ulteriori, importanti misure di contrasto alla diffusione dei contagi da COVID; questo per consentire l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche e universitarie, nonché l'accesso in sicurezza sui mezzi di trasporto pubblico. A riprova che il Governo sta intervenendo in maniera mirata, in una sorta di *work in progress*, in funzione soprattutto - perché quella è la nostra stella cometa - dell'andamento della campagna vaccinale dei contagi e in stretto e costante raccordo con il Comitato tecnico-scientifico e, soprattutto, anche con le regioni, il decreto-legge n. 111 è stato integrato, potenziato e aggiornato dal successivo decreto-legge n. 122, che, come sapete, è confluito in questo testo.

Fin dall'inizio il Governo ha messo al centro della sua azione la lotta alla pandemia per la tutela della salute pubblica e, di conseguenza, la volontà di aiutare, finalmente, la ripresa della nostra economia. Già nella scorsa primavera, con i precedenti provvedimenti - il "decreto Riaperture", il decreto-legge n. 65 - l'Esecutivo, forte anche dei dati sulla pandemia in deciso miglioramento, aveva messo al centro dell'iniziativa normativa l'allentamento delle limitazioni agli spostamenti nel territorio nazionale; ricordiamo tutti la distribuzione differenziata delle limitazioni nelle regioni a seconda dei colori. Proprio per rafforzare e mettere in sicurezza la ripresa produttiva del nostro Paese, senza però rischiare una sempre, possibile - purtroppo - ripresa dei contagi, è stato, quindi, emanato, nel luglio scorso (e approvato in via definitiva) il primo decreto sul *green pass*, ossia il decreto-legge n. 105, che ha introdotto, a partire dal 6 agosto, l'obbligo della certificazione verde, indispensabile per poter accedere al cinema, ai

concerti, ai servizi di ristorazione, ad eventi sportivi, concorsi pubblici e di programmazioni all'aperto. Queste cose le dico perché è la storia di decisioni importanti che sono state prese anche in maniera sofferta ed è la storia, soprattutto, della svolta che questo Governo - in cui Forza Italia ha creduto, crede e che sostiene - ha determinato in questi mesi rispetto ai Governi precedenti.

È di questi giorni, poi, l'ultimo decreto-legge del Governo in ordine di tempo che estende l'obbligo - finalmente, dico io - del *green pass* ai lavoratori della pubblica amministrazione e delle imprese private al fine soltanto di sostenere e stabilizzare la ripresa della economia. Ricordo ancora una volta - ma non è mai abbastanza, soprattutto farlo in quest'Aula e in questo momento - che proprio grazie alla introduzione e al graduale rafforzamento del *green pass* si è potuto assistere ad una positiva e forte accelerazione della campagna vaccinale. Questo aumento delle vaccinazioni sta producendo un costante calo dei ricoveri e dei decessi - questi sono i dati di fatto e questa è la verità - mettendo in sicurezza gran parte dei cittadini a cominciare dalle classi più vulnerabili. Ora, con questo disegno di legge di conversione che l'Aula si avvia ad approvare, si è potuto dare un'ulteriore importante accelerazione all'obbligo della certificazione verde. Il passaporto vaccinale si sta infatti dimostrando non solo un formidabile strumento per la tutela della salute pubblica, ma anche la strada maestra per sostenere la ripresa produttiva del Paese; l'alternativa sarebbe probabilmente quella di rischiare nuove chiusure. Vorrei ricordare che i primi a capirlo perfettamente sono state, fin da subito, le stesse organizzazioni datoriali, le imprese e gli imprenditori di questo Paese. Non si comprende perché molti, soprattutto rappresentanti politici, questo ancora si ostinino a non capirlo. Il provvedimento al nostro esame ha avuto modifiche nella Commissione referente. Per questo, voglio ringraziare in particolare il relatore, il collega onorevole Novelli, che ha lavorato insieme ai colleghi della Commissione alle modifiche che hanno consentito di apportare numerose modifiche e migliorare sensibilmente il testo. Tra queste modifiche ci sono molte proposte di Forza Italia, con circa 13 emendamenti sono stati approvati. Finalmente siamo riusciti, anche con il contributo di altri gruppi, a far approvare la norma, che era scaduta il 30 giugno scorso e da tempo richiesta con forza, che prolunga fino al termine dello stato di emergenza l'equiparazione del periodo di assenza dal servizio connesso alle emergenze epidemiologiche al ricovero ospedaliero. Abbiamo introdotto, come chiesto anche dalle associazioni di categoria, l'estensione dell'obbligatorietà del *green pass* anche al settore delle funivie, cabinovie e seggiovie, qualora utilizzate con la chiusura delle cupole paravento con finalità turistico-commerciale; questo così per non arrivare più a dover ricorrere al contingentamento della vendita dei biglietti. Si dà, con le modifiche che sono state anche apportate, una risposta ad un problema abbastanza diffuso che è emerso ultimamente, ossia che molti docenti e lavoratori sono ancora senza *green pass*, pur avendone diritto. In questi casi, infatti, spesso il *green pass* non viene generato e le persone sono costrette a una serie di oneri burocratici che, peraltro, il più delle volte non risolvono quasi mai il problema. Questo riguarda, ovviamente, la delicata attività che, in particolare, il Ministero della Salute, insieme con il Ministero della Pubblica amministrazione, devono seguire con particolare attenzione. Ora, prevediamo che, in caso che i lavoratori, pur avendone diritto, non riescano ad avere il rilascio del *green pass*, è sufficiente presentare al dirigente scolastico in particolare un certificato medico che attesta che il soggetto soddisfa una delle condizioni previste dalle norme vigenti per il rilascio del medesimo *green pass*; quindi abbiamo superato questo *gap*. Ai fini dell'ottenimento del *green pass* prevediamo l'equiparazione tra le vaccinazioni effettuate nell'ambito del Piano nazionale dei vaccini e le vaccinazioni riconosciute come equivalenti dalla circolare del Ministero della Salute. Voglio, inoltre, ricordare rapidamente le principali disposizioni contenute nel provvedimento d'urgenza.

La prima cosa che ci fa piacere sottolineare per la sua portata - lo hanno detto anche altri rappresentanti dei gruppi - è che, dopo oltre un anno e mezzo di pandemia e milioni di studenti e alunni che, purtroppo, sono stati costretti ad una innaturale didattica a distanza, che si è dimostrata devastante, nell'anno scolastico 2021-2022 - così è scritto - l'attività scolastica e la didattica della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado sono svolte finalmente in presenza. Questo viene scritto e ciò dimostra due cose: la decisione del Governo di girare pagina e voler finalmente dare una risposta decisiva al bisogno di scuola, che era tra le nostre priorità, quando abbiamo dato il sostegno al Governo Draghi; l'obbligo del *green pass* per il personale scolastico e per chi ha accesso nelle strutture scolastiche e universitarie è il solo modo per dire definitivamente addio alla didattica a distanza e contribuire alla sicurezza delle scuole e, quindi, dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze.

Sempre in virtù delle norme del decreto-legge n. 122 del 2021, confluite ora in questo testo, l'obbligo di vaccino viene previsto, a partire dal 10 ottobre e fino al termine dello stato di emergenza, anche a soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa e al personale anche esterno per poter entrare nelle RSA, negli *hospice*, nelle strutture sanitarie, residenziali, assistenziali e sociosanitarie. Ricordiamo tutti cosa è accaduto nella gestione di queste strutture nel periodo peggiore del COVID.

Il testo di legge al nostro esame stanza - non è irrilevante - 100 milioni di euro per consentire al Commissario straordinario di realizzare un necessario piano di *screening* della popolazione scolastica. Accanto a questo, si prevedono nuove norme per l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di trasporto, prevedendo l'impiego delle certificazioni verdi per molti mezzi di trasporto pubblico. Dal 1° settembre il *green pass* è diventato, quindi, obbligatorio per tutti gli aerei, anche per le tratte nazionali, per le navi che collegano due regioni diverse, per molti dei treni e per gli autobus di linea tra diverse regioni. Sono, invece, esentati dall'obbligo di *green pass* i treni regionali e i mezzi di trasporto pubblico locale, ossia quelli a più breve percorrenza, anche se, su questo, sicuramente, il Governo dovrà fare una riflessione rispetto alle osservazioni che, anche dall'Aula, sono state evidenziate relative alla differenza di trattamento tra le varie tipologie di trasporto.

Insomma, siamo di fronte ad un ventaglio corposo e importante di norme, che hanno il solo fine di mettere in sicurezza l'Italia, di difendere la salute dei nostri concittadini e limitare al massimo la diffusione dei contagi, come, peraltro, i numeri ci stanno dimostrando.

Molte critiche, che vengono sollevate sempre tra le minoranze del Paese, a volte appaiono notevolmente strumentali e spesso si assiste a dichiarazioni di posizione, anche politica, contrastanti al loro stesso interno, perché, a volte, sembrano essere posizioni da no-Vax, piuttosto che da no-*green pass* soltanto, e questa cosa crea ulteriore confusione.

È vero, signor sottosegretario, che probabilmente è necessario che il Governo attivi una maggiore, migliore e più forte comunicazione. Questo, tutto insieme, consentirà la ripresa economica e produttiva del nostro Paese, senza rischiare nuove sciagurate chiusure, che non ci possiamo davvero più permettere (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Giuseppe Paolin. Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE PAOLIN](#) (LEGA). Grazie, Presidente. Sottosegretario Costa, colleghi, il provvedimento del quale discutiamo la conversione in legge si inserisce nel solco tracciato dai precedenti decreti-legge n. 52 e n. 105 del 2021. Buona parte delle misure le conosciamo già, sono quelle che hanno esteso l'obbligatorietà del *green pass* a nuovi settori, tanto importanti quanto delicati, come quelli della scuola e dei trasporti.

Così come per i precedenti provvedimenti, abbiamo portato in Commissione diverse proposte emendative. Abbiamo cercato di dar voce alle richieste, ai dubbi e alle perplessità, tutte legittime, che, in questo momento, ci vengono portate all'attenzione dai nostri concittadini.

Ci siamo assunti la responsabilità di instaurare in Parlamento un dibattito vero e profondo sulle modalità di applicazione del *green pass*, ragionando sugli aspetti positivi e su quelli meno positivi, che possono complicare la ripartenza delle attività economiche. In molti ci hanno attaccato ingiustamente per questo, siamo stati accusati di essere no-Vax, di voler creare problemi al Governo o, peggio ancora, di voler mettere a rischio la salute degli italiani. Nulla di più lontano dalla realtà. I fatti dimostrano che non siamo qui per creare problemi al Governo o alla maggioranza, siamo qui per risolverli, impegnandoci, ogni giorno, con emendamenti, subemendamenti e ordini del giorno, per migliorare, dove possibile, i provvedimenti varati dal Governo.

Si tratta, peraltro, di un impegno che ha già dato, in più di un'occasione, risultati importanti. Penso alla norma del decreto-legge n. 105/2021, che aveva paralizzato in un primo momento lo svolgimento di fiere e sagre locali, perché esponeva gli organizzatori al rischio di sanzioni altissime. Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni, ci siamo fatti carico del problema e siamo riusciti a modificare la disposizione nel corso dell'esame parlamentare. Abbiamo così sostituito l'obbligo di verifica del *green pass* con un obbligo informativo, meno stringente, ma, comunque, efficace, coniugando l'interesse alla sicurezza con quello alla ripartenza di centinaia di eventi.

Lo stesso abbiamo fatto, nel decreto in esame, con i trasporti, per i quali l'obbligatorietà del *green pass* è scattata dal 1° settembre scorso. La Lega si è battuta, affinché questo termine non venisse anticipato, perché una partenza sperimentale nel mese di agosto avrebbe avuto un impatto minimo sulla curva epidemiologica, che, già di suo, era in diminuzione, mentre avrebbe avuto un impatto fortemente negativo per il turismo, un settore che, ad agosto, aveva bisogno di stabilità, di essere sostenuto, di ripartire, non certo di essere messo in difficoltà.

Un discorso a parte va fatto, poi, per l'altro settore coinvolto dal provvedimento: la scuola. Bene le norme sullo svolgimento delle attività didattiche e scolastiche in presenza, norme che riconoscono il valore fondamentale della scuola come comunità indispensabile per la crescita culturale, affettiva e sociale dei nostri ragazzi. Bene, anche l'esclusione dal *green pass* per i bambini, gli alunni e gli studenti delle istituzioni scolastiche, per i quali il diritto all'istruzione non può chiaramente essere negoziato. Molto bene il piano di *screening* della popolazione scolastica, per il quale si stanziavano finalmente 100 milioni di euro per l'anno 2021, anche qui grazie soprattutto all'insistenza del gruppo della Lega.

Meno bene, invece, la norma che instaura un collegamento tra vaccinazione e obbligo di indossare le mascherine: è una misura che rischia di creare discriminazione tra gli studenti vaccinati e non, perché fa divenire questi ultimi responsabili di un obbligo che poi va ad applicarsi a tutta la classe. Lo hanno denunciato i presidi, i professori e i

genitori, anche pubblicamente, e noi abbiamo recepito le loro istanze in emendamenti. Si pensi ad una classe con pochi o, peggio, un solo alunno non vaccinato, magari per problemi di salute: come si sentirà questo alunno nel sapere che tutta la classe indossa la mascherina per colpa sua in conseguenza del suo *status* di non vaccinato? Come si può coniugare una norma simile, poi, con il diritto alla *privacy* degli studenti? Ci sentiamo, francamente, di dissentire su questo punto. Peraltro, l'essere vaccinati non ci attribuisce, al di fuori della scuola, il diritto di toglierci la mascherina: un vaccinato non entra in treno senza mascherina, non entra nel cinema senza mascherina, non va a fare la spesa senza mascherina. Non vediamo, quindi, per quale ragione, in un ambiente dagli equilibri così delicati come una classe, debba valere una regola differente.

Sia chiaro: ben vengano le deroghe all'obbligo di mascherine, ci devono essere nelle situazioni in cui si può derogare all'obbligo di mascherina, ma queste deroghe vanno modulate sulla base di criteri differenti, come l'andamento della situazione epidemiologica, i risultati dello *screening*, i test salivari, le caratteristiche degli edifici, la dimensione delle classi, la loro areazione, non sulla presenza di alunni vaccinati o non vaccinati. Ci siamo battuti molto in Commissione contro questa norma.

Purtroppo, non abbiamo avuto ascolto, ma continueremo in ogni caso a vigilare affinché non vi siano episodi di emarginazione, discriminazione o anche di bullismo nei riguardi di studenti non vaccinati.

Mi soffermo, infine, su alcuni risultati importanti che siamo riusciti ad ottenere nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione. Il primo riguarda l'estensione da 48 o 72 ore della validità del *green pass* rilasciato con test molecolare. Era una nostra richiesta di assoluto buon senso, a prima firma della collega Cavandoli, perché, per i test molecolari, come sappiamo, il rilascio del referto non è immediato; possono volerci anche 24 ore, quindi, la durata del *green pass* veniva praticamente per dimezzarsi.

Il secondo risultato ottenuto, davvero importantissimo, riguarda la proroga delle tutele previste dalla normativa emergenziale in favore dei lavoratori fragili. Si era creato un vuoto normativo che aveva lasciato privi di tutele adeguate i lavoratori in questione, nonostante la proroga dello stato di emergenza al 31 dicembre 2021. Con l'approvazione degli emendamenti, a prima firma dei colleghi Panizzut, Lazzarini e De Martini, questo vuoto viene finalmente colmato e si consente ai lavoratori fragili di svolgere l'attività lavorativa in modalità agile sino al termine dello stato di emergenza. Per questi lavoratori, che non possono fare ricorso allo *smart working*, inoltre, viene ripristinata l'equiparazione del periodo di assenza al ricovero ospedaliero, con diritto alla retribuzione e alla conservazione del posto. Si tratta di una misura fondamentale per migliaia di persone immunodepresse, con disabilità o altre gravi patologie che, in caso di contagio, verrebbero esposte alle più gravi complicazioni dell'infezione: lavoratori che devono essere protetti senza incertezze, senza vincoli di bilancio, i quali, invece, per troppo tempo, si sono trovati costretti a mettere a rischio la propria incolumità per conservare il posto di lavoro. Siamo arrivati con ritardo e di questo ci scusiamo, ma alla fine siamo riusciti a centrare questo importante traguardo con una norma che, peraltro, vale anche per il pregresso, andando a colmare eventuali vuoti di tutela che possono essersi verificati nei mesi scorsi.

Concludo, l'intervento con un cenno alle altre proposte del gruppo che sono ancora in attesa di una risposta da parte del Governo: test salivari rapidi, proroga delle certificazioni rilasciate ai soggetti guariti, *green pass* con test sierologici, tamponi gratuiti per determinate categorie, indennizzo ai danneggiati da vaccinazione. Sono tematiche

di assoluto rilievo sulle quali continueremo ad insistere in tutte le occasioni utili, fino all'effettiva approvazione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Maria Teresa Bellucci. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Grazie Presidente. Sottosegretario Costa, nei lavori in Commissione affari sociali, come capogruppo di Fratelli d'Italia, ho sottolineato più volte che il tema dei vaccini e quello del green pass all'italiana sono due questioni diverse.

Fratelli d'Italia - e lo dico chiaramente - sin dall'inizio della pandemia è a favore dei vaccini e di una campagna vaccinale, organizzata, seria, con un'informazione coerente e trasparente. Fratelli d'Italia non è d'accordo con il *green pass* all'italiana. Fra l'altro, Nazioni come la Germania, la Spagna e anche il Regno Unito non propongono il *green pass* e, d'altro canto, non vengono di certo tacciate di essere no-Vax. Quindi, noi non siamo no-Vax. Parla una persona che ha fatto la prima e la seconda dose di vaccino; appartengo ad un gruppo i cui componenti sono vaccinati; la nostra *leader* Giorgia Meloni ha fatto il vaccino e - lo ribadisco - da sempre e dall'inizio della pandemia e, quindi, fin dal 2020, noi assolutamente proponevamo i vaccini in Italia.

La questione - che vi abbiamo sottolineato bene anche nei lavori di Commissione - è che il *green pass*, in realtà, introduce un obbligo surrettizio del vaccino, lasciando totalmente gli italiani soli e abbandonati rispetto al riconoscimento dell'indennità, quell'indennità che dovrebbe essere riconosciuta a coloro i quali sviluppano una menomazione psicofisica e che soltanto attraverso l'obbligo vaccinale verrebbero garantiti e sostenuti dallo Stato che responsabilmente riconoscerebbe loro un'indennità. Oggi in Italia non è così. Una delle proposte di Fratelli d'Italia, che è stata presentata alla conversione di ogni decreto-legge utile, è stata proprio quella di introdurre l'indennità. Non volete introdurre l'obbligo vaccinale? Allora, con un emendamento, avevate la possibilità di riconoscere l'indennità. Invece, ad ogni nostra proposta di riconoscimento dell'indennità, avete detto un secco "no" e questo è assolutamente grave.

Altra questione: il *green pass* propone una falsa alternativa. Voi non potete dire ad un italiano che è libero di scegliere tra il vaccino e il tampone, quando il vaccino è gratuito, mentre il tampone è oneroso e costa 15 euro per un adulto e 8 euro in età evolutiva. È una falsa alternativa e, per questo, Fratelli d'Italia vi ha chiesto di introdurre la gratuità dei tamponi, se effettivamente volete continuare a proporre il *green pass* all'italiana. Ma anche a questo avete detto un secco "no".

Poi vi è la questione dell'incongruenza, della confusione. Credete che i tamponi siano uno strumento utile e, infatti, li avete inseriti nel *green pass*? Allora, inserite i test salivari rapidi per poter abbassare il costo e avere una tempestiva risposta. Quando il CTS dice che deve ancora capire se sono validi o no, noi vi abbiamo detto chiaramente che non comprendiamo questa presa di posizione che rinvia ad un tempo e non si sa mai quando, perché i dati scientifici ci dicono che i test salivari rapidi, nel caso siano negativi, sono certi; nel caso siano positivi, ci possono essere falsi positivi. Ma, allora, perché non introdurre il test salivare rapido? Perché, se è negativo, si può entrare, per esempio, a scuola. Se è positivo, potrebbe essere un falso e, allora, possiamo prendere del tempo per fare un approfondimento. È una questione di buonsenso e anche di legittimità scientifica. Ma anche alla nostra proposta di introdurre i test salivare rapidi avete detto "no".

Poi continuate a proporre progressivamente *green pass* all'italiana, aumentando la confusione. L'esempio plastico è proprio la previsione della deroga a non utilizzare le mascherine in un gruppo classe per coloro i quali si sono vaccinati.

Sottosegretario Costa, è venuto lei in quest'Aula, attraverso un'interrogazione parlamentare di Fratelli d'Italia, a dirci che i vaccini non proteggono al 100 per cento rispetto al contagio e, quindi, al fatto di essere contagiati o contagiare. Siccome non c'è una protezione al 100 per cento, va da sé che noi dobbiamo mettere le mascherine. E, anzi, le mascherine le abbiamo promosse e proposte sin dall'inizio. Fratelli d'Italia, in particolare, vi ha assolutamente attaccato, nel momento in cui avete mandato milioni di mascherine alla Cina, all'inizio della pandemia, e avete lasciato invece gli italiani soli, anche gli operatori sanitari e sociosanitari, senza mascherine, ad operare a mani nude.

Allora, non ha davvero senso quello che fate: alimenta i dubbi e le preoccupazioni degli italiani, di quei 10 milioni di italiani che ancora non si sono vaccinati. Una ricerca dell'Università Cattolica, che Fratelli d'Italia si prende la responsabilità di restituire in Aula, dice che, di quei 10 milioni, 6,6 milioni di italiani vorrebbero essere vaccinati, ma aspettano che il vaccino arrivi nelle loro città o nelle loro case o nei loro comuni più limitrofi; 2,6 milioni dicono che sono indecisi, perché trovano un Governo e istituzioni confusi e confusivi. Ne è prova, per esempio, in questo caso, la deroga a non utilizzare le mascherine, che non ha senso. Così non li rassicurate! Soltanto 800 mila italiani, di quei 10 milioni, potremmo ricomprenderli in quel gruppo che si definisce no-Vax, ossia coloro che non vogliono fare i vaccini.

Di quei 10 milioni di italiani che ancora non si sono vaccinati, il 92 per cento si vorrebbe vaccinare, aspetta che voi siate credibili, coerenti ed efficaci, e invece l'8 per cento decide di non farlo. Questo significa che su 60 milioni di italiani oggi la questione è che circa l'1,5 per cento di italiani è no-Vax. Ma va da sé che, nel momento in cui in Italia si è vaccinato o è disponibile alla vaccinazione il 98,5 per cento della popolazione, la questione oggi di promuovere la campagna vaccinale attraverso un obbligo surrettizio, che nega l'indennità oltretutto, è assolutamente un problema che il Governo non si dovrebbe porre, perché soltanto l'1,5 per cento si sta riconoscendo come no-Vax.

Quindi, questa urgenza di obbligare attraverso un *green pass* all'italiana, incoerente, inefficace e confusivo, che aumenta le sue confusioni ogni piè sospinto, non ha giustificazione nemmeno nei numeri, perché gli italiani sono persone coscienti, che si sono vaccinate, che hanno compreso che la vaccinazione è importante (e laddove non è arrivata stanno aspettando che arrivi), ma che vorrebbero uno Stato capace di rassicurarli con il riconoscimento dell'indennità, di test salivari rapidi, di tamponi gratuiti, e quindi con la possibilità di essere veramente contenuti nelle loro paure e rispetto alle loro emergenze di protezione della salute.

È per questo che, come Fratelli d'Italia, non ci stiamo al vostro bavaglio e alle vostre etichette. Noi continueremo a fare domande, a proporre questioni, a restituire i dati certi e le rilevanze scientifiche e a dare voce a tutti coloro i quali vogliono un Governo serio, attendibile, autorevole e che non soffi sul fuoco delle paure, ma invece si prenda cura dei propri cittadini e degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE**. È iscritto a parlare il deputato Gabriele Lorenzoni. Ne ha facoltà.

**GABRIELE LORENZONI** (M5S). Grazie, Presidente. L'introduzione progressiva del *green pass* in quasi ogni ambito della socialità, della mobilità, della scuola, della

formazione e del lavoro sta rappresentando per gli italiani una delle innovazioni legislative più importanti e pervasive nella vita del cittadino nella storia della Repubblica italiana.

Il motivo per cui faccio questo intervento non è legato agli emendamenti che sono stati inseriti o meno durante i lavori di Commissione e di conversione del decreto che, come MoVimento 5 Stelle, ho avuto e abbiamo avuto modo di presentare e discutere la scorsa settimana: in parte hanno migliorato il testo, anche se purtroppo non tutti hanno avuto esito positivo. Vorrei invece aprire un momento di riflessione sulla direzione verso la quale questi decreti *green pass* ci stanno portando, se è una direzione giusta e, nel caso non lo fosse, se possiamo ancora aggiustare la rotta. Iniziamo dicendo subito che il *green pass* è uno strumento il cui obiettivo è quello riconosciuto di incentivare la campagna vaccinale della popolazione. Questo per salvare vite umane e ridurre la pressione delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva sul nostro sistema sanitario.

Sgombriamo subito il campo da un equivoco: il *green pass* non serve a evitare lo scoppio di focolai all'interno di *cluster* perché purtroppo anche un vaccinato può contagiarsi e contagiare. Questo è importante chiarirlo perché, una volta raggiunta una certa percentuale desiderata di popolazione vaccinata, il *green pass* non avrebbe più senso di esistere, se lo scopo del *green pass*, come dovrebbe essere, fosse unicamente quello di indurre la popolazione a vaccinarsi. Quindi l'obiettivo è sicuramente nobile, mentre lo strumento non possiamo dire che sia giusto o sbagliato, avendo un carattere neutrale. È la sua applicazione che può essere tutt'al più adeguata o meno, proporzionata o non proporzionata.

Ora, se fossimo interessati solo all'obiettivo, potremmo considerare che il fine giustifica i mezzi, e quindi la domanda che ci dobbiamo porre in questa sede è: può un fine nobile come quello di salvare vite umane e ridurre la pressione delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva sul nostro sistema sanitario durante uno stato di pandemia giustificare la compressione in via emergenziale di alcuni principi costituzionali fondamentali?

E, allora, andiamo a ripercorrere come e perché nasce il *green pass* a livello europeo. Il *green pass* viene istituito con il regolamento n. 953 del 2021 del Parlamento europeo del 14 giugno 2021 per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19 - cito proprio dal titolo del quadro normativo europeo di riferimento -, principalmente per favorire e creare uno standard riconosciuto dall'Unione europea per la mobilità transfrontaliera tra gli Stati membri. Possiamo quindi dire che il *green pass* nasce proprio per tutelare il diritto alla libera circolazione all'interno dell'Unione europea, un principio fondamentale sancito dall'articolo 45 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il dibattito sull'utilizzo del *green pass* si è successivamente esteso per consentire la graduale ripresa della partecipazione del pubblico, dei cittadini, ad eventi *spot* come fiere, convegni, concerti, spettacoli o l'ingresso negli stadi e nelle discoteche. Questo utilizzo del *green pass*, con queste finalità, sicuramente è da considerare un utilizzo giusto per agevolare la ripresa economica di queste attività fortemente colpite dalla pandemia. Solo successivamente il suo utilizzo si è esteso, dapprima in Francia e poi in Italia e anche in altri Paesi europei, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle attività al chiuso come bar, ristoranti e attività ricreative.

Vorrei ricordare alcuni considerati di questo regolamento europeo, in particolare il considerato n. 6 che dice: gli Stati membri possono effettivamente limitare il diritto fondamentale alla libera circolazione per motivi di sanità pubblica - come d'altronde ci ricorda anche il nostro articolo 16 della Costituzione - però tutte le restrizioni alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione attuate per limitare la diffusione del virus dovrebbero basarsi su motivi specifici e limitati di interesse pubblico. È necessario che tali limitazioni siano applicate conformemente ai principi generali del diritto dell'Unione, segnatamente la proporzionalità e la non discriminazione, dovrebbero essere strettamente limitate nella portata e nel tempo e non dovrebbero andare al di là di quanto strettamente necessario per tutelare la salute pubblica.

Poi il considerato n. 14 dice: il presente regolamento è inteso a facilitare l'applicazione dei principi di proporzionalità e di non discriminazione. Esso non dovrebbe essere inteso come un'agevolazione o un incentivo all'adozione di restrizioni alla libera circolazione o di restrizioni ad altri diritti fondamentali, visti i loro effetti negativi sui cittadini e le imprese dell'Unione europea. E poi il considerato n. 36 che dice: è necessario evitare la discriminazione diretta e indiretta di persone che non sono vaccinate o hanno scelto di non essere vaccinate.

Quindi, Presidente, è evidente che sulla base di questi considerati non siamo riusciti ad arginare una sempre maggiore volontà del legislatore italiano di estendere capillarmente e precipitosamente l'uso del *green pass*, con la conseguenza di intaccare o comunque limitare e comprimere dei diritti costituzionalmente garantiti.

Arriviamo al decreto in discussione, dove si limita il diritto allo studio (vedi l'utilizzo del *green pass* per l'accesso degli studenti universitari nelle facoltà) o al lavoro (il *green pass* è obbligatorio per tutti i lavoratori di scuole, istituti formativi e università), quindi andando oltre l'utilizzo concepito inizialmente dal regolamento europeo.

Infine, arriviamo agli ultimi giorni dove il “decreto Super *green pass*” estende il *green pass* quasi a ogni aspetto della vita dei cittadini italiani, in particolare nel mondo del lavoro pubblico e privato. Siamo l'unico Paese in Europa, insieme alla Grecia, in cui esiste l'obbligo per i lavoratori non vaccinati di fare due tamponi a settimana. Questa estensione, questo utilizzo non è giustificato, secondo me, da gravi dati epidemiologici o da un cattivo andamento della campagna vaccinale - ricordiamo che nel momento in cui scrivo ci si attesta al 76 per cento di popolazione *over 12* che ha completato il ciclo vaccinale, superiore alla media europea -, quindi non è orientato da quei criteri di adeguatezza e proporzionalità che hanno sempre caratterizzato la nostra azione di Governo, in particolare nei Governi “Conte 1” e “Conte 2”.

Arrivo quindi all'aspetto che più mi preme, che è quello relativo alle possibili lesioni di costituzionalità non giustificabili dall'utilizzo di questo strumento, e quindi invito tutti alla lettura del documento, datato 31 luglio, in riferimento già solo alla possibile illegittimità costituzionale del primo “decreto *green pass*”, dal titolo “Sul dovere costituzionale e comunitario di disapplicazione del cosiddetto decreto *green pass*”, dell'Osservatorio permanente sulla legalità costituzionale, composto da giuristi di formazione e sensibilità diverse. Si tratta di uno studio sulla legittimità costituzionale del *green pass*, in particolare volto ad analizzare se gli effetti del *green pass* in Italia - cito - si muovano all'interno del perimetro costituzionale e soprattutto dei principi fondativi della nostra forma di Stato che, nel solco delle tradizioni liberaldemocratiche, sono tesi a bilanciare e a coniugare libertà individuali con doveri inderogabili, in particolare citando l'articolo 2 e 3 della Costituzione.

Sottolineo, in particolare, alcuni passaggi: al momento l'impressione è che l'ordinamento giuridico italiano non recepirebbe le scelte del diritto europeo in materia di *green pass*, ovvero la facilitazione della libertà di circolazione in sicurezza tesa a sopprimere la quarantena obbligatoria. Al contrario, il decreto-legge n. 105 - quindi quello di prima - sembrerebbe conferire al *green pass* natura di norma cogente ed effetti plurimi di discriminazione e trattamento differenziato.

Il tema di fondo, dunque, è se debba ritenersi legittimo e conforme alla Costituzione che un decreto-legge attribuisca al certificato verde valore normativo e doverosità giuridica, comprimendo un complesso di libertà individuali, in assenza di obbligo vaccinale.

Potrei continuare con le citazioni, ma la parte che più mi preme è questa: in realtà, un trattamento differenziato, ragionevole e proporzionato sarebbe possibile ma dovrebbe trovare il proprio fondamento giuridico in una fonte legislativa certa, coerente con il bilanciamento, di cui all'articolo 32 della Costituzione, e fondata su ragionevoli e sperimentate basi scientifiche. Le criticità descritte in questo documento non tenevano ancora conto dei decreti adottati successivamente.

Passando dal piano teorico al piano pratico, vorrei introdurre una banale riflessione sull'aspetto pratico del *green pass* nella vita del cittadino. Partiamo dall'assunto che attualmente non c'è obbligo vaccinale tranne che per il personale sanitario e, quindi, la libertà di scelta di non vaccinarsi è un diritto. In base all'articolo 32 della Costituzione nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge, almeno fino a quando non verrà introdotto per legge un obbligo vaccinale per tutti, con tutte le conseguenze giuridiche del caso. Dato per assodato che un cittadino possa liberamente decidere di non vaccinarsi e di non essere discriminato per questo, al contrario di ciò che percepiamo quotidianamente dai giornali e dalle televisioni in un pericoloso clima di "caccia al non vaccinato", vorrei ricordare l'articolo 3 della Costituzione che dice che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione. L'obbligo del *green pass*, in ogni ambito della vita sociale, formativa e lavorativa, presuppone che il cittadino che non voglia vaccinarsi - è un suo diritto - sia costretto a dover fare un tampone, pagando una sorta di nuova tassa sanitaria per vivere (andare a prendere i propri figli a scuola, recarsi a lavoro), costituita dal costo del tampone ogni due giorni, ogni tre, adesso, nel caso del molecolare; quindi, con una media di 15 tamponi al mese, moltiplicata per 15 euro, si arriva a spendere circa 225 euro al mese, che è circa il 15 per cento di uno stipendio medio da 1.500 euro, da moltiplicare per tutti gli eventuali componenti di una famiglia.

Ricordiamo che noi parlamentari, per esempio, abbiamo la possibilità di fare un tampone gratuito, quindi siamo privilegiati, però se dovessimo tagliarci il nostro 15 per cento di stipendio arriveremmo a spendere 1.800 euro al mese per farci il tampone, se non vogliamo vaccinarci. Diciamo che questo sarebbe giusto, nel momento in cui decidiamo di essere uguali agli altri cittadini. Non vi sarebbe solo un evidente danno di natura economica, ma si potrebbe configurare un danno di tipo esistenziale per il fatto che la qualità della vita della persona peggiora sensibilmente con il pensiero costante di dover essere in regola con il *green pass* e di doversi ogni volta recare ad una sorta di *checkpoint* - che può essere anche lontano dal proprio luogo di lavoro o residenza - per assolvere all'obbligo di doversi tamponare per il fatto di sentirsi discriminato per non essersi vaccinato come gli altri, anche se non obbligato dalla legge, pur di non avere questo tipo di problemi.

Questo tipo di danni sarebbe ancora più evidente nel caso di persone con basso reddito che hanno deciso liberamente di non vaccinarsi, ma che non possono però permettersi di spendere queste cifre con continuità per farsi tamponi; pensiamo, ad esempio, agli studenti universitari, provenienti da famiglie povere, che vedono l'università come unico ascensore sociale, ma non possono accedere alle facoltà senza *green pass*. Questo si traduce per loro in una vaccinazione contro la propria volontà o ad una lesione del diritto allo studio.

Pensiamo anche ai lavoratori con basso reddito, dapprima insegnanti e personale della scuola e dell'università e, dal 15 ottobre, anche tutti i lavoratori del privato, che vengono sospesi e multati con il rischio di rimanere senza stipendio, se non si sottopongono al tampone almeno tre volte a settimana. Per questo tipo di persone ritengo che vi sarebbe una violazione dell'articolo 32 della Costituzione in quanto sarebbero costrette per motivi economici a doversi vaccinare contro la propria volontà, pur non essendo obbligatorio il vaccino.

Vi sarebbe anche una violazione dell'articolo 3 della Costituzione che dice che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e dell'articolo 36 che prevede che il lavoratore ha diritto a una retribuzione sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Arriviamo poi ai ragazzi dai 12 ai 18 anni non vaccinati, che sarebbero maggiormente soggetti a fenomeni di bullismo e di discriminazione a causa della norma, da me e da altri colleghi del MoVimento 5 Stelle contestata, di poter liberare una classe scolastica dalle mascherine se e solo se tutti i ragazzi di quella classe risultino vaccinati.

Come possiamo risolvere in maniera costruttiva e propositiva queste criticità che, a mio avviso, rappresentano lesioni costituzionali? Torniamo, quindi, alla domanda iniziale: si possono salvare vite umane e si può ridurre la pressione delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva sul nostro sistema sanitario, senza giustificare la compressione di diritti costituzionalmente garantiti?

Se non si vuole introdurre l'obbligo vaccinale si dovrebbe quantomeno garantire il tampone gratuito come in altri Paesi europei o almeno gratuiti per gli studenti universitari, nuclei familiari e lavoratori con basso reddito per evitare quelle discriminazioni e quelle lesioni di cui parlavo in precedenza. Del resto, tutti i metodi atti a contrastare la pandemia dovrebbero essere gratuiti per chi non può permetterselo; per esempio, penso anche a un non vaccinato senza reddito che dovrebbe poter fare gratuitamente i tamponi per non infettare un parente che non può vaccinarsi; inoltre, il non vaccinato non avrebbe nessun danno di tipo economico e non sarebbe discriminato per aver scelto di non vaccinarsi. Però, dalle ultime dichiarazioni del Ministro del Lavoro la volontà politica chiara del Governo è quella di non fare in modo che i tamponi siano gratuiti altrimenti si perderebbe il senso stesso del *green pass* che, come abbiamo detto prima, è quello di indurre la popolazione a vaccinarsi, in modo da rendere sconsigliato, da un punto di vista economico e sociale, essere non vaccinati.

L'alternativa, peraltro espressa anche dai sindacati confederali, è quella di introdurre l'obbligo vaccinale non come *extrema ratio* o misura da introdurre *ex post* ma come presupposto giuridico *ex ante* dell'applicazione momentanea ed emergenziale del *green pass* in tutti gli ambiti e gli aspetti della vita del cittadino; un obbligo vaccinale, con tutte le responsabilità e le conseguenze giuridiche che implica, coerente con i doveri

inderogabili di solidarietà sociale richiesti al cittadino e con l'articolo 32 della Costituzione, fondato su ragionevoli e sperimentate basi scientifiche, che sarebbe prerequisito indispensabile per l'applicazione delle norme del legislatore italiano sul *green pass*, che altrimenti risulterebbero a rischio di incostituzionalità.

In assenza di obbligo vaccinale, in assenza di gratuità dei tamponi per la fascia di popolazione a medio-basso reddito, con l'introduzione di queste norme così invasive e lesive della libertà dei cittadini ci sarebbe, a mio avviso, il rischio di rottura di quel patto sociale che vede l'origine della società in un contratto tra governati e governanti e con la logica del ricatto economico e sociale si perderebbe in maniera irreversibile quel rapporto di lealtà tra Stato e cittadino. In ogni caso lo strumento del *green pass* dovrebbe essere percepito dalla popolazione non come uno strumento di libertà, definizione che ricorda quella della realtà distopica del romanzo *1984* che diceva la "libertà è schiavitù", ma come uno strumento emergenziale, una medicina amara da prendere per un periodo di tempo limitato fintanto che non si raggiunge una soglia percentuale di popolazione vaccinata. Il rischio che io intravedo è quello di una normalizzazione nel futuro dell'istituto del *green pass* o di strumenti simili come esperimento di sistema di credito sociale sul modello cinese, con l'Italia primo Paese ad introdurlo in Europa. Mi riferisco a quel sistema di incentivi e disincentivi che, in base a determinate condizioni, possono bloccare o sbloccare diritti o far accedere a ricompense o imporre limitazioni al cittadino per controllare i suoi comportamenti sociali. Questo non sarebbe compatibile con la nostra Costituzione e la nostra tradizione liberale e democratica.

È prioritario, Presidente, che venga stabilito *ex ante* il raggiungimento della soglia minima di popolazione vaccinata, oltre la quale l'utilizzo del *green pass* perderà ogni scopo e andrà eliminato. Faccio qui riferimento alla Danimarca dove veniva fino a poco tempo fa utilizzato il *green pass* per accedere alle attività di tipo quotidiano e recentemente è stato abolito con il raggiungimento del 72 per cento della popolazione vaccinata con prima dose. Ricordo che noi, in Italia, siamo già al 76 per cento di popolazione *over 12* che ha completato il ciclo vaccinale, quindi prima e seconda dose. Chi invece vorrà prorogare l'utilizzo del *green pass* come strumento di controllo sociale lo farà utilizzando la scienza in maniera strumentale e dogmatica, quasi religiosa, alimentando la narrativa che il *green pass* serve a contenere l'epidemia quando, in realtà, serve per indurre la popolazione a vaccinarsi e, quindi, non avrebbe senso mantenerlo una volta raggiunta una soglia determinata e desiderata di popolazione vaccinata.

Se la nostra bussola *in primis* è rappresentata dai valori della Costituzione, non c'è dubbio che sapremo orientare le nostre decisioni per tutelare la salute pubblica e, al tempo stesso, preservare la libertà e i diritti fondamentali dei cittadini, combattendo ogni forma di discriminazione. Siamo ancora in tempo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche - A.C. [3264-A](#))**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, deputato Roberto Novelli, che non interviene.

Ha facoltà di replicare se lo desidera il rappresentante del Governo, che si riserva di farlo.

*Omissis*

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3264-A.**

**PRESIDENTE**. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 3264-A: Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 2021, n. 111, recante misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è conclusa la discussione generale e il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato a intervenire in sede di replica.

***(Esame dell'articolo unico - A.C. 3264-A)***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge (*Vedi l'allegato A*). La Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere, che è in distribuzione (*Vedi l'allegato A*).

***(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3264-A)***

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, deputato Federico D'Inca. Ne ha facoltà.

**FEDERICO D'INCA**, *Ministro per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. Onorevoli deputati, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei Ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 3264-A: Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 2021, n. 111, recante misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti, nel testo approvato dalla Commissione.

**PRESIDENTE**. Comunico che, a seguito della posizione della questione di fiducia, secondo le intese intercorse tra i gruppi per le vie brevi, le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia avranno luogo nella seduta di domani, martedì 21 settembre, a partire dalle ore 14,25. L'appello nominale, che si svolgerà con accesso in Aula dei deputati programmato secondo specifiche fasce orarie predisposte in base all'iniziale del cognome, avrà luogo a partire dalle ore 16,10. Seguiranno le ulteriori fasi dell'esame (esame degli ordini del giorno, dichiarazioni di voto finale e votazione finale del disegno di legge di conversione). Il termine per la presentazione degli ordini del giorno è fissato alle ore 10 di domani.

Estraggo quindi a sorte il nominativo del deputato dal quale inizierà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

La chiama inizierà dal deputato Ricciardi.

*Omissis*

**La seduta termina alle 16,25.**

**Resoconto stenografico dell'Assemblea  
Seduta n. 568 di martedì 21 settembre 2021**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI

**La seduta comincia alle 14,25.**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

**LUCA PASTORINO**, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 settembre 2021.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

Omissis

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 2021, n. 111, recante misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti (A.C. [3264-A](#)).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3264-A: Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 2021, n. 111, recante misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti. Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo della Commissione.

**(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. [3264-A](#))**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angiola. Ne ha facoltà.

**NUNZIO ANGIOLA** (MISTO-A-+E-RI). Grazie, Presidente. Cari colleghi, noi di Azione-+Europa rinnoviamo oggi la nostra fiducia al Presidente Draghi. Gli sforzi del Governo in questi ultimi mesi sono stati enormi. La scuola di oggi è certamente una scuola più sicura rispetto allo scorso mese di settembre, anche grazie ad un'incisiva campagna vaccinale che ha trovato proprio nel personale scolastico un interlocutore serio e responsabile. Il Governo Draghi ha mostrato rigore e fermezza, senza alcun tentennamento, nella gestione della campagna vaccinale; tuttavia il principio della massima precauzione nella gestione e prevenzione del contagio resta un imperativo categorico. Ciò a maggior ragione per il fatto che non poche scuole dovevano già andare in DAD almeno una volta alla settimana a causa dell'atavico problema delle "classi pollaio", che solo col tempo potranno trasformarsi in "classi gregge", grazie all'estensione del numero degli studenti vaccinati. Apprezziamo gli sforzi del Governo in merito all'organizzazione dei trasporti pubblici; anche in questo caso, dobbiamo farci guidare dal principio della massima precauzione. In attesa del completamento della campagna vaccinale, dovremo essere in grado di adattare e potenziare le corse dei mezzi pubblici in base all'andamento dei possibili contagi. Vorrei fare un'ultima considerazione, Presidente: non tralasciamo di assicurare il necessario sostegno psicologico agli studenti, reduci da questi due devastanti anni di didattica a distanza. I presidi ed il personale docente non sottovalutino questo aspetto: occorre anche garantire la presenza di *tutor* e psicologi all'interno degli istituti. Senso del dovere, senso della disciplina e pieno rispetto per le esigenze degli studenti sono e sempre saranno la chiave del successo nella scuola e la chiave della ripartenza in questa delicata fase. Ho completato Presidente. Ciò premesso, anticipo il voto favorevole della componente Azione-+Europa sull'odierna questione di fiducia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Plangger. Ne ha facoltà.

**ALBRECHT PLANGGER** (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. L'introduzione del *green pass* ai fini dell'apertura in sicurezza e in presenza delle scuole, è una misura che condividiamo e che riteniamo opportuna.

Occorre essere consapevoli e responsabili, in primo luogo, quando si adottano misure che incidono sulla scuola e sul sistema dei trasporti, che propriamente richiedono misure in grado di consentire la loro gestione in sicurezza e in presenza. Così come garantire il diritto ad una scuola in presenza, con le misure di contenimento di contrasto all'epidemia da COVID, è stato ed è il problema più impegnativo, perché ha il maggior impatto sociale. È innanzitutto importante introdurre regole e requisiti in grado di non determinare rigidità ingovernabili, ma che nel contempo non diano luogo ad un sistema di deroghe. Vi sono diritti di libertà che si associano al diritto più generale di tutelare la salute pubblica e vi sono scelte del Governo che non possono esaurirsi nell'introduzione di vincoli e divieti. La domanda che dobbiamo porci con onestà intellettuale è se l'introduzione del *green pass*, contestualmente ad un piano vaccinale che ha consentito di raggiungere risultati del tutto rilevanti e decisivi, precluda o piuttosto garantisca i diritti. Riteniamo che in effetti sia una scelta di garanzia, coerente con la scelta di sostenere la campagna vaccinale senza introdurre l'obbligo del vaccino. Per queste ragioni, come Minoranze linguistiche SVP, voteremo la fiducia posta dal Governo sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LUPI (M-NCI-USEI-R-AC).** Grazie, signor Presidente, onorevole sottosegretario Costa e onorevoli colleghi, il gruppo Noi con l'Italia-USEI voterà convintamente la fiducia al Governo e la voterà perché anche questo provvedimento va nella direzione presa dal nuovo Governo Draghi, quando il Presidente del Consiglio, in maniera molto chiara e netta, in una condizione assolutamente diversa da quella che oggi stiamo vivendo, aveva lanciato in maniera sintetica lo slogan "rischio calcolato". Dobbiamo tornare a vivere, dobbiamo tornare a riprendere le nostre attività, dobbiamo tornare a guardare con fiducia al futuro, facendo i conti e combattendo con questa pandemia e con questo virus che ci ha sconvolto la vita. Ebbene, lo strumento del vaccino è uno strumento fondamentale per vincere questa battaglia, grazie alla responsabilità, libertà e al coraggio degli italiani: il 76 per cento degli italiani si è vaccinato senza l'obbligo, ma con coscienza e con responsabilità; 80 milioni di italiani hanno scaricato il *green pass*.

Allora, basta con inutili polemiche: torniamo ad occuparci di che cosa vuol dire ricostruire un'Italia più forte nella sua convivenza sociale e nella sua convivenza civile! Il primo pilastro - per questo votiamo convintamente questo decreto e la fiducia al Governo - è certamente la scuola; ce ne siamo accorti quando c'è mancata.

Con i colleghi e soprattutto con la collega Aprea ci siamo sempre battuti sul ruolo fondamentale che la scuola ha: mai più DAD, perché la scuola è il rapporto tra insegnante e studente, la scuola è quel luogo e quella comunità, la scuola è il pilastro su cui ricostruire. La vergogna in questo anno e mezzo è stata - e concludo, signor Presidente - che abbiamo tenuto aperti i supermercati, perché era giusto che le famiglie andassero al supermercato per fare la spesa, ma la prima cosa che abbiamo chiuso sono state le scuole, non capendo che per gli studenti, per i nostri giovani, quella scuola è come quel bisogno di alimento fisico per le famiglie.

Allora, mai più DAD: ben venga il *green pass* obbligatorio e ben vengano tutte le norme che stiamo facendo perché le scuole tornino ad essere sicure.

Investiamo sulla scuola, investiamo sugli insegnanti e investiamo sul futuro del Paese (*Applausi di deputati del gruppo Misto!*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapia. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SAPIA (MISTO-L'A.C'È).** Grazie, Presidente. Anche il decreto-legge n. 111 del 2021 viene sottoposto alla fiducia della Camera, ormai ridotta al rango notarile. Il provvedimento in esame si riduce, in sostanza, all'estensione dell'obbligo del cosiddetto *green pass*. La storia è semplice: passi se ce l'hai, paghi se non ce l'hai. La sintesi è tutta qui, ma il Governo della melassa, dei cosiddetti migliori, è muto sulla verità, è immobile sulle necessità e respinge il confronto, mettendo la fiducia; è gravissimo.

È un Governo che naviga a vista, che ha la responsabilità morale e politica di aver creato una discriminazione pesantissima, ovvero il *green pass*, misura coercitiva, concepita male e applicata peggio, peraltro con l'assunto che chi ha fatto la prima dose, se si becca il COVID mentre attende la seconda, deve pagare di tasca propria il costo dei tamponi. Invece, i tamponi dovrebbero essere gratuiti, come abbiamo proposto e chiesto noi de L'Alternativa c'è. Questo perché 15 euro a tampone sono una mazzata per un operaio, magari precario, e per chiunque faccia fatica ad arrivare, con la famiglia, a fine mese. Il Governo dei cosiddetti migliori sta nell'Olimpo, quindi, non sa o non vede che sono molti i tamponi, che sono stati, e sono, una gran bella speculazione, legittimata da silenzi e prassi all'italiana. Ma ingrassare i privati è lo sport del Governo dei cosiddetti migliori, che sono diretta espressione di quel turbocapitalismo, che ruba ai poveri per dare ai ricchi, con la complicità di *media* spesso ruffiani e pronti a servire il padrone. Il COVID ha aumentato le distanze tra ricchi e poveri, tra le *élite* e le masse di umili lavoratori, precari e disoccupati. Il COVID ha paralizzato il servizio sanitario, danneggiato l'istruzione, la socialità e l'economia, ha fermato la giustizia e colpito la serenità e l'unione familiare. Il Governo rifiuta di introdurre l'obbligo vaccinale, sia per opportunismo elettorale, sia per calcoli su possibili

indennizzi. Il Governo rifiuta di correggere errori marchiani del provvedimento all'esame della Camera, rifiuta le proposte delle opposizioni e va avanti come un treno, giocando sulle tasche dei poveri italiani. Io non sono un no-Vax, sono un vaccinato, ma questo non mi impedisce di dire, in quest'Aula, come stanno le cose, di difendere i milioni di cittadini ridotti alla fame e alla disperazione da un Governo irresponsabile, cieco, sordo e presuntuoso. Continueremo a denunciare questo comportamento dei cosiddetti migliori, fortemente sostenuto anche da chi, fino all'anno scorso, considerava le banche e i banchieri come i veri nemici della democrazia.

Dichiaro il voto contrario alla fiducia da parte de L'Alternativa c'è. È una fiducia che uccide la democrazia e richiama condizioni da regime.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

**FEDERICO FORNARO (LEU).** Signor Presidente, signor sottosegretario, ci apprestiamo a votare la fiducia su questo provvedimento, misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie e sociali e in materia di trasporti. Ci sarà, poi, tempo per riflettere attorno al merito di queste questioni, che riguardano fondamentali attività della nostra società, a cominciare, ovviamente, dalla scuola, una scuola tornata finalmente in presenza, concludendo un lungo periodo di didattica a distanza, che ha supplito a problemi oggettivi, che può rappresentare anche una misura emergenziale, ma che certamente - su questo credo concordiamo tutti - non può essere considerata la normalità dell'attività.

Certamente, la vicenda legata al COVID ha riproposto alcune criticità strutturali della nostra edilizia scolastica, e credo che su questo ci sia ancora molto da fare. Per noi, le cosiddette classi pollaio rimangono una ferita aperta, che dobbiamo provare rapidamente a superare.

C'è, ovviamente, una questione legata ai trasporti, e su questo credo che regioni e Ministero, anch'essi, siano concordi: ci sono ancora larghi spazi di miglioramento sul trasporto pubblico locale, di miglioramento del distanziamento, ottenibile solo con un aumento della frequenza delle corse. Girano ancora, sui *social*, troppe fotografie di assembramenti nel trasporto pubblico locale, in particolare in quello ferroviario, e su questo problema si deve fare di più. Però, rimaniamo al punto politico che è anche oggetto della fiducia, ossia il tema dell'estensione del *green pass*. Ho sentito, anche in quest'Aula, risuonare alcuni echi di tesi attorno al fatto che l'estensione del *green pass* sarebbe coercitiva, che sarebbe una misura da regime. Io credo che attorno a questa questione si sia fatta troppa cattiva propaganda. Il *green pass* è, e rimane, una misura per aumentare il grado di libertà, non per restringerlo, come ha detto anche, l'altro giorno, il Ministro Giorgetti. Io credo che, da questo punto di vista, se si abbandona la propaganda, se si evita di ricercare un consenso a breve e si prova, invece, ad alzare lo sguardo anche oltre i nostri confini, ci accorgeremo che la strategia adottata da questo Governo, e dal precedente, alla fine, sta funzionando.

Riporto i dati degli ultimi 14 giorni, quelli dal 7 al 20 settembre, reperiti su fonti aperte. In Italia, abbiamo avuto, tra il 7 e il 20 settembre, 63.729 nuovi casi, e siamo - lo ricordo - circa 60 milioni e mezzo di abitanti. La Francia, che ha 5 milioni circa di abitanti in più di noi, ha avuto 118.881 casi. La Spagna, che ha 46,8 milioni di abitanti, ha avuto 48.422 casi. La Germania, 83 milioni di abitanti, 134.573 casi. La Gran Bretagna, con circa 7 milioni e mezzo di abitanti più di noi, 327.324 casi. Abbiamo un livello di vaccinazione della popolazione pari al 68 per cento, contro il 64 per cento della Francia, il 63 per cento della Germania, il 75 per cento della Gran Bretagna e il 77 per cento della Spagna, calcolando le vaccinazioni del ciclo completo. Questi dati dimostrano che, se si esce - lo ripeto - da logiche propagandistiche e si affronta seriamente questa questione, i numeri ci stanno dando ragione. Se questi ultimi poi li accoppiamo, come è giusto che sia, anche alle previsioni di crescita del prodotto interno lordo nel 2021, che vedono il nostro Paese nettamente meglio di altre grandi Nazioni europee, bisognerebbe avere l'onestà intellettuale di riconoscere che la strategia impostata in questo anno e mezzo e - visto che di questo stiamo parlando - l'estensione del *green pass* e una campagna vaccinale diffusa, radicata sull'intero territorio, sono le misure che consentono oggi di guardare a questa fase della pandemia con una situazione, che credo sia corretto definire sotto controllo. Questo, però, non vuol dire - lo ripeteremo all'infinito - abbandonare atteggiamenti di prudenza. La mascherina, per esempio, è, e rimane, uno strumento importante, come peraltro segnalano anche i crolli verticali di altre patologie durante l'ultimo autunno-inverno. Penso ovviamente alle influenze, ma non solo: sono crollati i dati relativi alle meningiti e ad altre malattie. Insomma, la prudenza deve essere sempre un faro che deve guidare l'azione del Governo e dei comportamenti individuali e collettivi.

In definitiva, noi voteremo a favore della fiducia. La voteremo convintamente, perché crediamo che il Governo abbia, fino ad oggi, fatto le scelte giuste. Gli italiani si sono comportati molto meglio di tanti loro rappresentanti politici, hanno cioè compreso fino in fondo qual era la situazione e hanno adottato misure anch'esse di tipo prudenziale e comportamenti, nella stragrande maggioranza dei casi, responsabili. Quindi, bisogna andare avanti. Bisogna andare avanti, tenendo dritta la barra della prudenza, dritta la barra della salute degli italiani, innanzitutto.

È con questo spirito e con queste riflessioni che noi voteremo a favore della fiducia che è stata posta dal Governo su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bologna. Ne ha facoltà.

**FABIOLA BOLOGNA (CI).** Grazie, Presidente. Oggi siamo chiamati a dare la fiducia ad un provvedimento che, in sintonia con i provvedimenti già approvati per il contenimento della pandemia da COVID-19, compie un altro passaggio, occupandosi delle attività scolastiche, universitarie, sociali e dei trasporti. Un percorso che prosegue per garantire a tutti i cittadini la libertà di continuare a lavorare, a studiare, a frequentare i luoghi di cultura, a viaggiare; in una parola, a vivere, rispettando le regole che ci siamo dati come comunità.

Coraggio Italia anche in questo percorso ha esercitato la sua vocazione di coerenza e pragmatismo, dando un contributo di miglioramento di un testo che estende l'utilizzo del *green pass* e rafforza, insieme alla campagna vaccinale, all'utilizzo della mascherina e alle regole di igiene, la sicurezza dei lavoratori pubblici e privati e la sicurezza nella scuola, con uno sguardo particolare verso i più fragili. Lo ripetiamo ancora una volta: il rischio zero non esiste, ci sono e ci saranno situazioni di contagio che richiederanno la quarantena e, nel caso della scuola, di tornare in DAD, come accade in tutto il mondo, ma con le regole che ci siamo dati riduciamo il più possibile queste eventualità, considerando che, al momento, abbiamo il 94 per cento di personale scolastico vaccinato almeno con la prima dose, la fascia di età tra 12 e 15 anni vaccinata al 55 per cento, mentre i bambini sotto i 12 anni non sono vaccinati.

Attualmente un *trial* clinico in corso negli Stati Uniti sul vaccino Pfizer, che ha coinvolto più di 2.200 bambini tra 5 e 11 anni, sta dando ottimi risultati di efficacia e si procederà a breve con la richiesta di autorizzazione alla FDA. Questa sarà, come dice il professor Guido Silvestri, un'ulteriore tappa verso la vaccinazione universale contro il COVID-19, necessaria per ridurre i danni causati da questo virus, molto trasmissibile e clinicamente insidioso. Ma in Italia restano ancora ben 3,4 milioni di *over 50* da vaccinare; su queste persone dobbiamo lavorare, dobbiamo porre la nostra attenzione, perché sono quelle più a rischio di malattia grave. Nelle ultime 72 ore, dopo l'annuncio che dal 15 ottobre sarà obbligatorio il *green pass* nei luoghi di lavoro pubblici e privati, c'è stata un'impennata con quasi 560 mila dosi somministrate e questo ci fa sperare in un forte impulso alla campagna vaccinale; ed è partita anche la somministrazione della terza dose per le persone fragili, il cui sistema immunitario è debole e necessitano di un'ulteriore protezione. Si sta quindi facendo tutto il possibile per evitare una diffusione incontrollata dei contagi, con conseguenti forme gravi di malattia, ospedalizzazioni di massa, decessi e nuove chiusure. Gli ultimi dati ci dicono che in Italia abbiamo avuto ancora ieri 2.407 nuovi casi registrati e 44 persone morte, nostri concittadini.

Il generale Figliuolo ha fatto un accorato appello a tutti gli esitanti, ricordando che vaccinarsi è un dovere civico e morale, e di non sottovalutare gli esiti invalidanti che la malattia da Coronavirus lascia nelle persone contagiate sia a livello fisico che psichico. Noi di Coraggio Italia continuiamo a supportare la campagna vaccinale in tutti i contesti e a veicolare una comunicazione chiara e trasparente secondo i dati della scienza, a tutelare i cittadini che rispettano le regole in linea con il Presidente Draghi. Vogliamo guardare però anche oltre, alle molte sfide che aspettano il Presidente e tutti noi, certi che, in un momento storico come questo, a partire dalla messa a punto del PNRR, questa maggioranza, composta da forze politiche diverse per cultura, storia e valori di riferimento, possa essere però un valore aggiunto per evitare di appiattirsi su alcune posizioni ideologiche e per garantire che, nelle scelte per il futuro, davvero tutti i cittadini possano essere rappresentati.

Molte le sfide che ci attendono: dalla legge sul fisco alla concorrenza, dalla riforma della giustizia alle politiche attive del lavoro, dalla legge sulla disabilità alla riforma universitaria. Sono compiti impegnativi che necessitano di una macchina istituzionale e burocratica efficiente e snella, per cui sono indispensabili competenze professionali e politiche che abbiamo, ma che spesso non siamo in grado di valorizzare. Oggi più che mai sarebbe necessario avere le persone giuste al posto giusto. Dobbiamo prestare, altresì, una particolare attenzione alla sanità del futuro, agli investimenti del PNRR su questo settore, perché dentro le strutture, dietro le nuove tecnologie ci deve essere un adeguato numero di professionisti competenti e motivati che le fanno funzionare. È necessaria una rivalutazione complessiva della situazione del personale sanitario, dalle nuove assunzioni da finanziare alle condizioni di lavoro, dalla carenza di medici di medicina generale alla carenza di specialisti ospedalieri, dalla carenza di specialisti dell'emergenza all'incentivazione all'accesso di medici a specializzazioni che non sono più attrattive nel nostro Paese, ma sono necessarie per la sostenibilità del sistema sanitario, dalla carenza degli infermieri e delle altre professioni sanitarie alla loro allocazione in base alla formazione e competenza. Anche qui il professionista giusto al posto giusto per garantire qualità del servizio e della presa in carico del paziente come investimento di lungo periodo, evitando un *task shifting à la carte* e a buon mercato. Voglio ricordare che oggi è la Giornata mondiale dell'Alzheimer che, insieme alle demenze, rappresentano un milione e 200 mila persone, e poi le loro famiglie, che aspettano un miglioramento delle condizioni di assistenza da tempo, con un Piano nazionale demenze approvato nel lontano 2014 e che ha avuto un iniziale finanziamento di soli 15 milioni per tre anni lo scorso anno.

Infine, come ha affermato il Presidente Draghi, è evidente che gli eventi di questi ultimi mesi stanno portando anche un profondo riesame delle nostre relazioni internazionali ed europee e si dovrà lavorare per un rafforzamento dell'integrazione di competenze comuni a Bruxelles, dalla difesa alla sicurezza, a un ritorno a una politica europea che governa l'economia e che abbia al centro la tenuta sociale e il *welfare*.

Concludo dicendo che stiamo dando una risposta a una grave emergenza sanitaria inaspettata e inedita; stiamo aprendo la strada a un cambiamento di prospettiva per il futuro in termini economici e sociali per costruire nuove opportunità di sviluppo per le nuove generazioni. Noi mettiamo al primo posto i cittadini che ogni giorno con il loro lavoro, il loro impegno e il loro talento concorrono al benessere e all'evoluzione del Paese. Le prospettive di coerenza e pragmatismo del Presidente Draghi sono in linea con le nostre; quindi, Coraggio Italia conferma il proprio appoggio a Mario Draghi, votando "sì" alla fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Alessandro. Ne ha facoltà.

**CAMILLO D'ALESSANDRO (IV).** Grazie, Presidente. "Mai più scuole chiuse": queste sono le parole espresse ieri dal Presidente Mattarella nel salutare la riapertura delle scuole e nell'invitare ancora alla responsabilità tutti gli italiani, rispetto al fatto di garantire il più possibile la sicurezza di ognuno, facendo in modo che si compia veramente ciò che è nello spirito fondativo di tutte le democrazie liberali.

Le democrazie liberali si fondano sulla libertà di ognuno nel rispetto della libertà degli altri. Questo concetto, che evoca anche quello del dovere, perché in una società si hanno diritti da difendere e doveri da garantire nei confronti degli altri, è il fondamento anche del sentimento della nostra Costituzione.

Ebbene, con riferimento al dibattito che c'è stato su questo argomento, alle posizioni ondivaghe di alcune forze politiche che accompagnano, fanno da sponda, da spalla a posizioni incredibili, che si stanno registrando nel nostro Paese, anche di una parte, seppur minima, del personale docente circa la contrarietà al vaccino e allo stesso tempo al tampone, quindi al *green pass*, andrebbe data una risposta univoca, unitaria di tutte le forze politiche, in un Paese normale, democratico, in una democrazia liberale. Invece, ciò non è accaduto: si cerca di lisciare il pelo ogni volta all'istinto, perché l'istinto è quella cosa che provoca un'immediata reazione, anche elettorale, salvo non farsi carico del tutto. Ma non farsi carico del tutto è tipico di chi ha scelto e sceglie, o stando al Governo o non stando al Governo, di non farsi carico di ciò che la responsabilità della politica e delle istituzioni dovrebbe in qualche maniera imporci.

Farsi carico significa, per esempio, spiegare agli italiani - e contrastare, lo dovremmo fare tutti insieme - che la scuola o è in presenza o non lo è, che i nostri ragazzi hanno pagato un carissimo prezzo sulla scuola, più degli altri, anche con errori clamorosi che sono stati commessi. Se, quindi, prevale il diritto allo studio, all'incontro, al banco di scuola, al compagno di banco, se prevale tutto questo, il resto viene dopo, perché una democrazia, un Governo, un'agenda si fondano su ciò che è prioritario e la priorità delle priorità, per il sistema Paese e per i nostri ragazzi, è la scuola in presenza ed evitare il più possibile il ritorno, seppure parziale, alla didattica a distanza.

Per farlo è necessario garantire quei luoghi di studio, quei luoghi di incontro e lo si può fare in due modi: innanzitutto vaccinandosi, e per chi decide di non farlo o per chi non lo può fare per motivi legati alla propria salute si garantisce l'accesso alla scuola - così come in tutti i luoghi di lavoro; per fortuna che è stata assunta questa decisione - attraverso il tampone e, quindi, con il *green pass*. Ciò è straordinario per il bene dei nostri ragazzi: significa, senza retorica, aiutare il presente a diventare futuro attraverso lo studio, l'incontro, il diritto anche ad essere spensierati, perché abbiamo caricato la mente e il cuore dei nostri ragazzi - questo periodo, purtroppo lo ha fatto - di problemi molto più grandi di loro e non è un caso se gli studi ci dicono che qualche disturbo i nostri ragazzi lo hanno sentito, lo hanno provato, lo portano dietro. Soprattutto sono riusciti ad insegnare e ad insegnarci - i più grandi - che cosa significano la responsabilità, la voglia di vita e di ripartenza. La stragrande maggioranza degli studenti in Italia non ha sentito i magoni nazionali nostrani e si sono vaccinati, appena hanno potuto. La stragrande maggioranza degli italiani si è vaccinata. Rimane uno zoccolo minoritario e una parte della politica invece di occuparsi della risposta della maggioranza degli italiani, di affiancarli e di aiutarli si occupa del contrario, ossia di quella minoranza rumorosa rispetto alla maggioranza responsabile.

Io mi chiedo e chiedo in quest'Aula se questo sia dovuto solo ad un fatto elettorale, che sarebbe grave ma non gravissimo, o, invece, ad un fatto culturale, che è ancora più grave: ossia la pensate veramente così, la pensate veramente in questo modo? Il diritto di andare a scuola - perché parliamo di scuola, così come del lavoro - è l'espressione massima della libertà riconosciuta ai cittadini. Il *green pass* è la libertà e non il contrario. Per poi arrivare a ciò che è surreale e che investe anche i sindacati italiani per quanto riguarda le fabbriche. È una posizione allucinante che farà i conti con la storia. Come si può pretendere di dire contemporaneamente: "Non sono contro il vaccino, non mi vaccino. Vaccinati tu e allo stesso tempo, con le tue tasse, pagami il tampone, perché io non lo voglio fare"? Ma di che cosa parliamo? Un Paese di che cosa si deve occupare? Un Governo, uno Stato, un Parlamento di chi si devono occupare? A chi devono dare la risposta? Per questo è molto

importante questo voto di fiducia ed è molto importante che sia stata posta la fiducia su questo provvedimento, a mio giudizio, perché è l'espressione massima del consenso che viene dato a un contenuto, a una scelta radicale fino a quando ci sarà la pandemia, cioè fino al 31 dicembre, se non sarà necessario andare oltre, ed è la risposta di uno Stato che mette in cima il diritto degli studenti a studiare, a muoversi, a raggiungere i propri luoghi, i propri amici e i propri compagni. Certo, rimane un problema, un problema chiaro ed evidente, che riguarda i trasporti.

Per l'esperienza che ho avuto in regione su questo settore, posso dire, senza voler puntare il dito contro il sistema delle regioni, che non è esattamente facile - e chi lo dice vuol dire che non si è mai calato in questo contesto - garantire il 20, il 30, il 40 per cento degli autobus disponibili in più rispetto al fatto che non ci siano orari differenziati. Non ci si riesce! Il tempo tra un ordine e una consegna di un autobus può richiedere mesi, se non anni. Il problema è che nel passato, nel tempo lungo, non si è fatto e ci siamo ritrovati con parchi che è molto difficile aumentare nell'immediatezza che richiede la pandemia. Per questo avrei esteso anche all'interno degli autobus l'obbligo del *green pass* per recarsi a scuola. Poi, si poneva un problema: chi controlla? L'autista è tenuto a farlo? Il controllore è tenuto a farlo? E si apre anche un problema sindacale. Concludo, Presidente. Oggi con questo voto di fiducia - e io annuncio, a nome del gruppo di Italia Viva, il sostegno pieno all'azione di Governo e a questo provvedimento con l'espressione della fiducia - invito tutte le forze politiche a evitare di stare dalla parte sbagliata della storia, perché c'è un presente ma poi c'è il futuro e poi c'è la consegna di quello che lasciamo al futuro soprattutto dei nostri ragazzi.

Sarebbe il caso di smetterla con questa propaganda inutile, che lascia il pelo a una minoranza che è rumorosa, ma il rumore, fortunatamente, non arriverà in quest'Aula, perché andremo avanti sulle iniziative del Governo per tutelare la salute dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Montaruli. Ne ha facoltà.

**AUGUSTA MONTARULI (FDI).** Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, se questa maggioranza, se il Governo confidasse davvero nel *green pass* come uno strumento per impedire i contagi e di ritorno alla libertà, oggi il Governo sarebbe qui a presentare, insieme a questo provvedimento, la richiesta di apertura per intere categorie di lavoratori. Penso, in primo luogo, agli imprenditori delle discoteche che sono chiuse da 20 mesi senza aiuto, senza un minimo appiglio, nel vostro silenzio, mentre venite qui a spacciarci il *green pass* come la grande forma di libertà e di ritorno al lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Siete degli ipocriti, perché il *green pass* - e lo sapete anche voi, tant'è vero che rimangono chiuse - per voi è semplicemente quello strumento che aiuta interi partiti di questa maggioranza e la maggioranza nel suo complesso a uscire dall'imbarazzo e dalle divisioni che voi avete, in maniera poco trasparente, perché non riuscite neanche a dirlo, sull'obbligo vaccinale, perché avete, purtroppo, l'incapacità, la mancanza di coraggio, la mancanza di senso delle istituzioni, la mancanza di senso delle libertà, la mancanza di senso dei diritti, la mancanza di trasparenza nei confronti degli italiani per dire che voi, al vostro interno, anche in assenza dello scarico di responsabilità, non siete concordi sull'obbligo vaccinale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

E, allora, venite a chiedere la fiducia, la fiducia! La maggioranza bulgara di Mario Draghi viene a chiedere la fiducia in 8 mesi per la quattordicesima volta su un provvedimento, subdolo e ipocrita, che serve soltanto a voi per uscire fuori dai vostri imbarazzi, scaricandoli sulle coscienze, sulle libertà, sulla moralità e sui diritti degli italiani, financo ad arrivare a situazioni discriminatorie nei confronti degli studenti e addirittura nei confronti dei lavoratori, mettendo gli italiani davanti alla scelta: o il *green pass* o lo stipendio, in un Paese dove, fino a prova contraria, sulla carta dovrebbe esistere - e fino a che voi non pensate qualcosa di diverso - il diritto a scegliere se vaccinarsi o meno.

E verso chi voi scaricate le vostre incapacità e divisioni? Sui più poveri, che non potranno permettersi 15 euro ogni due giorni per farsi il tampone; su quelli che voi ritenete ricchi, cioè gli operai che con mille euro saranno costretti, se vogliono rispondere alla propria volontà legittima di non vaccinarsi, a togliere dallo stipendio 225 euro al mese. Questo è!

Solo Fratelli d'Italia è all'opposizione di questo Governo, eppure, voi, per scappare al dibattito e alle vostre divisioni, siete costretti a mettere la fiducia; solo Fratelli d'Italia è contraria al *green pass*, nella maniera peraltro più estesa possibile in Europa, in un momento di gestione della pandemia e non più di emergenza, in restrizioni che si applicano in zona bianca. Solo Fratelli d'Italia è contraria al *green pass* estremo che voi state andando ad applicare, eppure, nonostante solo noi siamo all'opposizione, nonostante solo noi siamo contrari al *green pass*, voi siete costretti, per essere messi insieme, per trovare una voce unica, per non fare polemiche tra di voi, a mettere la fiducia cioè a saltare a piè pari quello che sarebbe giusto in un Paese democratico, dove ogni singola restrizione della libertà dovrebbe avere un approfondimento in quest'Aula e non altrove, dove altri, in realtà, cercano il consenso.

Questo è quello che avviene, lo ripeto. Questo è quello che avviene e mentre voi ci imponete la fiducia, il voto di fiducia sul *green pass*, che riguarda anche le scuole - lo ripeto, che riguarda anche le scuole -, più di 5 mila ragazzi a pochi giorni dall'inizio delle scuole sono già in DAD; avevate detto che non ci sarebbe stata più e a pochissimi giorni invece più di 5 mila ragazzi sono già in DAD. Come rispondete a questo fatto? Cosa dite alle famiglie che si trovano ancora una volta sole con i ragazzi in didattica a distanza? Nulla! Non riuscite a dire nulla e per non dire nulla - lo ripeto - per la quattordicesima volta in otto mesi mettete la fiducia: per la quattordicesima volta!

Ho sentito dire che siete contrari alle classi pollaio: benissimo, togliete queste classi pollaio! Invece no, avete scelto altri strumenti che, infatti, ci stanno facendo tornare alla situazione di prima, anzi, peggio, per dirla con le parole non di Augusta Montaruli o dei politici qui seduti, ma dei presidi che la scuola la fanno: peggio, perché li avete gettati nella confusione, in una confusione drammatica che è esattamente la vostra! Quella confusione che vi obbliga - e lo ripeto per l'ennesima volta - a mettere ancora una volta la fiducia nonostante sulla carta voi abbiate i numeri per non metterla. Allora, noi siamo di fronte all'ennesima presa in giro di questo Governo nei confronti degli italiani: la più grande presa in giro nei confronti degli italiani, perché si alimenta delle paure, delle loro legittime paure. Avete detto che saremmo tornati in una situazione di libertà, ma così - lo dicono già i numeri - adesso non è. Io, francamente, provo profondo imbarazzo per un insieme di partiti che non è unito su nulla e che, oggi, nuovamente, mette davanti ai suoi deputati la questione: o la fiducia, oppure, altrimenti, non c'è altra soluzione per discutere su quelle che sono le più grandi restrizioni che l'Italia sta applicando in Europa.

Questo è: da voi, che dite sempre che dobbiamo guardare all'Europa, benissimo, *bien*, arriva uno dei provvedimenti più restrittivi d'Europa e anche di fronte a questo voi evitate in ogni modo che ci sia il confronto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Evidentemente, quello scontro, quel voler mettere gli italiani l'uno contro l'altro, voi lo volete, perché vi fa gioco; vi fa gioco perché fin quando gli italiani saranno distratti dall'essere l'uno contro l'altro, dividendosi attraverso una posizione erroneamente ideologica su vaccino o non vaccino, non saranno contro di voi, ma poi tanto il momento delle urne arriva. Gli italiani sono persone intelligenti, ragionano, vedono i dati, ascoltano e vedono anche oggi che, per l'ennesima volta, dovete ricorrere al sistema della fiducia, quello tanto odiato soprattutto dal più grande partito che l'aveva accusato, il Movimento 5 Stelle, che oggi invece ha la stella del voto di fiducia; si accorgeranno, anche oggi, attraverso questo voto, di tutta l'ipocrisia e dell'incapacità di questo Governo di affrontare il periodo più difficile di sempre e, soprattutto, di farli ritornare alla normalità, perché, sommessamente, non è normalità dover rinunciare ai propri diritti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA (FI).** Presidente Mandelli, sottosegretario Costa, colleghi, con l'adozione del decreto-legge sul quale oggi il Governo chiede la fiducia per la conversione in legge ci si è posti l'obiettivo di intervenire su alcuni settori specifici al fine di garantire la ripresa delle attività in sicurezza. In particolare, l'intervento rivolto al settore della scuola e dell'università è finalizzato a riportare gli studenti e i lavoratori di queste istituzioni nelle aule e negli edifici dove si svolge l'attività didattica e curricolare, quindi in presenza, e di farlo in una condizione di massima sicurezza. Al punto in cui siamo, all'avvio del terzo anno scolastico e accademico dall'inizio della pandemia a marzo 2020 si impone, infatti, la necessità di convivere con il COVID-19, ma possiamo, anzi, dobbiamo farlo garantendo la massima sicurezza ai cittadini, soprattutto se sono i più giovani.

Noi di Forza Italia crediamo convintamente che questo decreto vada in questa direzione e, quindi, dichiariamo fin d'ora che voteremo nuovamente e convintamente la fiducia al Governo Draghi. Sono tuttavia necessari interventi di regolamentazione della convivenza con la pandemia. Per queste ragioni la posizione di Forza Italia in merito al decreto è stata favorevole sin dal primo momento, pur essendo consapevoli della necessità di introdurre modifiche per migliorare il testo e superare alcune criticità, nonché il rischio, sottosegretario, di applicazioni confuse e contraddittorie che, ovviamente, in questo momento dobbiamo evitare. A tal fine, abbiamo presentato nelle Commissioni di merito alcune proposte emendative sia con riferimento alla scuola che all'università, con gli emendamenti a firma mia, dell'onorevole Gloria Sacconi Jotti, dei colleghi Bagnasco e Novelli della XII Commissione; insomma, tutta Forza Italia ha cercato di tener conto dei rilievi presentati dai settori dell'università e della scuola, primi fra tutti i dirigenti scolastici che portano su di sé la responsabilità e gli oneri del rispetto delle procedure da adottare per il contenimento del contagio nelle aule scolastiche, pur avendo a disposizione limitate risorse e strumenti per operare in tal senso, ma anche di quanto evidenziato ed espresso nelle osservazioni contenute nel parere per esempio della Commissione cultura, frutto di un dibattito approfondito che in quella Commissione c'è stato.

Il decreto, infatti, interviene in maniera sostanziale e corposa in materia di istruzione e università e la VII Commissione ha approvato un parere con numerose osservazioni, alcune delle quali volte a perseguire innanzitutto una necessaria coerenza legislativa, perché, ovviamente, in questi due anni stiamo ritornando ripetutamente sulle modalità di frequenza e di convivenza col virus. Diversi nostri emendamenti in fase di esame del decreto sono stati poi assorbiti, in quanto parzialmente accolti con l'emendamento del Governo 1.500 che, peraltro, ha riprodotto parte del contenuto del decreto-legge n. 122 del 2021 del 10 settembre scorso, così da

riparare, appunto, ad alcune lacune, ma soprattutto al rischio di confusione e contraddittorietà in fase di applicazione della norma. Siamo, altresì, consapevoli, sottosegretario, che permangono alcune criticità nelle scuole, a partire dalla gestione delle quarantene, che è sicuramente il problema più urgente.

In particolare, non tutte le ASL hanno fatto pervenire alle scuole i protocolli aggiornati: in alcune ASL viene richiesto alle scuole di inviare, a fine quarantena, l'elenco delle modalità di rientro, e tale compito non andrebbe posto in capo alle scuole, soprattutto per l'accesso a dati sensibili che le scuole non sono autorizzate a trattare.

Insomma, si evidenzia anche quest'anno l'avvio di una procedura non rispondente ai protocolli, per cui dovrebbero essere le ASL a comunicare i casi di positività alle scuole. Avviene, invece, regolarmente il contrario da settembre 2020, per cui le scuole ricevono più spesso le comunicazioni dalle famiglie, con esiti dei tamponi, e devono anche occuparsi di comunicare alle ASL le informazioni sulla comparsa dei sintomi. È evidente che, a questo punto, tutto l'impegno di segnalazione, di rilevazione dei tracciamenti, di trasferimento delle comunicazioni, di controllo di fine quarantena ricade sulle scuole, con un carico significativo, a fronte di organici amministrativi sottodimensionati, ma, soprattutto, di compiti, sottosegretario, che rientrano in modo evidente nelle competenze degli organi sanitari, e non in quelle delle istituzioni scolastiche. Come Forza Italia, chiediamo per questo al Governo di intervenire tempestivamente per mettere ordine in questo delicato problema, delle quarantene.

Ci auguriamo altrettanto, sempre nell'ottica di una maggiore prevenzione del contagio nelle scuole e nelle università, che siano messi a disposizione, soprattutto nelle scuole frequentate dagli *under 12* - quindi, quelle del primo ciclo -, tamponi salivari per continuare a testare, tamponare e tracciare l'eventuale presenza del virus nelle comunità scolastiche, come in quelle accademiche.

In merito, poi, all'obbligo del *green pass*, non ci sfugge che l'equilibrio e il confronto tra il peso dei diritti riconosciuti ai cittadini richiede una continua e costante attenzione per far sì che nessuno di questi sia compresso a tal punto da risultare negato, ma per noi resta sempre, come principio di fondo al quale ispirarsi, il riconoscimento della salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, in pratica l'articolo 32 della nostra Costituzione. È proprio questo senso della collettività, dell'appartenenza a una comunità che richiede, oggi, a noi legislatori l'assunzione della responsabilità di decisioni volte a perseguire la migliore tutela degli individui; scelte non facili, ma necessarie. Condividiamo in pieno, per questo motivo, la scelta del Governo di introdurre norme che limitino al massimo i rischi di diffusione del contagio in ambito scolastico e universitario. La scelta di seguire una linea di intransigenza in questi settori deriva, tra l'altro, dall'importanza di assicurare il regolare svolgimento delle attività didattiche in presenza e di limitare a singoli casi di emergenza il ricorso alla DAD o alla DDI, che dir si voglia. E lo sosteniamo convintamente anche noi di Forza Italia, che pure abbiamo espresso, in più occasioni, la necessità di ripensare la metodologia della didattica alla luce degli strumenti innovativi che abbiamo a disposizione nell'era della digitalizzazione, della società dell'innovazione, dell'uso costante continuo della Rete. Eppure, la didattica in presenza è, oggi, una necessità, quasi quanto il ricorso improvviso, a febbraio 2020, proprio alla DAD, che, grazie alla buona volontà degli operatori scolastici e degli studenti, ha risposto più al principio di salvare il salvabile, in un'ottica di riduzione del danno, che ad un'innovazione di tipo metodologico e didattico che stenta ad arrivare, e di questo, naturalmente, noi non siamo contenti. Purtroppo, i danni sono stati considerevoli: abbiamo visto crescere a dismisura il dato della dispersione scolastica, implicita ed esplicita, abbiamo visto aumentare il numero dei NEET, i giovani che non studiano e non cercano occupazione. Molti studi e analisi di esperti dell'età evolutiva hanno quantificato il *learning loss* - la perdita di apprendimento - in uno o due anni di frequenza scolastica, per non parlare, poi, dei danni dal punto di vista emotivo, relazionale, sociale sui giovani, ma, soprattutto, sui bambini, privati dei tempi e degli spazi di socialità e di apprendimento.

Guardando, poi, ai due anni che sono passati dal punto di vista dell'università, questi hanno significato, per esempio, per gli studenti che si sono iscritti ai corsi di laurea magistrale, svolgere questa parte, assai rilevante, del loro percorso di studi fuori dalle aule, dai laboratori, dalle biblioteche, dai corridoi delle facoltà, luoghi che non significano solo partecipazione all'attività didattica propriamente detta, ma sviluppo e cura quotidiana dello scambio accademico, crescita, nel confronto con i docenti e tra i pari, apprendimento nell'utilizzo degli strumenti per lo studio e per la ricerca (quello che, nel linguaggio scientifico, si dice apprendimento informale e non formale); per gli studenti che si sono iscritti alla triennale non è andata diversamente. Insomma, una generazione di studenti e laureati che ha perso una porzione del proprio percorso educativo e di crescita.

Allora, oggi dobbiamo recuperare. Investire sulla formazione vuol dire investire sul domani, nella ripartenza dobbiamo prospettare e garantire un futuro migliore alle generazioni più giovani, sostenere e incentivare la loro progettualità, ma, prima ancora vuol dire permettere alle istituzioni educative e formative e al tessuto economico e produttivo del Paese di agire in sicurezza. Il *must*, il primo obiettivo è questo: in sicurezza.

È per queste ragioni, allora, che, come Forza Italia, ribadiamo il nostro convinto sostegno alla promozione dell'uso del vaccino e all'adozione dello strumento del *green pass*. I vaccini hanno dimostrato di essere il

principale tra questi strumenti. Sono fiera di ricordare che è stata proprio Forza Italia a sollecitare il Governo ad adottare un robusto piano vaccinale, che non ha tardato a dare risultati molto positivi. Voglio, a tal proposito, esprimere grande soddisfazione e plauso alla regione Lombardia, per aver raggiunto, prima in Italia, l'immunità di comunità. Riconosciamo al presidente Fontana e alla vicepresidente Letizia Moratti, assessore alla sanità, il grande lavoro di questi mesi compiuto dalla regione Lombardia per sensibilizzare i cittadini lombardi, di tutte le età, a vaccinarsi. In particolare, esprimiamo soddisfazione proprio per lo slancio con cui, soprattutto, i giovani dai 12 ai 19 anni hanno aderito alla campagna di vaccinazione anti-COVID in quella regione - Presidente, mi avvio alla conclusione -, consentendo una maggiore serenità alle istituzioni scolastiche nel momento della ripresa delle lezioni in presenza, come ha ricordato ieri, nella giornata di inaugurazione dell'anno scolastico, anche il nostro Presidente Mattarella. Ed è tanto più importante e significativo per l'intero Paese che questo obiettivo sia stato raggiunto dalla regione Lombardia, proprio quella regione dove tutto drammaticamente cominciò nel marzo 2020.

Non abbiamo alternative, colleghi, rispetto alla necessità di introdurre l'obbligo di *green pass*, sono in gioco la salute, la sicurezza pubblica ed è necessario che l'intervento avvenga prima di tutto e, soprattutto, in quei contesti in cui massima può essere la diffusione del virus, come, appunto, le scuole e le università.

Per queste ragioni, Presidente Mandelli, Forza Italia voterà la fiducia, convintamente, al Governo Draghi su questo decreto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Carnevali. Ne ha facoltà.

**ELENA CARNEVALI (PD).** Grazie, Presidente Mandelli. Sottosegretario Costa, care colleghe e cari colleghi, inizio subito dichiarando che il Partito Democratico voterà senza riserve la fiducia a questo decreto, e ciò per molte ragioni, che voglio rappresentare qui, in quest'Aula. Innanzitutto perché i nostri Ministri al Governo, il nostro partito, il nostro segretario Letta, noi parlamentari abbiamo condiviso, sostenuto, dentro e fuori quest'Aula, la scelta di ampliare l'utilizzo della certificazione verde. È stata adottata nell'Unione europea, stiamo parlando di una cosa che è avvenuta il 1° di luglio e, a distanza di due mesi, è diventata una misura indispensabile, che è adottata in modi diversi, in più di 20 Stati. Contrastare il diffondersi dell'epidemia e, soprattutto, quello delle varianti, a partire dalla variante Delta, è diventata un'esigenza imprescindibile, se vogliamo riprendere la normalità delle relazioni sociali, economiche e, soprattutto, se vogliamo dare alla ripresa la capacità di avere una tenuta duratura e stabile e, soprattutto, se vogliamo rispondere alle esigenze di salute di tutti i cittadini e anche alle attività che hanno più sofferto a causa delle chiusure di serrande, imprese, attività culturali e ricettive, commerciali.

Voteremo la fiducia anche perché, dopo aver messo in sicurezza, soprattutto, gli ambiti più esposti e a rischio, come gli ospedali, i luoghi della cura, con l'obbligo vaccinale dei professionisti - che, voglio ricordare qui, ha superato anche i rischi di incostituzionalità avanzati dai ricorrenti -, abbiamo da onorare il più grande debito morale: è verso gli alunni, gli studenti, gli universitari, il nostro futuro più prossimo, a cui non è stato concesso di godere della vita tra pari, in presenza. Dalla relazione con i coetanei, con gli insegnanti, con gli amici, con i loro educatori, con i formatori, da lì, soprattutto dalla possibilità di vivere, ha ancora maggiore successo la possibilità dell'apprendimento, la possibilità dello studio. Noi li abbiamo costretti, per forza e per ragione, a due anni di vita virtuale con la DAD, che ha delle virtù, ma ha anche le sue debolezze e i suoi limiti. Ha accresciuto, per esempio, purtroppo, le disuguaglianze: in alcuni casi, si è creata una frattura tra chi aveva le competenze, i mezzi e chi no, tra chi aveva una buona connessione a Internet e chi no e, soprattutto, chi aveva più difficoltà nell'apprendimento. Queste disuguaglianze, e i limiti, hanno generato un calo delle competenze, un disorientamento, ansia e molti disturbi, a volte, anche severi.

Lo dico qui, tramite lei, Presidente: io vorrei capire come si tiene insieme l'attenzione, posta anche da alcuni gruppi parlamentari in quest'Aula, alle conseguenze di due anni di DAD, soprattutto sui soggetti più fragili, la necessità di mettere in campo sforzi straordinari, risorse umane e finanziarie, e, nello stesso tempo, dichiarare qui, come è avvenuto ieri in quest'Aula, che con questo decreto noi stiamo vietando l'ingresso nelle scuole.

La lezione più straordinaria sulla strumentalità e sull'incoerenza di queste affermazioni ce l'hanno data - e ve l'hanno data - i giovani. Ve l'hanno data loro, che hanno dimostrato, con il loro senso di responsabilità, con la loro intrinseca consapevolezza, che c'è anche un principio di solidarietà. Ecco, loro hanno capito che andare nei centri vaccinali prima e dopo le vacanze - per quella libertà che è stata definita dagli anti *green pass* come una libertà rubata - consente, invece, di avere il diritto allo studio, la socialità e la relazione. E guardate che la relazione tra le persone è il fondamento essenziale di ogni comunità.

La responsabilità di garantire il successo della didattica in presenza non è esente da inciampi e non è neanche a rischio zero, ma non può prescindere dalla responsabilità da parte di chiunque frequenti anche saltuariamente e attraversi tutti gli ambiti educativi. È proprio la ripresa della prossimità delle relazioni e la vicinanza fisica, ancor di più dei luoghi chiusi, ad imporre le regole strette ed il loro rispetto.

Noi abbiamo una guida autorevole, una guida amata, che vogliamo ringraziare ancora qui, in quest'Aula, che è il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: si è speso con tutta la sua energia, con tutto il suo vigore, con tutta la sua fermezza, per ricordare un dovere civico e morale, affermando che invocare la libertà per sottrarsi alla vaccinazione equivale a richiedere la licenza di mettere a rischio la salute altrui e, in qualche caso, anche di mettere a rischio la vita altrui. Si pretende di non vaccinarsi, con l'eccezione di chi non può farlo per motivi di salute, e di svolgere una vita normale, frequentando luoghi di lavoro e di svago: ciò costringe tutti a limitare la propria libertà, a rinunciare alla propria possibilità di recuperare in pieno luoghi e modi di vita.

Ma c'è un'altra cosa che forse varrebbe la pena ricordare: 15 giorni fa l'Eurobarometro dell'Unione europea ha evidenziato come ci sia un sostegno rispetto alle politiche di vaccinazione messe in campo dagli Stati membri. Gli italiani hanno addirittura un successo e un apprezzamento maggiore e, in più, il 76 per cento considera la vaccinazione un dovere civico; 40 milioni di italiani sono vaccinati, più del 70 per cento. Io credo che non ci sia segno più tangibile della sintonia con la linea perseguita dal Governo, dal Presidente Draghi e da questo Parlamento, e credo che questo sia un chiaro messaggio a chi, tra retromarce, contrarietà, allineamenti, arranca e sbanda.

Noi del Partito Democratico sentiamo anche sulle nostre spalle il dovere della responsabilità di motivare, informare, cercare di accompagnare quei 5 milioni che non sono vaccinati; 3 milioni di loro sono over cinquantenni, quelli più a rischio, che non vogliamo veder lottare, nelle terapie intensive, tra la vita e la morte.

Ma sentiamo, altrettanto, l'irreprendibile dovere di far fronte, di fare scudo a chi, con falsità e bugie, alimenta la contrarietà al *green pass*, di contrastare con fermezza le violenze e le minacce ai politici, ai colleghi deputati, ai virologi, ai giornalisti - a cui va tutta la nostra solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e vicinanza - accusati di stare dalla parte del regime o della dittatura vaccinale. Sentiamo il dovere di avversare l'uso sconsiderato delle parole, questa sì, un'arma che può essere letale sulle menti perfide o quelle capaci o incapaci di discernimento.

Voteremo la fiducia. Per il passaggio in Commissione ringrazio il relatore Novelli e ringrazio le colleghe della Commissione Istruzione, che hanno migliorato ed integrato positivamente questo testo.

Abbiamo garantito il prolungamento delle tutele per i lavoratori fragili, che possono continuare ad utilizzare lo *smart working* e, per chi non ha questa opportunità, vi è la possibilità di vedere equiparata l'assenza dal lavoro al ricovero ospedaliero. È stato un impegno promesso e mantenuto: è anche grazie alla forza del Ministro Orlando e alla determinazione dei parlamentari del Partito Democratico se oggi abbiamo potuto garantire queste tutele. Rimane aperto per noi un problema molto severo, che è quello che riguarda i lavoratori quarantenati, per i quali vi è bisogno di un'ingente disponibilità di risorse finanziarie.

Abbiamo risolto, anche grazie alla disponibilità del sottosegretario, del Ministro della Salute, per esempio, la questione relativa ai vaccinati che si sono infettati e che sono guariti, e che dopo il quattordicesimo giorno avranno la possibilità di vedere riconosciuto il *green pass*.

Vedete, noi abbiamo anche un altro dovere morale: quello di fare in modo che tutti coloro che in questo momento sono ancora in difficoltà nell'accesso alle cure, agli *screening*, alle terapie, abbiano lo stesso diritto alla salute di tutti gli altri pazienti. Noi abbiamo ingigantito in modo davvero esorbitante le liste d'attesa: questo è l'altro grande dovere morale che abbiamo oggi. Le previsioni ci dicono che avremo una crescita del 5,9 per cento: dobbiamo centrare quell'obiettivo e recuperare i livelli pre-COVID che sono previsti nella prima metà del 2022; ma soprattutto dobbiamo fare in modo che le risorse del *green pass* vengano messe a terra.

Voglio dire solo una cosa, in conclusione. Non siamo arrivati qui per fatalità, siamo arrivati qui con impegno, errori, fatica, determinazione, risorse, capacità, organizzazione. La scienza, il lavoro dei ricercatori di tutti gli Stati che hanno collaborato per permetterci di avere i vaccini, e l'impresa, perché l'impresa farmaceutica è un'attività che va sostenuta e non da combattere: ecco, loro hanno offerto all'umanità la più efficace cura che noi abbiamo per salvare le vite umane. Non ci troverete mai dalla parte di chi pensa che il "tanto peggio, tanto meglio" sia il fine da perseguire. Non ci troverete mai dalla parte di chi pensa che non sia possibile sconfiggere disuguaglianze e avere un Paese più giusto, un Paese più solidale, un Paese più sostenibile. Ci troverete sempre dalla parte di chi ha fatto proposte e non di quelli che dicono "no *green pass*, no all'obbligo", e l'unica capacità che hanno è quella di dire "no" a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Boldi. Ne ha facoltà.

**ROSSANA BOLDI (LEGA).** Grazie, Presidente. Colleghe, colleghi, sottosegretario Costa, la ringrazio all'inizio del mio intervento perché ci ha seguito durante tutta la discussione in Commissione e ci ha aiutato anche a realizzare alcuni degli emendamenti che avevamo presentato, peraltro quasi tutti emendamenti condivisi.

Ci apprestiamo oggi ad approvare, con il voto di fiducia, il secondo decreto-legge dall'introduzione del certificato verde, nato per permettere la libera circolazione dei cittadini tra gli Stati europei, che è uno dei capisaldi della nostra Europa.

Dopo l'obbligo per i sanitari, con il decreto-legge n. 105 del 2021, l'Italia ha deciso di condizionare la fruizione di moltissimi servizi al possesso della carta verde: servizi di ristorazione, spettacoli, eventi, competizioni sportive, musei e altri luoghi di cultura e mostre, piscine, palestre, sport di squadra, centri benessere anche all'interno di strutture ricettive al chiuso, sagre, fiere, convegni, congressi, centri termali, parchi tematici culturali, sociali e ricreativi, sale da gioco, concorsi pubblici, la scuola, i trasporti; la settimana scorsa si sono aggiunti i luoghi di lavoro pubblici e privati.

In una parola, volendo riassumere in modo un po' brutale, la vita degli italiani dipende dal possesso di un QR code, non dall'aver fatto un vaccino: più avanti capirete perché faccio questa distinzione.

Quando abbiamo deciso di partecipare a questo Governo, sapevamo che non sarebbe stato facile, data la sua variegata e irripetibile composizione, ma sicuramente non era possibile fare una scelta diversa. A gennaio erano arrivati i vaccini: per chi crede nella scienza e nei vaccini, come me, la speranza di una possibile soluzione della pandemia. Ma la campagna vaccinale non partiva, si parlava di padiglioni a margherita, ventilatori non funzionanti, siringhe sbagliate, mascherine al profumo di idrocarburi, ritirate proprio in questi giorni, difficoltà nella distribuzione, incapacità di reclutamento del personale per vaccinare. Erano arrivati anche gli anticorpi monoclonali. In questi giorni si sta parlando addirittura di anticorpi monoclonali di seconda generazione, inspiegabilmente almeno inizialmente osteggiati.

Uno degli impegni di questa inedita alleanza era ed è proprio la campagna vaccinale per cercare di superare la pandemia e le sue conseguenze, cioè la perdita del posto di lavoro, la chiusura delle attività, il crollo del PIL, una crisi socio-sanitaria senza precedenti.

Inoltre, c'era la necessità di presentare un PNRR credibile. E la campagna vaccinale è partita. Gli italiani hanno risposto bene. Le istituzioni territoriali, regioni, sindaci hanno messo il massimo impegno. Quando ho capito che il *green pass* diventava una spinta pressante alla vaccinazione - non uso il termine "obbligo surrettizio", perché so che qualcuno si potrebbe irritare -, da vaccinista convinta ho avuto, lo ammetto, qualche perplessità; tuttavia, devo dire che il *green pass*, in questo senso, ha funzionato, imprimendo una forte accelerazione alla campagna vaccinale. Lo dicono i dati dell'Istituto superiore di sanità che non sto ad elencare: le scuole sono aperte, sono diminuiti i ricoveri in intensiva, sono diminuiti i ricoveri in ordinaria, abbiamo superato il *plateau*. Il *green pass* serve, si dice, a non chiudere più; bene, sottosegretario, a noi non basta. La sua efficacia non sarà completa, se non serve anche per riaprire: intendo i musei, i teatri, le palestre, le piscine, le discoteche (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Abbiamo espresso preoccupazione per l'allargamento ai luoghi di lavoro e cerco di spiegarmi. Più si allargano i divieti, più si aumentano le regole, più uno Stato serio deve preoccuparsi che i suoi cittadini, che di buon grado vi si sottopongono, non debbano impazzire per avere questo benedetto *green pass*. Un conto è non poter andare al ristorante, un altro è non poter andare a lavorare. Le nostre *mail* sono piene di richieste di aiuto di cittadini che, per errori burocratici, disguidi, norme contraddittorie si ritrovano bloccati in un limbo! Questo è un problema e il Governo lo deve risolvere (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

Durante l'esame in Commissione, abbiamo cercato di risolvere alcuni problemi con emendamenti, anche condivisi da tutta la maggioranza, e qualche risultato lo abbiamo ottenuto; ad esempio, l'allungamento della validità dei tamponi a 72 ore, la proroga al 31 dicembre delle tutele previste dalla normativa emergenziale per i fragili. Insisteremo, per i motivi che le ho prima illustrato, sulla gratuità dei tamponi, almeno per alcune categorie: i minorenni, i disabili, coloro che sono impossibilitati a eseguire la vaccinazione a causa di patologie certificate. Insisteremo anche sulla validità del *green pass* a 12 mesi per i guariti, perché c'è una palese contraddizione, un buco normativo tra la "circolare Rezza" della fine di luglio e quello che sta succedendo adesso. Poi, ancora, insisteremo anche sull'indennizzo per i danneggiati da vaccino. Certo, se siamo dovuti arrivare a questo *green pass* super forzato è anche - ce lo dobbiamo dire - per un fallimento della comunicazione sull'argomento, un fallimento istituzionale, un fallimento scientifico e un fallimento mediatico: troppe notizie discordanti, troppe voci, poca trasparenza nell'informazione. Occorre spiegare meglio che chi si vaccina lo fa perché vuole bene a se stesso prima di tutto, poi ai suoi cari (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e poi, alla fine, vuole bene anche al resto del mondo. L'ha detto ieri il professor Locatelli e lo condivido molto: chi si vaccina si vuole bene. Questo forse doveva essere il primo messaggio da mandare.

Poi bisogna dare una prospettiva per il futuro: se davvero crediamo che esista un'immunità di gruppo - non mi piace la parola "gregge" - quando ci arriviamo? Bisogna anche essere chiari su questo punto, perché potrebbe essere un ottimo incentivo alla vaccinazione. Vogliamo che non si parli più solo di COVID, ma che si possa tornare a parlare di prevenzione e cura per le moltissime patologie e le migliaia di malati che sono stati dimenticati durante la pandemia. Rinnoviamo la fiducia al Presidente Draghi e al suo Governo, ma ricordiamo la

promessa di non aumentare in nessun modo le tasse - e sì, mi spiace, io non parlo solo di sanità, perché non è solo un problema sanitario -, di aprire i cantieri, di tenere sotto controllo i costi dell'energia. Ciò perché si vada non verso una penalizzazione delle famiglie, ma verso una deindustrializzazione del Paese.

Noi facciamo proposte per la crescita del Paese: proposte concrete che prevedono investimenti, ad esempio, investimenti diversi dal reddito di cittadinanza. Non vogliamo aumenti di tasse, non esiste alcuna riforma del catasto a parità di tassazione. Non vogliamo che, in una notte, si ritardi di cinque anni la pensione per chi ne ha diritto. Vorremmo che si parlasse di questo, non di *ius soli*, di "legge Zan", di riforme ideologiche. Nelle prossime elezioni, chi le vuole, si presenti con questo programma; se vince, le realizzerà.

Rinnoviamo, quindi, la fiducia al Governo Draghi, ma pensiamo che sia comunque giusto porre problemi quando questi problemi esistono, con l'obiettivo naturalmente di trovare soluzioni condivise e ricadute positive per il Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Federico. Ne ha facoltà.

**ANTONIO FEDERICO (M5S).** Grazie Presidente, colleghi, il provvedimento all'attenzione dell'Aula in queste ore è la legge di conversione del decreto-legge n. 111 del 6 agosto 2021 recante misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti. Con un emendamento, in sede di trattazione in Commissione affari sociali, è stato anche aggiunto il contenuto del decreto-legge n. 122, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza da COVID-19 in ambito scolastico, della formazione superiore e socio sanitario-assistenziale, estendendo l'obbligo vaccinale ai lavoratori impiegati in tale ultimo ambito. Si tratta, in pratica, dei cosiddetti decreti *green pass* 2 e 3.

Proprio per l'importanza e la delicatezza dei temi affrontati, posso dire, anche da testimone, che la fase di dibattito in Commissione è stata positiva ed esaustiva, come conferma il fatto che sono state accolte molte proposte modificative sia di maggioranza sia, in alcuni casi, di opposizione.

Tutti hanno avuto modo di rappresentare le proprie posizioni nel corso dell'analisi dei numerosi emendamenti che, talvolta, hanno animato il dibattito sui vari temi proposti. Un approccio sicuramente adeguato all'importanza di questo genere di provvedimenti che incide notevolmente sulla quotidianità dei cittadini, tenendo ben presente la necessità di continuare a contrastare la pandemia dalla quale - è bene sottolinearlo - ancora oggi non possiamo dire di essere usciti.

A tal proposito, giova ribadire che tutte le iniziative - che prima il Governo e poi il Parlamento stanno realizzando per regolamentare il *green pass* - hanno più obiettivi: rendere maggiormente sicuri i luoghi di aggregazione più comuni, contenere la pandemia, stimolare l'adesione alla vaccinazione, mettere le attività produttive e commerciali, le scuole, le università e i centri di formazione in condizione di restare aperti.

Ad oggi, infatti il *green pass* è l'unica vera alternativa alle chiusure indiscriminate, ai lockdown, alle strade deserte che abbiamo già visto nei mesi scorsi e che non vogliamo più vedere. Questo dobbiamo dircelo con franchezza. La stessa franchezza che dobbiamo ai cittadini provati da restrizioni e sacrifici e che, fino ad oggi, sono stati rispettosi delle regole comuni, proprio perché ne hanno capito il senso. Questi cittadini sono la stragrande maggioranza, ma questa stessa franchezza e la ferma convinzione delle nostre azioni le dobbiamo anche a quella parte minoritaria che serba ancora dubbi e che si pone e ci pone domande alle quali noi, come istituzione, dobbiamo saper rispondere con messaggi rassicuranti e quanto più coerenti possibili. Non può esserci spazio per l'ambiguità. È, infatti, il tempo della responsabilità. In questo senso, ritengo che le dichiarazioni di chi, anche da questi banchi, stuzzica l'umore di certe manifestazioni che, con troppa leggerezza, parlano di dittatura e di regimi, debbano essere ricondotte nei confini di un dibattito più serio.

L'esempio delle istituzioni, se vogliamo, è, in questo caso, ancor più importante ed è importante che quanto previsto per i cittadini lo sia anche per chi, all'interno delle istituzioni, è chiamato a tutelarne e a sostenerne gli interessi.

Come ha già detto il Presidente Fico, è sempre stato così per la Camera dei deputati e così continuerà ad essere anche con i prossimi provvedimenti che saranno presi nel pieno dell'autonomia di questa istituzione.

E, allora, vediamo alcuni di questi provvedimenti. Una delle misure più importanti e meritevoli tra quelle previste da questa norma riguarda le attività dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia e delle primarie e secondarie, di primo e secondo grado, che devono svolgersi in presenza. In questo modo, torniamo alla scuola come luogo di aggregazione, di confronto, di condivisione, di conoscenza, di crescita e di socialità, un luogo in cui i nostri ragazzi e le nostre ragazze possano vivere in sicurezza e in serenità una fase determinante per la propria vita. Ma, come per ogni altra attività che prevede contatti tra le persone, c'è bisogno di una

regolamentazione che metta al centro parametri di proporzionalità e appropriatezza, affinché tutti, o quantomeno la stragrande maggioranza degli studenti, del corpo docente e del personale possano accettarla e rispettarla. Ma la scuola ha bisogno anche di interventi strutturali importanti, attesi da decenni, ha bisogno delle risorse che, in linea con quanto già fatto durante il precedente Governo, si stanno stanziando in favore dei comuni e delle province, sia per l'affitto di nuovi spazi, sia per le ristrutturazioni. Tuttavia, vanno messi a sistema altri fondi importanti, ad esempio, quelli con cui migliorare appunto tutta l'edilizia scolastica, affinché questo difficile momento possa trasformarsi in vera opportunità di rilancio, anche per questo settore, con i fatti, e non a parole. Altro passaggio importante, inserito con un emendamento governativo in sede referente, è la misura che estende la disciplina sull'obbligo di vaccinazione contro il COVID-19 a tutti i lavoratori, anche esterni, operanti, a qualsiasi titolo, in strutture di ospitalità e di lungodegenza (residenze sanitarie assistite, *hospice*, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, strutture socioassistenziali e - come appunto aggiunto in sede referente - strutture semiresidenziali o che, a qualsiasi titolo, ospitano persone in situazioni di fragilità). L'estensione decorre dal 10 ottobre 2021, con applicazione fino al 31 dicembre, ed è tarata poi in base alle esperienze del passato, perché non possiamo dimenticare i focolai registrati all'interno di queste strutture durante il primo lockdown; non dimentichiamo i nostri anziani e tutte le persone fragili esposte ai contagi, insieme ai tanti lavoratori del settore. Questi ricordi ci hanno condotto a questa ulteriore misura di buonsenso e di attenzione nei confronti di quelle categorie che hanno pagato al COVID un conto salatissimo, in termini di vite umane.

Questa iniziativa, inoltre, permette anche di prevenire o ridurre la crescita della pressione sui reparti di terapia intensiva, in modo da garantire cure adeguate e appropriate per tutte le altre patologie che, di fronte alla pandemia, non sono certo scomparse, anzi. Questo è un esempio, l'ennesimo esempio, di quanto, in questo momento, serva ragionare e decidere non in base alla peculiarità dell'io, ma abbracciando la logica inclusiva del noi. Proprio seguendo questo orizzonte, annuncio che, con convinzione, lealtà e serietà, il MoVimento 5 Stelle voterà a favore della fiducia posta dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO SGARBI (M-NCI-USEI-R-AC).** Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ho creduto di essere in Europa per tanti anni, invece sono nella provincia italiana, che ha deciso di mostrare la sua forza limitativa dei diritti elementari. In Spagna, in Danimarca, in Inghilterra, in Belgio non c'è l'obbligatorietà del *green pass* e neppure della mascherina, ma, dal momento che noi siamo così rigorosi, credo che sia opportuno introdurre anche l'obbligo della mascherina e del *green pass* per le attività erotiche di due persone che sono in famiglia, nel loro letto. Credo che sia l'unica soluzione per dare il senso di cosa è l'Italia, pronta a salvare tutti, anche contro limiti semplici, che la nostra vita, con le capacità individuali, dà per la salute, come è sempre stato. La salute è un problema personale; lo Stato che interviene sulla nostra salute lo fa, saggiamente in taluni casi, ma non oltre la logica, come quando impone il *green pass* in un'arena all'aperto, in un cinema all'aperto, dove chiunque può, stando in un bar, vedere il film o sentire lo spettacolo mentre altre persone - le ho viste l'altro giorno alla Casa del cinema - arrivavano tristi, con il loro seggiolino, per mettersi a fianco delle sbarre che limitano l'accesso alle persone senza *green pass*. Questa mi pare una misura che mi indurrà a votare contro, nonostante la simpatia che ho per Draghi, che pensa evidentemente a una grande economia che avanza, ma meno alle libertà individuali e al piacere che ognuno abbia di vivere con la propria donna, libero, nel proprio letto. Mascherine anche a letto.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la votazione per appello nominale avrà luogo a partire dalle ore 16,10, sospendo l'esame del provvedimento fino a tale ora.

*Omissis*

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,10.**

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3264-A.

**(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. [3264-A](#))**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri. La chiama avrà, quindi, inizio dal deputato Riccardo Ricciardi.

Sulla base di tale estrazione, sono state stabilite e comunicate apposite fasce orarie per regolare l'accesso dei deputati, i quali - all'orario stabilito per ciascuna fascia - faranno ingresso in Aula dal lato sinistro della Presidenza, dichiareranno il voto dalla fila dei banchi del Governo riservata ai sottosegretari e, quindi, lasceranno l'Aula dall'ingresso del lato destro.

Avverto che la Presidenza accoglierà un numero di richieste di anticipazione del voto fino a un massimo del 3 per cento della consistenza numerica di ciascun gruppo, oltre a quelle dei membri del Governo.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama.

*(Segue la chiama).*

Se sgombriamo l'emiciclo, favoriamo l'afflusso dei colleghi...

*(Segue la chiama).*

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI *(ore 17,13)*

*(Segue la chiama).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI *(ore 17,14)*

*(Segue la chiama).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti:..... 462  
Votanti:..... 461  
Astenuiti:..... 1  
Maggioranza:..... 231  
Hanno risposto *si*:..... 413  
Hanno risposto *no*:..... 48

La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

*Hanno risposto si:*

Acunzo Nicola  
Aiello Davide  
Aiello Piera  
Alaimo Roberta  
Alemanno Maria Soave  
Andreuzza Giorgia  
Angiola Nunzio  
Annibali Lucia  
Anzaldi Michele  
Aprea Valentina  
Aresta Giovanni Luca  
Ascani Anna  
Ascari Stefania  
Azzolina Lucia  
Badole Mirco  
Bagnasco Roberto  
Baldelli Simone  
Baldini Maria Teresa  
Baldino Vittoria  
Baratto Raffaele  
Barelli Paolo

Baroni Annalisa  
Bartolozzi Giusi  
Barzotti Valentina  
Battelli Sergio  
Battilocchio Alessandro  
Bazoli Alfredo  
Bella Marco  
Belotti Daniele  
Benamati Gianluca  
Benvenuto Alessandro Manuel  
Berardini Fabio  
Bergamini Deborah  
Berlinghieri Marina  
Bersani Pier Luigi  
Biancofiore Michaela  
Billi Simone  
Bilotti Anna  
Binelli Diego  
Bisa Ingrid  
Boccia Francesco  
Boldi Rossana  
Boldrini Laura  
Bologna Fabiola  
Bonafede Alfonso  
Bond Dario  
Boniardi Fabio Massimo  
Bonomo Francesca  
Bordo Michele  
Bordonali Simona  
Boschi Maria Elena  
Braga Chiara  
Brescia Giuseppe  
Brunetta Renato  
Bruno Raffaele  
Bruno Bossio Vincenza  
Bubisutti Aurelia  
Buffagni Stefano  
Buompane Giuseppe  
Buratti Umberto  
Businarolo Francesca  
Cadeddu Luciano  
Caffaratto Gualtiero  
Campana Micaela  
Cantalamessa Gianluca  
Cantini Laura  
Cantone Carla  
Cantone Luciano  
Capitano Massimiliano  
Cappellacci Ugo  
Cappellani Santi  
Carabetta Luca  
Carbonaro Alessandra  
Cardinale Daniela  
Carè Nicola  
Carelli Emilio  
Carnevali Elena  
Carrara Maurizio  
Casa Vittoria  
Casciello Luigi  
Casino Michele  
Caso Andrea  
Cassese Gianpaolo  
Cassinelli Roberto  
Castiello Giuseppina  
Cataldi Roberto  
Cattaneo Alessandro  
Cattoi Maurizio

Cattoi Vanessa  
Cavandoli Laura  
Ceccanti Stefano  
Cenni Susanna  
Centemero Giulio  
Chiazzese Giuseppe  
Ciagà Graziella Leyla  
Ciampi Lucia  
Cillis Luciano  
Cimino Rosalba  
Ciprini Tiziana  
Colaninno Matteo  
Colla Jari  
Colmellere Angela  
Corneli Valentina  
Cortelazzo Piergiorgio  
Costa Enrico  
Covolo Silvia  
Crippa Davide  
Currò Giovanni  
Daga Federica  
Dal Moro Gian Pietro  
D'Alessandro Camillo  
Dall'Osso Matteo  
D'Attis Mauro  
De Carlo Sabrina  
De Filippo Vito  
De Girolamo Carlo Ugo  
De Lorenzo Rina  
De Luca Piero  
De Maria Andrea  
De Menech Roger  
De Micheli Paola  
Deiana Paola  
Del Barba Mauro  
Del Basso De Caro Umberto  
Del Grosso Daniele  
Del Sesto Margherita  
Delrio Graziano  
D'Eramo Luigi  
Di Giorgi Rosa Maria  
Di Lauro Carmen  
Di Muro Flavio  
Di Sarno Gianfranco  
Di Stasio Iolanda  
D'Incà Federico  
Donina Giuseppe Cesare  
Donno Leonardo  
Dori Devis  
D'Orso Valentina  
D'Uva Francesco  
Emiliozzi Mirella  
Ermellino Alessandra  
Fantinati Mattia  
Fantuz Marica  
Faro Marialuisa  
Fassina Stefano  
Fassino Piero  
Federico Antonio  
Ferraioli Marzia  
Ferraresi Vittorio  
Ferrari Roberto Paolo  
Ferri Cosimo Maria  
Fiano Emanuele  
Ficara Paolo  
Fiorini Benedetta  
Fitzgerald Nissoli Fucsia

Flati Francesca  
Fontana Gregorio  
Formentini Paolo  
Fornaro Federico  
Foscolo Sara  
Fraccaro Riccardo  
Fragomeli Gian Mario  
Frailis Andrea  
Franceschini Dario  
Frassini Rebecca  
Frate Flora  
Fregolent Silvia  
Fusacchia Alessandro  
Gadda Maria Chiara  
Gagliardi Manuela  
Gagnarli Chiara  
Galizia Francesca  
Gallo Luigi  
Gariglio Davide  
Gastaldi Flavio  
Gebhard Renate  
Gelmini Mariastella  
Germanà Antonino  
Giaccone Andrea  
Giachetti Roberto  
Giacometti Antonietta  
Giacometto Carlo  
Giacomoni Sestino  
Giarrizzo Andrea  
Giglio Vigna Alessandro  
Giordano Conny  
Giorgis Andrea  
Giuliano Carla  
Grande Marta  
Gribaudo Chiara  
Grillo Giulia  
Grimaldi Nicola  
Grimoldi Paolo  
Grippa Carmela  
Gubitosa Michele  
Guerini Lorenzo  
Gusmeroli Alberto Luigi  
Ianaro Angela  
Iezzi Igor Giancarlo  
Incerti Antonella  
Invernizzi Cristian  
Invidia Niccolò  
Iorio Marianna  
Iovino Luigi  
La Marca Francesca  
L'Abbate Giuseppe  
Labriola Vincenza  
Lapia Mara  
Lattanzio Paolo  
Lazzarini Arianna  
Legnaioli Donatella  
Lepri Stefano  
Librandi Gianfranco  
Licatini Caterina  
Liuni Marzio  
Liuzzi Mirella  
Lorefice Marialucia  
Lorenzin Beatrice  
Lorenzoni Gabriele  
Losacco Alberto  
Loss Martina  
Lotti Luca

Lovecchio Giorgio  
Lucchini Elena  
Lupi Maurizio  
Madia Maria Anna  
Maggioni Marco  
Magi Riccardo  
Maglione Pasquale  
Mammi Stefania  
Manca Alberto  
Manca Gavino  
Mancini Claudio  
Mandelli Andrea  
Manzato Franco  
Manzo Teresa  
Maraia Generoso  
Mariani Felice  
Marin Marco  
Marino Bernardo  
Marrocco Patrizia  
Martinciglio Vita  
Martino Antonio  
Masi Angela  
Maturi Filippo  
Mauri Matteo  
Mazzetti Erica  
Melilli Fabio  
Miceli Carmelo  
Micillo Salvatore  
Migliore Gennaro  
Migliorino Luca  
Milanato Lorena  
Minardo Antonino  
Molinari Riccardo  
Mor Mattia  
Morani Alessia  
Morassut Roberto  
Moretto Sara  
Morgoni Mario  
Morrone Jacopo  
Moschioni Daniele  
Mugnai Stefano  
Mulè Giorgio  
Mura Romina  
Musella Graziano  
Nappi Silvana  
Nardi Martina  
Navarra Pietro  
Nevi Raffaele  
Nitti Michele  
Nobili Luciano  
Novelli Roberto  
Occhionero Giuseppina  
Olgiate Riccardo  
Orfini Matteo  
Orlando Andrea  
Pagani Alberto  
Pagano Ubaldo  
Paita Raffaella  
Palazzotto Erasmo  
Palmieri Antonio  
Palmisano Valentina  
Panizzut Massimiliano  
Paolin Giuseppe  
Paolini Luca Rodolfo  
Papiro Antonella  
Parolo Ugo  
Pastorino Luca

Patassini Tullio  
Patelli Cristina  
Paxia Maria Laura  
Pedrazzini Claudio  
Pella Roberto  
Pellicani Nicola  
Penna Leonardo Salvatore  
Pentangelo Antonio  
Perantoni Mario  
Perconti Filippo Giuseppe  
Perego Di Cretnago Matteo  
Pettarin Guido Germano  
Pettazzi Lino  
Piastra Carlo  
Piccoli Nardelli Flavia  
Piccolo Tiziana  
Pini Giuditta  
Pittalis Pietro  
Pizzetti Luciano  
Plangger Albrecht  
Pollastrini Barbara  
Polverini Renata  
Porchietto Claudia  
Potenti Manfredi  
Prestigiacomio Stefania  
Prestipino Patrizia  
Pretto Erik Umberto  
Provenza Nicola  
Quartapelle Procopio Lia  
Racchella Germano  
Raciti Fausto  
Raffa Angela  
Ravetto Laura  
Ricciardi Riccardo  
Ripani Elisabetta  
Rixi Edoardo  
Rizzo Gianluca  
Rizzo Nervo Luca  
Rizzone Marco  
Romano Andrea  
Rosato Ettore  
Rospi Gianluca  
Rossello Cristina  
Rossi Andrea  
Rossini Emanuela  
Rossini Roberto  
Rosso Roberto  
Rotondi Gianfranco  
Rotta Alessia  
Ruffino Daniela  
Ruggiero Francesca Anna  
Ruocco Carla  
Saccani Jotti Gloria  
Saitta Eugenio  
Salafia Angela  
Sangregorio Eugenio  
Sani Luca  
Sarro Carlo  
Sarti Giulia  
Savino Elvira  
Savino Sandra  
Scagliusi Emanuele  
Scalfarotto Ivan  
Scanu Lucia  
Scerra Filippo  
Schirò Angela  
Schullian Manfred

Segneri Enrica  
Sensi Filippo  
Serracchiani Debora  
Serritella Davide  
Siani Paolo  
Sibilia Cosimo  
Silli Giorgio  
Silvestri Francesco  
Snider Silvana  
Soverini Serse  
Spadafora Vincenzo  
Spadoni Maria Edera  
Sportiello Gilda  
Squeri Luca  
Stumpo Nicola  
Sut Luca  
Sutto Mauro  
Tabacci Bruno  
Tarantino Leonardo  
Timbro Maria Flavia  
Toccalini Luca  
Tofalo Angelo  
Topo Raffaele  
Torto Daniela  
Traversi Roberto  
Tripiedi Davide  
Tripodi Elisa  
Tripodi Maria  
Trizzino Giorgio  
Troiano Francesca  
Turri Roberto  
Tuzi Manuel  
Ungaro Massimo  
Vacca Gianluca  
Valbusa Vania  
Valentini Valentino  
Vallotto Sergio  
Varrica Adriano  
Vazio Franco  
Verini Walter  
Vietina Simona  
Villani Virginia  
Viscomi Antonio  
Vitiello Catello  
Vito Elio  
Viviani Lorenzo  
Vizzini Gloria  
Volpi Raffaele  
Zan Alessandro  
Zanella Federica  
Zanettin Pierantonio  
Zangrillo Paolo  
Zanichelli Davide  
Zennaro Antonio  
Zicchieri Francesco  
Ziello Edoardo  
Zolezzi Alberto  
*Hanno risposto no:*  
Albano Lucia  
Bellucci Maria Teresa  
Benedetti Silvia  
Bucalo Carmela  
Butti Alessio  
Cabras Pino  
Caiata Salvatore  
Caretta Maria Cristina  
Ciaburro Monica

Cirielli Edmondo  
Corda Emanuela  
Costanzo Jessica  
Cunial Sara  
De Toma Massimiliano  
Deidda Salvatore  
Donzelli Giovanni  
Forciniti Francesco  
Frassinetti Paola  
Galantino Davide  
Gemmato Marcello  
Giuliodori Paolo  
Lollobrigida Francesco  
Lucaselli Ylenja  
Maniero Alvise  
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta  
Maschio Ciro  
Mollicone Federico  
Montaruli Augusta  
Osnato Marco  
Prisco Emanuele  
Raduzzi Raphael  
Rotelli Mauro  
Russo Giovanni  
Sapia Francesco  
Sarli Doriana  
Sgarbi Vittorio  
Silvestri Rachele  
Silvestroni Marco  
Sodano Michele  
Suriano Simona  
Termini Guia  
Tondo Renzo  
Trancassini Paolo  
Trano Raffaele  
Vallascas Andrea  
Varchi Maria Carolina  
Volpi Leda  
Zucconi Riccardo  
*Si sono astenuti:*  
Fioramonti Lorenzo  
*Sono in missione:*  
Amitrano Alessandro  
Borghi Enrico  
Cancelleri Azzurra Pia Maria  
Carfagna Maria Rosaria  
Carinelli Paola  
Castelli Laura  
Colletti Andrea  
Colucci Alessandro  
Comaroli Silvana Andreina  
Dadone Fabiana  
D'Arrando Celeste  
Delmastro Delle Vedove Andrea  
Di Maio Luigi  
Di Stefano Manlio  
Dieni Federica  
Fontana Ilaria  
Frusone Luca  
Gallinella Filippo  
Garavaglia Massimo  
Gava Vannia  
Gerardi Francesca  
Giorgetti Giancarlo  
Marattin Luigi  
Molteni Nicola  
Morelli Alessandro

Nesci Dalila  
Occhiuto Roberto  
Rampelli Fabio  
Ribolla Alberto  
Sasso Rossano  
Scoma Francesco  
Scutellà Elisa  
Sibilia Carlo  
Sisto Francesco Paolo  
Speranza Roberto  
Tasso Antonio  
Tateo Anna Rita  
Testamento Rosa Alba  
Vignaroli Stefano  
Zoffili Eugenio

**PRESIDENTE.** Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno - A.C. [3264-A](#))**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

L'onorevole Di Muro ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3264-A/73](#).

**FLAVIO DI MURO (LEGA).** Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno segue un'interrogazione, che ho già depositato, al Ministro dell'Interno e al Ministro dei Trasporti, perché con questo provvedimento si obbliga, dal 1° settembre, a esibire il *green pass* sui treni a lunga percorrenza. Sostanzialmente, chiunque utilizzi un treno deve mostrare al controllore di avere il *green pass*, quindi di essere stato vaccinato, di essere guarito, di essere esente; insomma, deve mostrare il *green pass*. Non voglio entrare nel merito di questa disposizione di legge, che, in quanto legge, rispetteremo tutti, ma la mia domanda è: come facciamo a rispettare questa norma per i migranti che dalle regioni di sbarco attraversano tutta l'Italia verso i confini settentrionali con l'Austria e con la Francia? Presidente, io non vorrei che ci ritrovassimo in un paradosso, laddove ai ligi italiani saremo costretti a irrogare sanzioni, a farli scendere dal treno e a isolarli mentre i migranti, che arrivano irregolarmente sulle coste del Mediterraneo, possono attraversare tutto il Paese, per arrecare poi quelle situazioni di degrado, di inciviltà, di emergenza umanitaria e di insicurezza che si vivono nei comuni di confine con i Paesi europei. Ecco, delle due l'una: non facciamo discriminazioni neanche verso gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier!*)

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo a esprimere i pareri.

**DEBORAH BERGAMINI, Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.** Dobbiamo chiedere una sospensione, Presidente.

**PRESIDENTE.** Di quanto, sottosegretario?

**DEBORAH BERGAMINI, Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.** Un'ora.

**PRESIDENTE.** Va bene, un'ora. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Zucconi. Ne ha facoltà.

**RICCARDO ZUCCONI (FDI).** Scusi Presidente, una sospensione di un'ora? A noi addirittura è arrivata la voce che fino a domani mattina i pareri non sarebbero stati pronti e, quindi, il mio intervento è un intervento sull'ordine dei lavori, in questo senso; anzi, sul disordine dei lavori più che sull'ordine dei lavori. Vorrei che lei segnalasse alla Presidenza, in qualche modo, che si sta veramente passando il segno. Sono le 17,30 e saremmo potuti andare avanti ancora per circa tre ore nell'affrontare una discussione che è già stata limitata in modo abbondante dal fatto che il Governo ha pensato bene di porre la quattordicesima fiducia, adducendo motivi di ostruzionismo, di ritardo nella conversione in legge. Bene! Se poi interrompiamo - in modo sciatto, direi - i lavori dell'Aula, perché non sono pronti i pareri su atti di indirizzo politico (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e non su precisi emendamenti che coinvolgono direttamente le risorse dello Stato, come opposizione noi siamo basiti e allibiti.

Tra l'altro, questa fiducia viene posta su un provvedimento che riguarda milioni e milioni di italiani. Si sottrae questa discussione alla Camera per poi balbettare nel momento in cui si deve procedere all'esame degli ordini del giorno, sui quali i pareri del Governo sono un passaggio essenziale. Noi abbiamo già detto prima che questa fiducia serve più a dirimere le questioni interne alla maggioranza però, anche nel fare questo, si deve dimostrare un minimo di efficienza! Noi, come Fratelli d'Italia, siamo qua a lavorare, non abbiamo messo in atto atteggiamenti ostruzionistici e abbiamo presentato un numero anche limitato di ordini del giorno, rispetto alla consistenza del nostro gruppo. Siamo anche a lavorare a fronte di una sciatteria e di una presupponenza del Governo che poi porta altri rischi, perché, se noi ritardiamo in modo artefatto i lavori della Camera, rischiamo poi di non poter affrontare altre questioni che sono all'ordine del giorno, come la mozione sull'ex Alitalia e la mozione sulle bollette (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questi sono temi! Ci sono in ballo 5.000 disoccupati potenziali, ci sono rincari del 40 per cento delle bollette e noi stiamo qui a tergiversare sugli ordini del giorno! Ma vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

**PRESIDENTE.** Onorevole Zucconi, io sto a quello che dice il Governo. Quindi, a me il Governo ha chiesto un'ora e, per me, quello è il tempo necessario per il Governo per dare il parere, che è condizione necessaria per poter proseguire coi lavori della giornata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiano, sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

**EMANUELE FIANO (PD).** La ringrazio, Presidente. Per il suo tramite, vorrei interloquire con il collega Zucconi, che giustamente rappresenta il punto di vista di Fratelli d'Italia, e anche, sempre per il suo tramite, con la sottosegretaria, la rappresentante del Governo, se il collega Mollicone ci permette... Sottosegretaria, pensavo fosse stato inteso tra i gruppi - e credo che l'onorevole Zucconi anche a questo facesse riferimento - che non sarebbe stato possibile avere per questa sera i pareri del Governo sugli ordini del giorno e che, quindi, questa sera non si sarebbe proceduto a votazioni. Mi riferisco anche a molti dialoghi intercorsi tra di noi, nel corso della giornata, per capire se e come fosse possibile affrontare gli ulteriori argomenti che ha citato il collega Zucconi, cioè il tema di Alitalia e il tema delle bollette; ci siamo visti e abbiamo detto: va bene, il Governo non è pronto, rinviando a domani mattina la successiva fase. Al di là della richiesta, ovviamente legittima, del Governo di sospendere per un'ora, credo che sarebbe meglio, di comune accordo, chiarire che le votazioni sugli ordini del giorno saranno domattina, perché altrimenti noi abbiamo fatto veicolare un messaggio contraddittorio, ritenendo che il Governo non fosse in grado di esprimere, comunque, entro il termine della serata i pareri. Così ci era parso di intendere e, quindi, suggerisco, Presidente, che lei comunque annunci che le votazioni sugli ordini del giorno si svolgeranno domattina.

**PRESIDENTE.** Allora, per ripristinare i lavori in maniera ordinata, se il sottosegretario mi comunica con esattezza e comunica all'Aula quali sono gli intendimenti del Governo, noi, sentito quanto richiesto dal Governo, procederemo nel senso che verrà indicato.

**DEBORAH BERGAMINI, Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.** Grazie, Presidente. Per noi è sicuramente preferibile andare a votazione domani mattina con gli ordini del giorno. Come sapete, gli ordini del giorno sono tanti - sono quasi 90 - e richiedono un lavoro che bisogna fare. Lo sforzo è sempre quello di venire incontro, naturalmente, anche alle giuste esigenze dell'opposizione però, certamente, per noi è preferibile poter riprendere la votazione di questi ordini del giorno in modo da dare dei pareri approfonditi, come sentiamo la responsabilità di fare.

**PRESIDENTE.** Quindi, sottosegretario, domani mattina pareri e, dopo i pareri, la votazione. Ho inteso così, quindi, questa è la richiesta del Governo. Perciò, domani mattina pareri e votazione.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Trano. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE TRANO (MISTO-L'A.C'È).** Presidente, noi siamo basiti di fronte a questa ulteriore proroga che si è presa il Governo, anche perché gli accordi erano diversi. Io capisco il collega Fiano, che prova a dare un'interpretazione da parte del Governo, e ringrazio anche la rappresentante del Governo di quanto ci ha detto sinora. Però, io credo che questo sia davvero imbarazzante, dopo la quattordicesima questione di fiducia che ha chiesto il Governo Draghi, che ha, di fatto, sospeso le prerogative parlamentari e i lavori di questo consesso.

Vorrei ricordare che la componente L'Alternativa c'è ha presentato una mozione sul rifugiato politico Assange e ne chiediamo l'immediata calendarizzazione, perché ci sono delle scadenze che devono essere assolutamente rispettate.

Adesso noi sospendiamo, andiamo a domani mattina e, quindi, domani mattina si allungheranno ulteriormente i tempi lavorativi, qui alla Camera dei deputati, e io credo che sia veramente uno spreco di tempo.

Infatti, a questo punto, avremmo potuto tranquillamente iniziare a discutere gli emendamenti, non ne avremmo presentati tanti. Avremmo presentati quegli emendamenti su cui si sarebbe aperta una dialettica, un confronto, magari saremmo anche riusciti a migliorare il testo; e invece ci avete imposto la fiducia, abbiamo perso un pomeriggio intero per apprendere che cosa? Che neanche si discuteranno gli ordini del giorno e andremo direttamente a domani mattina. Quindi, in sintesi, stiamo perdendo tempo, e non è giusto che gli italiani si meritino un Governo così, che faccia perdere tantissimo, tantissimo tempo a noi parlamentari, quando abbiamo mozioni molto importanti, che potremmo discutere adesso, e invece stiamo disimpegnando il Parlamento, a non fare niente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sodano. Ne ha facoltà.

**MICHELE SODANO (MISTO).** Grazie, Presidente. Sempre per mettere agli atti, per manifestare grande contrarietà, grande disappunto anche sulle modalità in cui lavora quest'Aula. Abbiamo messo la questione di fiducia su un "decreto *green pass 2*", un decreto che aveva bisogno di un confronto parlamentare per eliminare tutte quelle distorsioni che ci sono all'interno e che causano già oggi tantissimi problemi ai cittadini italiani. Quindi, si contingentano i tempi, si costringe questo Parlamento a un'umiliazione pubblica, con la fiducia e poi ci venite a dire che non ci sono ancora i pareri sugli ordini del giorno. Ma qual è la credibilità di questo Governo? Avremmo potuto adoperare il tempo di questa giornata per discutere gli emendamenti, fare un dibattito che sicuramente avrebbe portato migliori e al provvedimento. Noi siamo qui, in rappresentanza di milioni di cittadini che in queste settimane ci hanno comunicato i disagi che stanno sperimentando attraverso questa introduzione, unica in Europa, del *green pass* obbligatorio, che, come Governo, avete l'intenzione addirittura di rafforzare, ma che sicuramente crea grandi discriminazioni all'interno della nostra popolazione.

Detto ciò, voi umiliate la democrazia, proponete l'ennesima questione di fiducia e non riuscite neanche a garantire i tempi dei lavori che avevate previsto. Questo Governo è veramente alla frutta. Molti cittadini ci contattano, ci chiamano e ci dicono: ma perché non andate a votare, non chiudete questo capitolo, così disastroso? Il pericolo e il problema sono che, in questo momento, e anche in qualsiasi prossima legislatura, ci sono e ci saranno non solo questi stessi partiti, ma anche gli stessi metodi antidemocratici. E con ciò concludo, dicendo che l'Italia sta passando una delle fasi più tragiche e più drammatiche di antidemocrazia che si sia mai conosciuta dal 1946 in poi (*Applausi di deputati del gruppo Misto*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

**SIMONE BALDELLI (FI).** Grazie, Presidente. Esattamente un anno fa c'è stato il referendum sul cosiddetto taglio del numero dei parlamentari. Qualcuno, un anno fa, sosteneva che questo taglio fosse necessario e che a questo taglio sarebbero seguite norme correttive, riforme correttive, per evitare che si trasformasse in un danneggiamento della nostra democrazia rappresentativa, sia in termini di rappresentanza sia in termini di funzionalità. Qualcun altro, io tra questi, sosteneva che i rischi del taglio non sarebbero stati arginati da altri interventi e che forse sarebbe stato opportuno affrontare quel genere di riforma in maniera più complessiva, più organica, per evitare il rischio di doversi trovare a rincorrere le conseguenze di un atto scellerato, scriteriato come quello della riduzione del taglio dei parlamentari, senza contrappesi, a partire, per esempio, dalla compensazione del numero dei delegati regionali, senza una riflessione ampia sul superamento del bicameralismo paritario e tanto altro ancora.

Presidente, è passato un anno da quel referendum: zero correttivi, zero adeguamenti dei Regolamenti a quella riduzione, che pure probabilmente metterà almeno il Senato della Repubblica nelle condizioni di funzionare con grande difficoltà. Ci troviamo in una situazione in cui il dibattito sulle riforme è al di là delle materie che sembrano interessare di più i partiti, con un Governo di emergenza nazionale, sostenuto dal 90 per cento del Parlamento, che è stato insediato per portare il Paese fuori dalla crisi sanitaria ed economica. Ma il Parlamento stesso non sembra essersi preso la briga di affrontare il problema della riforma di se stesso: da un anno, continuiamo, pochissimi, a sostenere che si debba aprire una riflessione su questo tema. In questo anno l'unica riforma che è stata fatta, alla quale non mi sono volutamente accodato, è stata permettere ai diciottenni di poter votare per un Senato che molto probabilmente rischia di non funzionare. Un ulteriore aggravio della riduzione del numero degli eletti e dell'ampliamento della platea degli elettori, per compensazione. Complimenti. Allora, forse sarebbe stato più utile immaginare una unica Assemblea che almeno funzionasse, con dei correttivi, con la doppia lettura, con un articolo 138 rafforzato, con un Presidente di almeno 40 anni. Almeno su questo si poteva cominciare il dibattito: neanche questo è stato fatto. Credo che si debba, a questo punto, valutare con grande attenzione la possibilità di eleggere - lo dico a tutte le forze politiche -, insieme al prossimo Parlamento, un'Assemblea che metta le mani sulla seconda parte della Costituzione, cercando di immaginare riforme di buon senso, che salvino la nostra democrazia rappresentativa, perché, così come vale per i referendum vale per tutto il resto, è sempre meglio gestirli, i processi di cambiamento, anziché inseguirli una volta che si sono verificati e che sono esplosi.

Allora, Presidente, continuo a ribadire che forse, un anno fa, qualcuno aveva ragione quando metteva anche questa Assemblea in una condizione di essere avvisata di quello che sarebbe successo. Eppure sappiamo come

è andato quel referendum, anche se sappiamo, con la stessa certezza, che, così come la stragrande maggioranza di questa Assemblea in Aula ha votato a favore del taglio, poi la maggior parte dei componenti di questa Assemblea, nel segreto dell'urna, ha votato contro quel taglio. Allora credo, Presidente, che sia matura una riflessione e le chiedo di chiedere al Presidente Fico di convocare la Giunta del Regolamento per affrontare la questione almeno dell'adeguamento dei numeri assoluti, nel nostro Regolamento, alla riduzione del numero dei parlamentari, senza inseguire tante altre cose. C'è una proposta sottoscritta da 4 gruppi; ricordo che il Presidente Fico, dal 2019, ci diceva che era urgente fare almeno quell'adeguamento. Almeno quello, almeno quello facciamolo e prendiamoci un po' di responsabilità, chi in questo Parlamento ha a cuore il superamento dello *status quo*. Si vuole superare l'attuale immobilismo? Superiamo la norma transitoria e permettiamo, dalla prossima legislatura, chiunque sarà all'opposizione o in maggioranza, di poter contingentare proprio quelle che, per legge e per Costituzione, sono norme con tempi limitati di conversione, cioè i decreti. C'è scritto nella norma transitoria dal 1997; affrontiamo questo problema, probabilmente non serve neanche riscriverlo il Regolamento se si vuole affrontare questo, senza andare a inseguire riforme che sono state nel cassetto per anni. È molto più facile di come si creda, basta un po' di buona volontà (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

#### **Interventi di fine seduta.**

**PRESIDENTE.** Passiamo agli interventi di fine seduta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Sarno. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO DI SARNO (M5S).** Grazie, Presidente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre l'attenzione di quest'Aula su un tema di particolare rilevanza. Nonostante le promesse ripetute, all'inizio di ogni anno scolastico ancora si registrano forti ritardi nei pagamenti degli stipendi dei supplenti brevi e del personale ATA.

Forse non tutti sanno, infatti, che i docenti a termine si trovano costretti ad aspettare la propria remunerazione, che viene liquidata a singhiozzo. Il disagio vissuto dai lavoratori coinvolti è ingiustificabile e mi auguro che questa situazione non si ripeta nel nuovo anno scolastico. Chi ha ricevuto un contratto da supplente per alcuni mesi ha lo stesso diritto a ricevere i pagamenti con la stessa puntualità, così come i docenti di ruolo e i docenti con contratto annuale. Per una questione di dignità e riconoscimento dell'operato quotidiano degli insegnanti e di tutti coloro che contribuiscono, col proprio impegno ed entusiasmo, a far funzionare quella meravigliosa realtà che è la scuola, sarebbe doveroso da parte della pubblica amministrazione rispettare i tempi di accredito dello stipendio di tutto il personale scolastico. Parliamo di una situazione difficile, Presidente, che ogni anno diventa sempre più complessa. Sebbene indispensabili per il regolare svolgimento dell'attività didattica, succede spesso che i precari della scuola vengono pagati solo quando si trovano i fondi. Nel frattempo, magari, trovandosi a centinaia di chilometri da casa, sono costretti ad anticipare tutta una serie di spese improrogabili.

Presidente, anche quest'anno i precari hanno dovuto affrontare l'intero periodo estivo - ferie incluse - senza ricevere alcun accredito degli stipendi imputabili ai mesi precedenti. Non giova al benessere di nessuno il fatto che diversi insegnanti e il personale ATA compreso non percepiscano ancora da mesi quanto gli è dovuto a titolo di giusto riconoscimento per lo svolgimento del proprio lavoro. L'attesa di queste sofferenze economiche è diventata insostenibile...

**PRESIDENTE.** Concluda.

**GIANFRANCO DI SARNO (M5S).** ...originando una situazione di difficoltà che lede i più elementari diritti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolini. Ne ha facoltà.

**LUCA RODOLFO PAOLINI (LEGA).** Grazie, Presidente. Volevo ricordare, per suo tramite, alla Ministra Cartabia che *dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*. Continua la situazione gravissima nel carcere di Pesaro "Villa Fastiggi", dove, solo nell'ultimo anno, ci sono state aggressioni: 8 dicembre, 5 febbraio, 7 febbraio, 24 maggio, 14 giugno, 28 agosto, 2 settembre e 9 settembre. Quasi tutte queste aggressioni sono avvenute in danno di personale, che viene mandato a mani nude in bracci dove ci sono 20, 30, 50 detenuti che vengono lasciati liberi. Sono in assemblea permanente - in autoconsegna, anzi - davanti al carcere stesso da qualche giorno. Io chiedo alla Ministra Cartabia di venire con me 10 ore insieme a questi agenti a vedere cosa succede dentro un carcere. Poi, sono sicuro che lei, con la sua spiccata sensibilità giuridico-istituzionale, provvederà in qualche modo anche alla nomina del nuovo comandante, che è vacante da lungo tempo. Veramente, questi ragazzi della penitenziaria, crocifissi per altre vicende non commendevoli, nella stragrande maggioranza dei casi sono utilizzati come *punching ball* da detenuti spesso afflitti anche da problematiche psichiche, che, grazie alla orrenda riforma che ha tolto la sanità dai penitenziari, vengono parcheggiati - diciamo così - in luogo non idoneo e inadeguato, appunto, ad evitare che alla fine la gran parte delle vittime siano gli agenti di Polizia penitenziaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

**COSIMO MARIA FERRI (IV).** Grazie, Presidente. Un appello ai Ministri Cingolani e Patuanelli, perché abbiamo la pesca sportiva delle trote bloccata. C'è un tema delle acque dolci e c'è l'immissione e il ripopolamento di due tipi di trote, le trote iridee e quelle fario. Oggi c'è un divieto, con il DPR n. 357 del 1997, a cui si rifà però un decreto ministeriale del 2 aprile 2020 che vieta il ripopolamento di questi tipi di trote, ritenendo le fario e le iridee specie di trote alloctone e non autoctone. Questo impone e blocca tutta un'attività di pesca sportiva, che vuol dire anche turismo, che vuol dire valorizzazione dei territori e che, quindi, blocca un'economia. Questo vuol dire anche mettere in difficoltà tanti allevatori. Quindi, invito i due Ministri a mettersi intorno a un tavolo e a rivedere questo decreto ministeriale.

Tra l'altro, queste due specie di trote sono state inserite in un allegato e, quindi, sono state comunicate con una PEC e così bloccate - quindi, penso anche al valore giuridico di una lettera - perché non sono contenute nei due provvedimenti che ho citato, ovvero il DPR e il decreto ministeriale, che bloccano - sì! - e parlano di un divieto di immissione di alcuni tipi di pesci nelle acque dolci e nelle acque, però non specificano quali.

Quindi, secondo me, occorre davvero un intervento dei Ministri, se non vogliono bloccare e far morire questa attività sportiva di pesca e bloccare un'economia sana e importante di tanti territori, posto che il tema della pesca sportiva in acqua dolce è un tema molto sentito. Questi due tipi di trote sono tipici di questi territori, dei fiumi e dei torrenti. Quindi, noi chiediamo davvero al Ministro Patuanelli di confrontarsi col Ministro Cingolani, perché è un decreto ministeriale che è del Ministero dell'Ambiente, che però incide sia sullo sport, sia su tutta una serie di competenze che sono del Ministero dell'Agricoltura. Quindi, penso che insieme i due Ministri debbano rivedere questo decreto ministeriale e debbano, in qualche modo, modificarlo oppure inserire e specificare che questi due tipi di trote non rientrano in questo divieto.

Inoltre, manca - e chiudo - il periodo transitorio. È stato introdotto un decreto ministeriale - è del 2020, però oggi mi rivolgo ai Ministri di questo Governo per porre rimedio a questo problema - senza una norma transitoria. Quindi, anche chi alleva e chi aveva investito in queste attività oggi è bloccato e non ha avuto nemmeno un termine per riconvertire la propria attività. Quindi, è grave che non ci sia stata nemmeno una norma transitoria. Questa può essere una soluzione, anche quella di prevedere un periodo per l'entrata in vigore e, nel frattempo, modificare questo divieto del ripopolamento e dell'immissione di questi due tipi di trote, perché contrasta con il buonsenso e con delle norme giuridiche. Quindi, è un atto politico, perché il DPR consente al decreto ministeriale di disciplinare in modo diverso, quindi si tratta solo di volontà politica. Per questo mi auguro che il Governo Draghi possa cambiare e togliere questa ingiustizia.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Ferri. Le ho dato qualche secondo in più per la passione con cui ha illustrato questa situazione.

*Omissis*

**La seduta termina alle 18.**